Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 7 aprile 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4786 nuova serie Fondazione: 1881

ALTRI 41 MORTI NEL BILANCIO DI UNA DELLE PIU' TRAGICHE GIORNATE

L'O.A.S. SCATENA IN ALGERIA UNA NUOVA ONDATA DI TERRORISMO

I seguaci di Salan sparano a vista contro tutti i musulmani che incontrano
Presi di mira anche gli uomini dell'Esercito e della Polizia - Continuano la rapine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 6

L'OAS ha scatenato oggi un altro massiccio attacco contro i musulmani e non è difficile prevedere che i «raids della morte» aumenteranno di intensità nella giornata di domani e di domenica. L'otto aprile, come è noto, i francesi sono chiamati alle urne a dare la loro approvazione sull'accordo di tregua con il Governo provvisorio algerino. Gli assassinii si sono iniziati a metà della mattinata, quando da bordo di automobili i seguaci di Salan hanno cominciato a sparare indiscriminatamente su tutti i musulmani nei quali si imbattevano. Alle ore tredici ad Algeri erano già state uccise 16 persone (14 musulmani). Nelle strade del centro e della periferia le squadre dell'armata segreta avevano aperto il fuoco contro gli arabi con spaventosa precisione: contro sedici morti si erano infatti lamentati soltanto 6 feriti.

Le autorità avevano probabilmente avuto sentore che la giornata non sarebbe trascorsa tranquilla: all'alba infatti aveva avuto luogo una vasta operazione all'interno dell'Università di Algeri che era stata perquisita. Un comunicato della Prefettura ha informato che nel corso dell'operazione si era proceduto all'arresto di 35 persone, tra cui 5 legionari disertori, e che era stata rinvenuta una grande quantità di armi.

Si sono appresi poi altri particolari sulle due operazioni nel quartiere delle facoltà universitarie e sulle alture di Algeri. Oltre alle 35 persone arrestate, nel notevole arsenale clandestino reperito, va annoverato un cannone da 57 mm., una mitragliatrice, varie armi automatiche, mine, e 60 kg. di esplosivo. Sono stati rinvenuti anche ingenti depositi di indumenti ed equipaggiamento militare, insieme a importanti documenti dell'OAS. Sono stati sequestrati anche tre lancia-razzi, armi e proiettili con i quali i terroristi si ripromettevano forse di bombardare dalle alture della città il quartiere di Belcourt e gli adiacenti quartieri musulmani. Grazie al riserbo di cui sono state circondate, le due operazioni sono state le più riuscite. Nonostante che il comunicato della polizia parli solo del «quartiere della facoltà» senza ulteriori precisazioni, sembra certo che la più importante retata di armi sia stata proprio effettuata dentro la cinta delle mura della città universitaria. Se ciò sarà confermato, sarà avvalorata l'ipotesi di quanti ritenevano l'Università un centro di oltranzisti, sebbene le tre perquisizioni effettuate nella zona dal «giorno delle barricate», avessero dato solo scarsi risultati.

Verso mezzogiorno, ad Algeri i terroristi sono penetrati in un Commissariato di polizia ferendo a morte il piantone di servizio. I quattro hanno poi disarmato un soldato di guardia davanti a un vecchio deposito di munizioni. Gli stessi terroristi hanno ucciso un fabbro che lavorava talvolta per l'esercito. Nonostante i controlli istituiti subito nella città, i quattro terroristi sono riusciti a sfuggire alle forze dell'ordine. La notte scorsa era stata punteggiata di esplosioni, tiri di mortai e raffiche d'armi automatiche, verso l'una. Dalle indagini condotte, sembra che non vi siano state vittime. Gli obici di mortaio sono caduti oltre i quartieri di abitazione. Si apprende da fonte privata che è stato arrestato oggi ad Algeri il capitano Pierre Montagnon, uno dei capi dell'OAS. Egli fa parte del gruppo di persone fermate nel corso delle operazioni al quartiere universitario. In pieno centro di Algeri, un terrorista ha percorso con assoluta calma le strade sparando a volontà per più di un'ora sui musulmani che incontrava. Ne ha uccisi cinque e feriti molti altri. A Bab el Oued, il quartiere periferico operaio di Algeri, i terroristi hanno falciato a morte quattro musulmani, tra cui due giovani di 16 e 18 anni. Un altro giovane, questa volta europeo, André Pastore, è stato fulminato sempre ad Algeri da un terrorista che evidentemente era stato tratto in inganno dalla capigliatura e dalla pelle scura e lo ha scambiato per un musulmano.

Gli «ultras» non si sono limitati ad accanirsi sui civili, ma hanno fatto fuoco anche su uomini dell'Esercito e della polizia. A Mostaganem è stato ucciso insieme ad un ufficiale musulmano il Sottoprefetto Mohamed Hamida, uno dei primi funzionari nominati dalla nuova amministrazione. Hamida e il suo collaboratore sono caduti in un'imboscata verso le ore 12: dal centro della città stavano dirigendosi in automobile verso l'abitazione del Sottoprefetto quando sono stati improvvisamente investiti da una pioggia di piombo che li ha uccisi all'istante. Gli assassini si sono allontanati prima che qualcuno potesse scorgerli.

A Orano i massacri dell'OAS sono cominciati ancora prima che ad Algeri. Non erano ancora le sei (ora italiana) quando in una strada periferica venivano uccisi cinque musulmani. Viaggiavano a bordo di un'automobile e sono incappati per loro sventura in un «commando» (si esclude che l'attentato fosse stato predisposto) che li ha accolti a scariche di mitra. La fucileria è cessata soltanto quando gli occupanti della macchina erano tutti morti, il veicolo è stato poi incendiato. Questa è stata l'azione più spettacolare della OAS a Orano che nelle ore successive si è poi limitata ad uccidere arabi che circolavano isolati.

L'ondata di atti terroristici, proseguita anche in serata, ha causato ben 41 morti nelle sole città di Algeri e di Orano. Si pensa che l'OAS stia scatenando le sue forze contro i musulmani per provocarne la reazione, ma gli uomini del FLN tengono in pugno la situazione e hanno diffuso manifestini che invitano gli algerini «a non lasciarsi trasportare dalla ora». E' continuata anche la serie delle rapine alle Banche: a Ain-Temouchement, una località a pochi chilometri da Orano, un gruppo di uomini armati si è impadronito di due milioni di nuovi franchi. E' stato questo il furto più clamoroso ma ne sono stati commessi anche altri di minori proporzioni.

Gli europei di Algeri hanno esposto le bandiere tricolori a tutte le finestre, per una manifestazione di protesta contro la loro esclusione dal referendum.

F. R.

SCONTATO L'ESITO DEL REFERENDUM

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Con una breve allocuzione il generale De Gaulle ha chiuso stasera la campagna radio-televisiva per il referendum di domenica prossima, campagna che aveva aperto, egli stesso il 26 marzo ed era proseguita con i discorsi di Debré e dei «leaders» dei vari partiti. «Domenica — ha esordito il generale, nel tono ispirato e solenne delle grandi occasioni — si verificherà in Francia un avvenimento la cui portata è immensa. Ogni francese ne sarà l'artefice se rispondendo al mio appello, voterà «sì» al referendum». Il Presidente ha quindi ricordato la posta in giuoco: risolvere una volta per tutte il problema algerino; stabilire nella pace e nella associazione, che è quanto dire «conformemente al buonsenso e alla amicizia», nuovi rapporti fra l'Algeria e la Francia. «Attraverso il referendum noi abbiamo già realizzato, ha detto De Gaulle, tre mutamenti capitali che non avevano mai trovato soluzioni adeguate, nonostante i ripetuti tentativi e gli interminabili dibattiti. E' in questo modo che ci siamo dati delle istituzioni grazie alle quali la stabilità, l'autorità e la continuità dello Stato sono succedute ad un regime di crisi, di impotenza e di confusione. E' nello stesso modo, ha aggiunto, che la Francia ha trasformato in rapporti di collaborazione i rapporti di colonizzazione con dodici Repubbliche africane e con la Repubblica malgascia, realizzando nel continente nero una situazione di pace, di progresso e di comprensione che contrasta singolarmente con i disordini, i conflitti e le rivalità che agitano altre regioni africane, asiatiche e americane». Tutto questo per concludere che il referendum, in quanto dialogo diretto, fra il popolo e il Capo dello Stato, è una pratica «chiara, franca e democratica». «Previsto dalla Costituzione — ha affermato — il referendum entra a far parte del nostro costume, aggiungendo qualcosa di essenziale all'opera legislativa del Parlamento. D'ora in poi, su qualsiasi problema di interesse vitale ogni cittadino potrà essere chiamato, come lo è adesso, ad esprimere la sua opinione e ad assumere le sue responsabilità». Un invito a manifestare in modo massiccio la fiducia nella sua opera e il tradizionale «viva la France» hanno chiuso la allocuzione.

La prima impressione che si ricava dal discorso è che De Gaulle ha intenzione di rimanere ancora molto al timone degli affari francesi, visto che ha promesso altri dialoghi in forma di referendum con il popolo. Viene da osservare, poi, che il Capo dello Stato ha riconfermato per intero la sua fiducia nella «democrazia diretta»: nessun intermediario fra il corpo elettorale e la suprema autorità dello Stato. Questo disprezzo per le organizzazioni politiche tradizionali può apparire irritante, ma non è nuovo. De Gaulle è a tal punto convinto che si possa fare a meno dei partiti, che si è concesso il lusso di ignorare tutte le critiche, spesso roventi, che gli sono state rivolte dai vari «leaders» nel corso della campagna per il referendum. Il generale si è sentito esentato, in particolare, dal dovere di fornire le spiegazioni richiestegli sull'uso che intende fare dei pieni poteri, previsti dall'articolo 2 del testo del referendum. Ancora una volta De Gaulle vuole la fiducia e l'obbedienza; ancora una volta la sua richiesta del «sì» sfiora la pretesa del plebiscito.

L'apatia dell'opinione pubblica, che De Gaulle ha cercato di scuotere, provocherà numerose astensioni, ma non metterà in pericolo la maggioranza virtualmente già acquisita dei «sì». I movimenti che si sono espressi contro il testo del referendum sono soltanto due: il raggruppamento per l'unità della Repubblica (eletti algerini) e i poujadisti. L'astensione per protesta è stata raccomandata da due formazioni del tutto trascurabili: il centro repubblicano e la «Democrazia cristiana» di Bidault. I «sì» sono numerosi, tanto da rappresentare la maggioranza del corpo elettorale. Il loro significato, però, è estremamente vario. I comunisti dicono «sì» alla pace e «no» a De Gaulle.

Ugo Ronfani

La situazione

Alla vigilia del referendum, in Algeria è stata scatenata dall'OAS una autentica offensiva del terrore. Nella sola Algeri si sono avute decine di vittime, e i «commandos» dell'organizzazione di Salan sono riusciti a penetrare anche in una caserma della polizia; le rapine alle banche si sono susseguite con il ritmo dei giorni scorsi.

Dal canto loro le forze governative hanno cercato di reagire effettuando dei rastrellamenti nei quartieri dove l'OAS ha i suoi punti di appoggio. Sono state sequestrate ingenti quantità di armi e di munizioni. E' indubbio che l'offensiva del terrore ha diretta attinenza con il referendum che chiamerà, domenica, i francesi a dire se approvano o meno gli accordi di Evian.

Le previsioni sulla consultazione sono in netto favore per De Gaulle; l'opinione pubblica è in grande maggioranza consenziente con il Generale. Si calcola che il 67 per cento dei votanti sarà a favore, il 13 per cento voterà «no», il 20 per cento si asterrà. De Gaulle ha intanto rivolto un appello al Paese.

In Siria la situazione non sembra affatto migliorata. Dimostrazioni filo-nasseriane si sono rinnovate a Homs. Gli ambienti governativi stanno accentuando il loro atteggiamento anti-egiziano. Le frontiere sono sempre bloccate. Il comando militare ha deciso di riorganizzare le Forze armate, il che significa che si cercherà di epurarle dagli elementi filo-nasseriani.

Accentuata incertezza anche in Argentina, dove le Forze armate sono divise sul da farsi; mentre una parte dei militari insiste per mantenere in vita l'attuale Governo civile, un'altra parte propone che il potere sia assunto da una giunta di rappresentanti delle Forze armate, giacchè il Presidente provvisorio Guido non riesce a imporre la sua autorità, tanto che alcuni governatori non intendono nemmeno riconoscerlo. Nella Nuova Guinea la guerriglia si estende e i «commandos» indonesiani avrebbero allargato la loro penetrazione.

C'è una leggera schiarita per Berlino; americani e russi si sono accordati per la libertà di movimento delle rispettive missioni militari nella ex capitale. I negoziati per Berlino sarebbero ripresi entro breve tempo tra Occidentali e sovietici.

Fanfani si incontra oggi nei pressi di Milano con il Cancelliere Adenauer, col quale discuterà la situazione europeistica dopo il recentissimo incontro con De Gaulle e in vista della riunione al «vertice» che si avrebbe in maggio tra i leaders europei.

(Telefoto al «Piccolo»)

Entrèves: due delle baracche investite dalle valanghe, che hanno devastato il cantiere all'ingresso del traforo del Monte Bianco, uccidendo tre operai e ferendone numerosi altri

Comunità europea

La conferenza a Roma dei sei Ministri finanziari

Roma, 6

Ha avuto inizio stamani, a Villa della Farnesina, sotto la presidenza del Ministro del Tesoro on. Tremelloni, l'11.a conferenza trimestrale dei Ministri finanziari della Comunità economica europea, alla quale partecipano, oltre al Ministro Tremelloni, che è accompagnato dal suo capo di Gabinetto prof. Stammati, i Ministri delle Finanze del Belgio, Dequae; della Francia, Giscard D'Estaing; dell'Olanda, Zijlstra; il Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze del Lussemburgo, Werner e il Ministro della proprietà dello Stato (Partecipazioni statali) della Repubblica federale tedesca, Lenz. Prendono parte alla riunione anche il vicepresidente della CEE Marjolin, e i commissari von Der Groeben e Rochereau, il direttore generale Bobba; i membri dell'alta autorità della CECA Potthoff e Wehrer; il presidente della Banca europea degli investimenti, Formentini.

La riunione ha un'importanza particolare perchè è la prima volta che i Ministri s'incontrano da quando si è iniziata la seconda tappa del Mercato comune. Oggi la seduta è stata dedicata essenzialmente all'esame della situazione congiunturale dei Paesi della Comunità economica europea.

UNA NOTTE D'INCUBO NEL CANTIERE DI LAVORO DELLA VAL VENI

SORPRESI NEL SONNO DALLE VALANGHE GLI OPERAI DEL TRAFORO SUL MONTE BIANCO

Tre morti e 35 feriti nelle baracche investite da una massa enorme di neve
Lo schianto micidiale si è ripetuto per tre volte - Sepolto vivo salvato dopo dieci ore

DAL NOSTRO INVIATO
Courmayeur, 6

Tre enormi valanghe, precipitando con inaudita violenza dal vallone di Toula, hanno devastato il cantiere del traforo del Monte Bianco, facendo tre vittime, 35 feriti e contusi e danneggiando parte degli impianti. Il lavoro in galleria dovrà essere sospeso per qualche tempo.

Le nevicate di questi giorni, eccezionalmente copiose, hanno gonfiato i ghiacciai e le pendici superiori del vallone con masse enormi di neve in pericolose condizioni di instabilità. Le valanghe primaverili, che ogni anno si rovesciano a valle, si scatenano con un'imponenza insolita. Non è frequente, infatti, che ai primi di aprile — come è successo in questi giorni — nevichi ad Aosta e a Courmayeur, in una sola notte, cadano 30 centimetri di neve. A quote più alte, al livello del Monte Frety e del rifugio Torino, dove hanno avuto origine le valanghe, c'è un buon metro di neve fresca, appesantita dal vento di scirocco.

Il disastro è cominciato poco dopo mezzanotte. Erano esattamente le 0.40, quando la prima scarica di neve, partita dai canaloni del Frety o dal ghiacciaio di Toula, è scesa con uno scroscio pauroso che si ingigantiva fino a divenire un boato assordante; ma prima ancora della neve, è giunto il «soffio» della valanga, la massa d'aria spostata con estrema violenza che precede e accompagna le ondate bianche e schianta, abbatte con conseguenze disastrose, come un'esplosione.

Il cantiere è situato nella Val Veni, sopra e a sinistra di Entreves; impianti, officine, uffici e baraccamenti sono allineati accanto all'ingresso del traforo, contro il pendio della montagna, che in quel tratto è sovrastato da un terreno piuttosto accidentato e in parte boschivo. Da qual pendio non dovrebbero cadere valanghe, ma a sinistra dei baraccamenti, per chi guarda la montagna, si apre un vallone profondo, che proviene dal Toula e sfocia in fondo alla valle nella Dora di Val Veni. Questo vallone segna il percorso di periodici scorrimenti di neve. Purtroppo, le valanghe cadute stanotte, di proporzione gigantesca, non solo hanno riempito il vallone per una lunghezza di più di un chilometro e una larghezza di 200-500 metri, ma sono straripate, investendo gli edifici del cantiere più esposti.

Prima a essere colpita è stata la baracca che trovavasi più vicina al canalone, cioè all'estrema sinistra del cantiere, dove dormivano una cinquantina di operai. Il «soffio» subito seguito da un'ondata di neve, si è abbattuto sulla lunga costruzione di legno e l'ha in parte schiantata. Gli operai sono stati sorpresi nel sonno, travolti, schiacciati dalla massa nevosa e dai legni sfasciati; alcuni sono riusciti a salvarsi, altri sono rimasti imprigionati.

Di colpo, il cantiere precipitava nel buio per il guasto delle linee elettriche, mentre l'urlo della sirena d'allarme si levava paurosamente, gettando lo scompiglio in tutti i baraccamenti e fermando il lavoro in galleria.

Questo primo episodio del disastro ha scongiurato conseguenze che potevano essere ancora più catastrofiche, determinando il sollecito sfollamento di tutti i baraccamenti. Tecnici e operai, svegliati di soprassalto, uscivano di corsa all'aperto. Nel buio della notte si vedevano soltanto brillare le «lucciole», alimentate da accumulatori portatili, che i minatori si fissano sul casco metallico.

Grida di allarme si susseguivano: «La valanga, la valanga». Dal foro del tunnel uscivano di corsa i 50 operai della squadra notturna: alcuni, tra raffiche impetuose di tormenta, tentavano di avvicinarsi alla baracca colpita per portare i primi soccorsi, altri rientravano negli alloggiamenti, afferravano indumenti, quattrini e qualche oggetto caro, cercando poi salvezza nel traforo. Il filo telefonico non era stato schiantato e i dirigenti potevano chiedere a Courmayeur l'invio di soccorsi.

Circa 400 uomini — chè tanti sono i lavoratori del cantiere — erano da due ore in preda a una confusione comprensibile, quando, alle 2,30, cadeva la seconda valanga. Tutti, ormai in stato di estrema tensione, ne sentirono il rombo premonitore e cercarono un riparo. I dormitori erano vuoti e molti operai si erano rifugiati nella galleria quando l'ondata di neve piombò sul cantiere, fracassando e seppellendo la baracca già danneggiata, ricoprendone un'altra e abbattendo, con lo spostamento d'aria, l'ala di un edificio in muratura. Se le costruzioni fossero ancora state abitate, si avrebbe avuta la strage di decine di persone.

I feriti, i contusi e anche gli illesi racconteranno poi gli episodi di quei drammatici istanti. Il rag. Claudio Mosca, di Campiglia Cervo, dirà di essere stato sollevato dal «soffio» della valanga mentre dormiva e di essere stato scaraventato, attraverso la parete sfasciata, nel piazzale, contro un camion. Se l'è cavata con una contusione al ginocchio sinistro. Lo operaio Mario Passera di Milano è stato sfiorato dalla prima valanga e, mentre si prodigava nell'opera di soccorso, è stato colpito di striscio anche dalla seconda, rialzandosi illeso dopo paurosi capitomboli; molti altri, scagliati a vari metri di distanza dal soffio, semiaccecati e asfissiati dal polverio di neve che entrava per la bocca e il naso nei polmoni, riportarono contusioni e stato di «choc»; il minatore Gaetano Massicci, di Ascoli Piceno, uscito dalla galleria all'allarme, corse presso la baracca colpita dove dormiva suo cognato Benedetto Biricoccoli e, dopo aver scavato con i compagni nella neve, riuscì a trovarlo vivo, dopo dieci ore di ricerche. Ma questo è un episodio che ha del miracoloso e che sentiremo raccontare personalmente dal Biricoccoli.

I primi soccorsi giunsero nella notte verso le tre. Erano i quindici carabinieri di Courmayeur col comandante della Stazione, brigadiere Vangelista, e un reparto di alpini col tenente Valentino Stella, guide e valligiani del posto di soccorso alpino e, poco dopo, i vigili del fuoco di Aosta, accorsi col loro comandante ing. Abbrescia. Tutti, insieme con gruppi di minatori, scavavano nella massa nevosa che ricopriva le baracche, liberando gli operai bloccati fra i rottami.

La neve scagliata dalla valanga si comprime, formando una massa durissima, che bisogna scalfire col piccone: durante lo scavo, veniva scoperta la prima vittima, Pietro D'Arcangelo, di 56 anni, di Borello (Chieti), minatore, ammogliato con tre figli, e poco dopo affioravano le salme di Vincenzo Carbone, detto Gino, di 39 anni, da Castiglione (Ascoli Piceno), manovale, ammogliato con due figli; e di Agostino Fadda, di 42 anni, da Busacchi (Cagliari), tubista, ammogliato con tre figli.

Un'alba livida ancora di vento e neve rivelava la devastazione del cantiere e la paurosa imponenza della fiumana di neve precipitata dalla montagna. Tra gli operai, molti affrontavano con rabbiosa energia l'opera di soccorso e si prodigavano nel rincuorare i compagni; altri erano accasciati o colpiti da «choc». Le macchine portavano a Courmayeur, nell'ambulatorio del medico dott. Bassi che era accorso tra i primi al cantiere, feriti e contusi; ma parecchi operai, senza dir parola, raccoglievano le loro cose e se ne andavano. Lungo la strada, avrebbero chiesto un passaggio a qualche automobilista: volevano solo allontanarsi subito dal cantiere, dalla montagna, dal tremendo pericolo delle nevi. Se ne sono andati così, senza dir niente. Forse torneranno dopo essere stati qualche giorno a casa per rassicurare le famiglie; forse non torneranno mai più a lavorare in un cantiere di montagna.

Paolo Amerio

(Continua in 2.a pagina)

NELLA SECONDA GIORNATA DI LAVORI DEL CONGRESSO LIBERALE

Solo due interventi sfavorevoli alla linea politica di Malagodi

L'on. Alpino ha criticato la debolezza verso la DC, D'Andrea la chiusura a destra - Premoli contro l'istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Circa cinquanta delegati hanno preso la parola, oggi, al IX Congresso nazionale del partito liberale, proseguendo il dibattito sulla relazione dell'on. Malagodi. Altre cento persone parleranno fra domani e domenica mattina.

Intanto ai margini del congresso sono già iniziate le trattative per le liste dei candidati al consiglio nazionale. I malagodiani, che rappresentano circa i quattro quinti dell'assemblea, hanno già pronta una lista di 72 persone. I delegati delle Tre Venezie sembra che ne vogliano presentare un'altra. Tutto comunque è ancora molto incerto. Alcuni esponenti della maggioranza hanno anche avanzato l'ipotesi di escludere dal consiglio nazionale le rappresentanze della minoranza di destra e di sinistra, che sono di per sè tanto esigue da non poter mettere mai in difficoltà Malagodi.

Dei delegati che hanno parlato oggi, solo due hanno usato un tono polemico nei riguardi della linea politica del leader liberale, precisamente l'on. Alpino e il prof. D'Andrea. Il primo, pur accettando la relazione di Malagodi e il programma politico preannunciato e proposto al congresso per i prossimi anni, ha detto che i liberali hanno peccato di debolezza mentre nel passato facevano parte delle maggioranze di centro. Il parlamentare ha fatto insomma capire che se Malagodi si fosse dimostrato più energico nei riguardi della Democrazia cristiana, forse si sarebbe potuta, se non evitare, almeno rallentare la corsa a sinistra del partito di maggioranza. Per quanto riguarda la «grande destra» proposta al PLI, Alpino ha ribadito che i liberali rimangono al centro, non potendo e non dovendo scegliere nè a destra nè a sinistra. D'Andrea è stato invece più spinto nella polemica con Malagodi, facendo rilevare che il problema politico attuale supera gli stessi partiti e che quindi non esistono ragioni perchè i liberali polemizzino con i missini e con i monarchici, con i quali hanno in comune le linee fondamentali del programma.

Al di fuori di questi due interventi polemici, i delegati che si sono succeduti alla tribuna hanno portato acqua al mulino del leader del partito. Premoli, uno dei quattro vicesegretari generali del PLI, ha dedicato la maggior parte del suo discorso all'impegno che il Governo ha assunto di fronte al Parlamento di istituire le regioni e, particolarmente, in modo «quasi immediato» quella del Friuli-Venezia Giulia. Dopo avere ribadito che la maggioranza di centro-sinistra si sta assumendo la responsabilità di «turbare» una zona di confine molto delicata, Premoli ha ricordato che nel 1959 il friulano sen. Tessitori della DC affermò che la regione non poteva in alcun modo includere Trieste e la Zona A, poichè si sarebbe definitivamente accettato il «Memorandum d'intesa» non ratificato dal Parlamento e secondo il quale l'Italia dovrebbe rinunciare per sempre alla Zona B. «Mantenendo la provvisorietà esistente oggi in quella zona — ha detto Premoli, ricordando le tesi del senatore Tessitori — si continuerebbe ad affermare il diritto sacrosanto dell'Italia a rientrare in possesso del territorio affidato alla Jugoslavia». «Stupisce — ha proseguito lo oratore — come il parlamentare democristiano oggi, anzichè ripetere gli argomenti del 1959, si limiti a dire ingenuamente che nell'attuale legislatura la questione della Regione Friuli-Venezia Giulia non sarà affrontata nel merito».

Continuando a trattare dello stesso argomento, Premoli ha detto: «A parte la questione internazionale, la Regione Friuli-Venezia Giulia sarebbe un capolavoro di squilibri, stante la diversità etnica delle popolazioni che la comporrebbero nonchè i problemi economici totalmente differenti. Si aggiunga, infine, che la stessa formazione del parlamento regionale porterebbe ad una perenne maggioranza dei friulani nei riguardi dei giuliani, mentre al contrario per i contributi e le tasse i giuliani continuerebbero a pagare più, molto più dei friulani, circa i due terzi delle entrate erariali».

L'on. Bignardi ha parlato essenzialmente dei problemi dell'agricoltura, facendo rilevare che l'azione del Governo di centro-sinistra minaccia di aggravare la crisi gravissima esistente nel settore. L'on. Spadazzi ha invece sottolineato la necessità che il partito liberale formi un sindacato di lavoratori capace di acquisire un nuovo elettorato. Su questo argomento Spadazzi ha presentato un ordine del giorno, che porta le firme di gran parte dei delegati del Meridione.

L'on. Ferioli, altro vicesegretario generale del partito, ha trattato gli effetti che la politica di centro-sinistra sta provocando nel Nord Emilia, dove però «esistono già forti contrasti fra i socialdemocratici e i socialisti, a dimostrazione della atmosfera di confusione in cui è nata e prospera l'operazione di Moro e di Fanfani». Storoni ha messo in risalto che la soddisfazione con la quale La Malfa ha recentemente annunciato che il progresso economico del Paese ha raggiunto un ritmo insperato, è il riconoscimento migliore della bontà della politica di centro, «che ha permesso simili risultati». L'on. Giovannini ha trattato il processo di trasformazione che la DC ha subito dalla morte di De Gasperi ad oggi. Bianchi, delegato di Pistoia, ha proposto ai deputati e ai senatori liberali di presentare in Parlamento un progetto di legge che elimini l'immunità parlamentare, la quale «evita ed eviterà sempre la moralizzazione della vita pubblica».

Il prof. Piccone, dell'Università di Palermo, ha sottolineato la necessità di combattere la mafia siciliana, la quale minaccia di aggravare in quella regione la crisi dell'agricoltura, inducendo parecchi contadini a lasciare i campi sotto il timore della «morte bianca».

Hanno parlato, fra gli altri, anche Morusso, di Venezia; Ballà, di Torre del Greco; Morando, di Livorno; Bigotti, di Monferrato; il comandante Alesi, Tortoreto Montorzi, Mucci. Il dibattito congressuale proseguirà domani e dopodomani mattina. Poi Malagodi replicherà e quindi s'inizieranno le operazioni di voto. Fra gli interventi più importanti attesi per domani vi sono quelli dell'on. Martino, di Vittorio Zincone e di Cocco Ortu.

Durante il congresso uno dei delegati di Benevento, il colonnello Falbo, mentre usciva dall'aula, è stato colto da malore. Immediatamente soccorso e visitato dall'on. Capua, che è medico, è stato trasportato all'ospedale. Qui il poveretto è morto. Il colonnello Falbo era Sindaco di Paduli, in provincia di Benevento, e presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale del capoluogo.

Francesco D'Amato

ARRESTATI IN SIRIA numerosi filonasseriani

Beirut, 6

La stampa libanese afferma stamani che numerosi arresti sono stati operati durante le ultime 36 ore in Siria, negli ambienti di tendenza filo-nasseriana. Sempre secondo i giornali libanesi la repressione sarebbe severa negli ambienti filo-nasseriani della Siria del Nord, in particolare nelle regioni di Aleppo e di Homs.

Tutto ciò che si può dire per il momento è che l'orientamento anti-nasseriano del nuovo «corpo di comando» è sufficientemente rivelato dagli attacchi rivolti contro il regime siriano dalla radio e dai giornali del Cairo.

LE CONSULTAZIONI PER L'UNIONE POLITICA DELL'EUROPA

Fanfani s'incontra oggi con il Cancelliere Adenauer

Nuove conferme che a Torino De Gaulle ha accettato un valido compromesso

Roma, 6

Fanfani ha raggiunto Milano in serata per il colloquio di domani con il Cancelliere Adenauer, che si trova a Cadenabbia, com'è noto, per un periodo di riposo.

Il Cancelliere tedesco e il Presidente del Consiglio italiano faranno un giro d'orizzonte sulla politica internazionale; discuteranno in particolar modo la situazione della politica europeistica e i risultati del recente incontro tra De Gaulle e Fanfani a Torino. Oggi, intanto, Adenauer, ha avuto un colloquio con Stikker, il Segretario generale della NATO.

Il colloquio fra il Presidente del Consiglio e il Cancelliere tedesco avrà luogo domattina, con inizio alle 11.30, a «Villa Collina» di Griante, presso Cadenabbia sul lago di Como.

Sulle conversazioni italo-francesi di Torino, ieri sera il Presidente del Consiglio si era intrattenuto con Pierre Werner, «Premier» del Lussemburgo. A Werner, che si trova a Roma per la riunione dei Ministri finanziari della CEE, Fanfani avrebbe detto che si è compiuto un passo in avanti dopo l'«impasse» registratasi nella riunione di Bruxelles sui problemi dell'unità politica europea. Anche i maggiori organi politici dei Sei Paesi della Comunità europea esprimono il giudizio che le prime basi di un compromesso tra le posizioni francesi (per il direttorio politico) e quelle della Germania, dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo (contro il direttorio) siano state poste a Torino.

Un interessante commento ai colloqui di Torino è contenuto in un editoriale apparso sul «Popolo». Il significato del comunicato italo-francese emesso alla fine delle conversazioni significa soprattutto — afferma l'organo della DC — «che si è tornati a quello spirito e a quel modo di sistemazione non perfetto, ma significativo dei problemi europei. Può sembrare un nulla di fatto, un ritorno al punto di partenza. Ma una novità c'è: dal luglio al marzo, infatti, quell'accordo cercò di tradursi inutilmente in un progetto e in formule concrete attraverso il lavoro degli esperti e dei Ministri degli Esteri, e pertanto il ritorno alle linee del '61 che furono accettate allora da tutti e sei i protagonisti, non avrebbe senso, se non significasse in qualche misura almeno un superamento delle difficoltà frapposte in questi otto mesi. In questo senso il colloquio di Torino significa un momento positivo verso un accordo per dar vita a una collaborazione politica tra i sei Stati europei». Come si vede, l'articolo del «Popolo», ispirato, a quanto pare, da fonte molto autorevole, conferma l'ipotesi di chi ritiene che a Torino sia stato raggiunto un effettivo compromesso tra le posizioni della Francia e quelle degli altri paesi.

C'è da segnalare, infine, che in alcuni ambienti giornalistici si sostiene che il Presidente del Consiglio a Torino non avrebbe accolto favorevolmente una proposta del generale De Gaulle per un'intesa franco-italiana-spagnola per una «politica mediterranea comune». I circoli ufficiosi mantengono un deciso riserbo riguardo a queste voci.

TRAGICO NAUFRAGIO AL LARGO DELL'ISOLA DEL TINO

Cola a picco nella tempesta una piccola nave napoletana

Morto il comandante, che era rimasto a bordo, e tre uomini dispersi Gli altri quattro componenti l'equipaggio tratti in salvo dai soccorritori

La Spezia, 6

La motonave «Nunzia Parrello» di 350 tonn. di stazza con un carico di farina e ferro, partita alle 18 di ieri dalla Spezia diretta a Cagliari è naufragata al largo dell'isola del Tino. Degli otto uomini dell'equipaggio, uno è morto, il comandante Gennaro Scotto D'Antonio, di 30 anni, tre sono dispersi e quattro ricoverati all'ospedale.

Il naufragio della «Nunzia Parrello» è avvenuto verso le 21 di ieri sera, con un mare forza cinque. Un suo drammatico messaggio-radio è stato raccolto dal piroscafo «Zitmar»: «Siamo a otto miglia dall'isola di Tino — stop — carico sbandato — stop — stiamo affondando e chiediamo soccorso — stop». Immediatamente, Genova-radio, la stazione delle Poste e Telegrafi di Quarto dei Mille, ha rilanciato il messaggio su tutte le frequenze. Hanno risposto i piroscafi «Alchiba», olandese, e «Irish Hawthorn», irlandese, che hanno iniziato febbrili ricerche.

Secondo le segnalazioni pervenute alla Capitaneria di porto di Napoli, i quattro componenti dell'equipaggio della «Nunzia Parrello», che sono stati raccolti in mare dai soccorritori e che attualmente si trovano ricoverati in ospedale, sono: il primo motorista Giancarlo Piga, di La Spezia; il secondo motorista Salvatore Costagliola, di Napoli; il marinaio Giuseppe Schiano, di Cola di Napoli; e il mozzo Francesco Sanna, di Olbia. Il comandante del natante, Gennaro Scotto D'Antonio, è stato raccolto in mare già cadavere.

Nelle acque dove è avvenuto il naufragio proseguono le ricerche degli altri tre membri dell'equipaggio: il primo ufficiale di coperta Armando Schiano, di Cola di Napoli, il marinaio Giovanni De Mura, di Olbia, e il marinaio Francesco Coppola, di Napoli.

Dalla Spezia sono partiti vari mezzi, fra cui una motovedetta della Guardia di Finanza, che è riuscita, fra mezzanotte e l'una, a trarre in salvo il Piga, di 36 anni, il Costagliola, di 31 anni, il Sanna, di 33 anni, e lo Schiano, di 53 anni, e a ricuperare il corpo del comandante Scotto.

I quattro naufraghi, rifocillati e scaldati a bordo con cognac e coperte, sono stati poi ricoverati all'ospedale della Spezia. Mezzi della Marina militare stanno perlustrando ancora tutta la zona adiacente l'isola del Tino alla ricerca dei dispersi del naufragio. Tre dei quattro ricoverati all'ospedale civile, sono stati dimessi dopo le prime cure; è stato trattenuto soltanto il primo motorista Giancarlo Piga, per gravi sintomi di assideramento.

I tre dimessi dall'ospedale — il secondo motorista Costagliola, il mozzo Sanna e il marinaio Giuseppe Schiano di Cola — sono stati interrogati presso la capitaneria di porto: essi hanno detto di essersi salvati, essendo riusciti a calare in mare un battellino, mentre gli altri si erano subito buttati in acqua. Di questi ultimi si è salvato il solo Piga, primo motorista, un giovane di Arma di Taggia (Sanremo), ora residente alla Spezia.

La tragica situazione in cui a un certo punto si sono trovati gli otto membri dell'equipaggio della «Nunzia Parrello» è stata illustrata brevemente da Giuseppe Schiano di Cola, avvicinato da un giornalista per pochi minuti mentre veniva trasferito dall'ospedale alla capitaneria di porto.

La nave, con 515 tonn. di merci varie costituite da farina, tondini di ferro e da alcuni macchinari tra cui due trattori, era partita alle 18 dal porto della Spezia, diretta a Palau (Sardegna). Mentre la farina era stata messa nella stiva, i tondini di ferro e i macchinari erano stati sistemati sulla tolda, ma non si sarebbe verificato alcuno spostamento del carico.

A un certo momento, al largo dell'isola del Tino, il comandante, Scotto D'Antonio (al suo primo viaggio sulla nave, in sostituzione del viareggino Lu- [illegible]

[illegible] ciato pochi istanti dopo da radio Genova. Dalla Spezia sono partiti immediatamente i rimorchiatori «Platano», «Castagno» e «Quercia».

I primi a gettarsi in mare sono stati Armando Schiano di Cola (cugino di Giuseppe e primo ufficiale), il giovane di coperta Coppola, e il marinaio De Muro. Piga, invece, pur col salvagente addosso, è rimasto ancora a bordo, ma a un certo momento si è deciso anch'egli. Il comandante, invece, è rimasto a bordo sino all'ultimo. La sua salma è stata trovata verso le 23 dai marinai di uno dei rimorchiatori.

La «Nunzia Parrello» era iscritta al Compartimento marittimo di Napoli con il numero di matricola 756 ed era di proprietà dell'armatore Emilio Parrello, che abita in via del Fusaro 2, a Bacoli, nei pressi di Monte di Procida. Era stata costruita nel 1910.

BOVINI NUTRITI CON IL METILTIOURACILE

TOSSICI PER L'UOMO GLI «INGRASSANTI RAPIDI»

Una dozzina di denunce presentate a carico di allevatori lombardi - Il parere del Ministero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 6

Uno dei più gravi atti d'accusa contro l'uso incontrollato del metiltiouracile nelle diete ingrassanti dei bovini è stato pronunciato oggi dal presidente dell'Ordine dei veterinari di Milano, docente di farmacologia veterinaria dell'Università di Milano, prof. Remo Faustini, il quale ha chiesto che «l'ingrassante rapido» sia posto fuori legge perchè è tossico per l'uomo.

Secondo un quotidiano della sera, la conferma più completa [illegible]

[illegible] siderazione del loro meccanismo d'azione, senza la prescrizione e il controllo del medico veterinario». La stessa circolare precisa poi che «con la conferma della presenza nella carne di residui tirostatici, potrebbe essere applicato l'articolo 444 del Codice penale».

Come si vede, lo stesso Ministero della Sanità metteva in guardia gli agricoltori dall'impiegare il metiltiouracile e i composti tiouracilici senza controllo veterinario. Risulta, invece, che in molte zone della Lombardia questi prodotti venivano venduti liberamente, in bustine dalla suggestiva etichetta di «ingrassanti rapidi per bovini».

In seguito alla circolare del Ministero, gli organi di controllo hanno trasformato alcune di queste denunce in «diffide», avvertendo gli allevatori che l'impiego degli antitiroidei era da considerarsi proibito a norma di legge per gli effetti dannosi che essi possono provocare nell'organismo umano. Si tratta di disfunzioni al fegato e alle ghiandole surrenali e di possibilità di arresto dello sviluppo nei bambini.

G. M.

LE ELEZIONI SINDACALI alla «Pirelli» di Milano

Milano, 6

Sono terminate oggi pomeriggio le operazioni di scrutinio relative alle elezioni per il rinnovo della Commissione interna degli stabilimenti di Bicocca e degli uffici di Milano della Società «Pirelli». La consultazione elettorale riguardava circa 12.600 lavoratori. Ha votato l'89.9 per cento degli elettori.

Ecco i risultati (fra parentesi i dati relativi alle precedenti elezioni).

Impiegati: CGIL: voti 524, 20.06 per cento (624 - 24.40); C.I.SL: voti 1030, 39.43 per cento (981 - 38.37); UIL: voti 1058, 40.51 per cento (952 - 37.23).

Operai: CGIL: voti 4994, 58.76 per cento (5265 - 63.35); CISL: voti 1764, 20.86 per cento (1628 - 19.59); UIL: voti 1741, 20.48 per cento (1418 - 17.06);

Totale: CGIL: voti 5158, 49.66 per cento (5889 - 54.18); CISL: voti 2794, 25.15 per cento (2609 - 24.01); UIL: voti 2799, 25.19 per cento (2370 - 21.81).

In base a questi risultati, tenuto conto della utilizzazione dei resti, la composizione della Commissione interna è risultata la seguente: CGIL 8 seggi, C.I.S.L. 3 seggi, UIL 4 seggi.

Sette giorni di vacanza per Pasqua nelle scuole

Roma, 6

Il Provveditore agli studi di Roma ha disposto che, in occasione della ricorrenza della Pasqua, le scuole elementari, medie inferiori e superiori ri- [illegible]

Una settimana di sciopero dei cancellieri giudiziari

[illegible]

IL SECONDO INCONTRO FRA IL GOVERNO E I SINDACATI

Tre punti fondamentali contro la clausola del nubilato

La nuova legge tutelerà milioni di lavoratrici

Roma, 7

Il secondo convegno tra il Governo e i Sindacati è stato presieduto dal Ministro del Lavoro on. Bertinelli con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. E' stato discusso il problema relativo alla nullità del licenziamento delle donne lavoratrici.

L'on. Bertinelli ha informato i presenti che il Consiglio dei Ministri, che ha già esaminato ed approvato il principio della abolizione della clausola del nubilato, ha dato incarico al Ministero del Lavoro di elaborare il provvedimento nel suo testo definitivo, dopo aver sentite le organizzazioni sindacali interessate. Bertinelli ha inoltre esposto i principi informatori della disciplina che si intende promuovere e che potrebbe concretizzarsi in tre punti fondamentali: la nullità delle clausole di nubilato poste nei regolamenti di azienda, nei regolamenti del personale degli enti o nei contratti individuali di lavoro; in secondo luogo, la illegittimità del licenziamento delle lavoratrici a causa di matrimonio, presupponendo come tale quello disposto dai datori di lavoro nel periodo che va dalle pubblicazioni del matrimonio ad un anno dopo la celebrazione dello stesso; infine la estensione del sistema assicurativo mutualistico per la concessione alle impiegate del trattamento economico per i mesi di obbligatoria assenza dal lavoro, attualmente previsto soltanto per le operaie.

I rappresentanti delle organizzazioni intervenute hanno, in linea di massima, condiviso gli orientamenti generali del Ministr osul problema, sottoponendo tuttavia alla sua attenzione alcune questioni di carattere prevalentemente tecnico. La generale mutualizzazione degli oneri per il trattamento economico alle donne lavoratrici è stata ritenuta particolarmente opportuna dai rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, in quanto appare idonea ad attenuare eventuali incentivi al licenziamento.

Al termine, il Ministro Bertinelli ha invitato gli intervenuti a fargli pervenire le eventuali osservazioni e suggerimenti sul provvedimento nel più breve tempo possibile.

E' stato infine convenuto che nel prossimo incontro, che avrà luog ogiovedì 12 aprile, verrà iniziato l'esame del problema relativo all'eventuale rinnovo della legge per la validità «erga omnes» dei contratti collettivi.

A conclusione della riunione odierna è da rilevare che il disegno di legge «Bertinelli», dichiarando nullo il licenziamento della lavoratrice che intende sposarsi, dal giorno delle pubblicazioni delle nozze ad un anno dopo l'avvenuto matrimonio, viene a colmare una lacuna del dispositivo legale del nostro Codice civile in materia di lavoro.

Del provvedimento legislativo beneficeranno circa 6 milioni di lavoratrici, e, in special modo, le aspiranti al lavoro, che fanno registrare anno per anno un sensibile aumento.

INCREDIBILI ASSENZE DURANTE IL DIBATTITO SULLA CENSURA

Tripodi parla alla Camera davanti a due soli colleghi

Nella giornata il numero dei deputati presenti non ha superato la ventina Battibecco fra Reale e i missini - Aperte critiche dell'on. Scalfaro al Governo

Roma, 6

Aula quasi deserta per la quarta giornata del dibattito sulla censura a Montecitorio. Si è addirittura cominciato con una sospensione di venti minuti nella seduta antimeridiana, perchè al banco del Governo non era presente alcun rappresentante del Gabinetto, tanto che il Presidente di turno ne ha deplorato l'assenza. Nelle due sedute i deputati presenti non hanno mai superato la ventina di unità. [illegible]

[illegible]

CALABRO' (MSI): «Ma si diceva lo stesso...».

REALE: «Chi lo diceva?».

CALABRO': «Trilussa, per esempio!».

REALE: «Questo è ridicolo! Noi antifascisti quando dicevamo qualche cosa finivamo in tribunale...».

CALABRO': «Potevate però continuare a fare gl iantifascisti...».

REALE: «Ed eravamo estromessi dagli albi professionali...».

CALABRO': «E poi vi eravate riammessi...».

Il battibecco si è quindi calmato per invito del Presidente, e Reale ha potuto terminare il suo intervento favorevole alla legge.

Il missino ALMIRANTE ha ribadito le posizioni del suo partito in favore del regime censorio. Le innovazioni predisposte dal Governo, a suo dire, rappresentano «una capitolazione della Democrazia cristiana sun una questione di principio. Socialdemocratici, repubblicani e, soprattutto socialisti, la accolgono come un acconto rispetto alle più gravose richieste avanzate».

Almirante ha quindi affermato che il centro-sinistra, in altre parole, ha avuto per effetto una rottura tra la Democrazia cristiana e il mondo morale, facendola schierare con il mondo che può definirsi (non in senso proprio, ma in senso ideologico) «del malcostume». Quanto all'atteggiamento dei socialisti, pensa che con la abolizione della censura teatra- [illegible]

[illegible] risposta, per Scalfaro, non può essere che negativa: «La prevenzione nel settore cinematografico, così come è generalmente accolta nel campo giuridico e si va affermando nel campo medico, è necessaria». «L'arte si fonda sulla verità e la verità non può non avere un contenuto morale. In breve, non si può «prescindere dalla verità e dalla [illegible]

[illegible] munisti come uno strumento di lotta di classe, altrettanto hanno fatto i suoi colleghi di partito Romualdi e Calabrò. Repossi (d. c.) ha tenuto a sottolineare che i cattolici combattono irriducibilmente il teatro e il cinema quando diventano strumenti di corruzione.

Il dibattito sulla censura continuerà martedì.

IN TUTTA ITALIA L'«OPERAZIONE ANTI-SOLFITO»

Sollecitati provvedimenti contro la truffa della carne

Più di cento macellai disonesti identificati a Roma

Roma, 6

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, proseguendo le indagini sugli additivi chimici adoperati per ringiovanire le carni, stanno procedendo alla identificazione di altri venti titolari di macelleria, ai quali sarebbe stata inviata dalla «Società Adriatica» di Pesaro la sostanza chimica idonea a ringiovanire le carni. Salgono così a piN di shrdletaoincmfwyp a più di cento i macellai ai quali si addebita l'uso del solfito di sodio. Inoltre, presso gli uffici postali dei vari distretti cittadini sono stati identificati, attraverso le matricole di spedizione dei pacchi, gli altri eventuali destinatari di solfiti alcalini.

Mentre prosegue l'azione repressiva avviata dall'autorità giudiziaria, si fanno più pressanti gli interventi in sede parlamentare. Il sen. Alberti (PSI) ha presentato un'interrogazione, rivolta al Presidente del Consiglio e ai Ministri della Sanità e dell'Agricoltura, per sapere se, di fronte «ai dilaganti fenomeni di adulterazione, falsificazione, aggiunta di conservativi di varia pericolosità negli alimenti di uso comune, intendano promuovere provvedimenti di pronto soccorso necessari per ovviare a questa situazione».

Lo stesso parlamentare ha dichiarato poi ai giornalisti che le adulterazioni e sofisticazioni di cui i quotidiani parlano in questi giorni rappresentano una doppia frode: sanitaria e commerciale. «Quando queste frodi — ha detto Alberti — sono compiute per incitamento dei produttori di conservativi e aggiuntivi truffaldini, bisogna riconoscere che le autorità, nei limiti delle proprie attribuzioni, non sono state sempre pronte ad applicare le sanzioni in loro potere a scopi di esemplarità». «Non per nulla — ha proseguito Alberti — a suo tempo la Commissione Igiene e Sanità del Senato, mettendo a punto il testo della legge sugli alimenti, deliberà all'unanimità di aumentare di un terzo le pene ai fornitori dei prodotti chimici atti a camuffare i prodotti alimentari».

In quasi tutte le regioni d'Italia si è [illegible] la provincia proveniente da una città dell'Italia centrale. Una parte di questa polverina è stata sequestrata dalla polizia. La squadra di Polizia giudiziaria dei carabinieri di Latina è sulle tracce del grossista che smerciava le bustine di «Bovis». Intanto le autorità sanitarie stanno procedendo in tutta la pro- [illegible] to al sequestro, allo scalo merci della stazione ferroviaria centrale, di un ingente quantitativo di iposolfito per «ringiovanire» le carni. Gli spacciatori della sostanza sarebbero stati individuati. Sembra che la merce sequestrata fosse in procinto di essere inoltrata dalla stazione pisana in altre zone.

REVOCATO IL SEQUESTRO DELLA NAVE EGIZIANA

Pagati i milioni la «Syria» è partita

Un deposito in garanzia effettuato dagli armatori

Genova, 6

La motonave egiziana «Syria» ha lasciato alle 19.25 il porto di Genova per fare ritorno ad Alessandria. Un ufficiale giudiziario ha recato, poco prima delle 17, alla Capitaneria di porto, l'ordine di dissequestro della motonave egiziana che, da nove giorni, si trovava bloccata in porto. La Capitaneria ha subito concesso la «libera pratica» e la nave ha potuto così riprendere il suo viaggio inaugurale, che era stato interrotto durante la sosta a Genova. La «Syria» è partita per Alessandria, rinunciando alla sosta a Marsiglia prevista dal primitivo programma.

Il presidente del Tribunale Gallesio Piuma ha firmato nel pomeriggio l'ordinanza di revoca del pignoramento della nave, avendo i legali dell'«United Arab Maritime Company» depositato, presso la sede della Banca Commerciale Italiana, la somma di 29 milioni e 500 mila lire a garanzia dell'esito della causa civile intentata dal titolare della «Industria romana di recuperi marittimi». Una opposizione era stata però avanzata dal legale della società marittima, avv. Papi di Roma, il quale sosteneva, tra l'altro, che la cauzione per liberare la nave dal pignoramento — secondo quanto disposto dal C. P. C. — doveva essere versata dal debitore (in questo caso il Governo egiziano) e non dal pignorato (la «United Arab Maritime Comp.»). Il presidente ha però accolto l'istanza degli avv. Gramatica e Plinio Manca, i quali hanno depositato una lettera di garanzia rilasciata dall'Istituto di credito genovese.

La motonave «Syria» — come è noto — aveva fatto scalo a Genova il 28 marzo in occasione del suo viaggio inaugurale sulla linea Alessandria-Marsiglia. Poco prima che salissero a bordo gli invitati a un ricevimento, si era presentato al comandante della nave un ufficiale giudiziario, il quale aveva esibito l'ordine di pignoramento dell'unità, emesso dalla Magistratura romana su istanza dell'«Industria romana di recuperi marittimi». I titolari della società avevano eseguito, in passato, dei lavori nel Canale di Suez, per conto del Governo egiziano, ed erano rimasti creditori di trenta milioni.

SCIOPERO DELLA FAME nel lebbrosario di Gioia d. Colle

Bari, 6

Uno sciopero della fame e il rifiuto delle cure sanitarie hanno attuato da oggi i ricoverati del lebbrosario di Gioia del Colle. I degenti hanno deciso l'agitazione per protesta contro l'insufficienza dei sussidi.

Le valanghe sul Monte Bianco

(Continuazione dalla I pagina)

Abbiamo detto in principio che tre sono state le valanghe. Alle 10.45, mentre ancora il cantiere era affollato di operai e soccorritori e stavano per giungere le autorità di Aosta, il grido «valanga, valanga», suscitava un'altra ondata di spavento. Chi fece in tempo, raggiunse l'imbocco del traforo, altri si appiattarono contro un muro, un automezzo, un riparo qualsiasi: e cadde la terza valanga sulla sinistra del cantiere, facendo ruzzolare a vari metri col suo soffio gli uomini che erano sul piazzale. Un fotografo aveva puntato l'obieitivo sul vallone da cui doveva provenire la neve, ma un minatore lo afferrò per il braccio e lo sospinse rudemente contro un riparo. Il fotografo ha perduto una bella fotografia, ma è rimasto illeso. Un altro noto fotografo di Milano, Giorgio Lotti, è stato invece scaraventato a terra: lui si è solo contuso, ma le sue due macchine fotografiche sono andate a pezzi.

A mezzogiorno, il cantiere era già in piena smobilitazione. Compiuta l'opera di soccorso, bisognava trovare i ricoveri per gli operai che avevano abitato nelle baracche distrutte. Gli alpini di Courmayeur approntavano un rancio di emergenza per i reduci del cantiere; poi, a gruppi, i «senza tetto» venivano avviati ad alloggiamenti provvisori a Courmayeur e a Morgex. Ciascuno con una valigia legata con lo spago, o un fagotto, o un pacco, alcuni con l'elmetto da minatore, altri le scarpe spaiate, vestiti di indumenti raccolti alla rinfusa nelle baracche devastate, lasciavano mestamente il luogo in cui per tanti mesi avevano lavorato e dove avevano trascorso una notte di incubo, che certo non dimenticheranno.

Dei feriti, i due più gravi, per i quali i sanitari dell'Ospedale Mauriziano di Aosta mantengono la prognosi a causa di lesioni interne e «choc» traumatico, sono Enrico Cerchiaro, di 54 anni, di Padova e Benedetto Biricoccoli, di 31 anni, di Ascoli Piceno. Gli altri ricoverati sono: Domenico Bagnato, di 22 anni, di Reggio Calabria; Giuseppe Paroli, di 49 anni, di Varese; Antonio Serri, di 35 anni, di Cagliari; Davide Orsini, di 24 anni, di Ascoli Piceno; Galileo Brilli, di 39 anni, di Arezzo; Giuseppe Paonessa, di 50 anni, di Catanzaro; Benigno Trapasso, di 31 anni, di Catanzaro; Giuseppe Atzei, di 17 anni, di Iglesias (Cagliari), con il fratello Giovanni, di 26 anni; Angelo Perinelli, di 27 anni; Mario Passera, di 25 anni, di Como; Pietro Gargarella, di 24 anni, di Chieti, tutti guaribili dai 5 ai 20 giorni.

Poteva essere evitata la sciagura che ha causato tre morti, numerosi feriti e gravissimi danni? Difficile dare un giudizio in queste ore drammatiche. Alcune guide ed esperti della montagna sembra avessero osservato che la zona in cui è sorto il cantiere del traforo era minacciata dalle valanghe; da altre parti si osserva che da cinquant'anni valanghe così paurose non erano più cadute nel vallone di fianco ai baraccamenti: un paio di anni fa una valanga aveva tuttavia già colpito una baracca, per fortuna senza fare vittime o danni rilevanti.

Un esame scrupoloso della situazione dovrà essere compiuto. I dirigenti della Società delle condotte di acqua di Roma, che esegue i lavori del traforo, dovranno decidere sulla ricostruzione e lo spostamento di una parte degli edifici del cantiere. Il direttore generale della Società, prof. Corbi. si trovava stamane a Courmayeur ed è stato perciò tra i primi ad accorrere al cantiere.

Nel pomeriggio siamo tornati al cantiere. La sbarra d'ingresso era rialzata e nella garitta del guardiano non c'era nessuno. Più avanti, due sbarramenti vietavano l'ingresso alle macchine e agli uomini; sul piazzale c'erano poche persone, dirigenti e uomini di fiducia. Controllavano che lo sgombero fosse completo. I capannoni presentano un aspetto penoso, specie quelli colpiti dalle valanghe: tra la neve e il legno sfasciato si vedono indumenti, carte, attrezzi, oggetti di uso personale. Tutto è stato abbandonato alla rinfusa, perchè il pericolo ancora incombe dall'alto.

Un dirigente del cantiere esce dall'ufficio dove trillava il telefono e invita tutti i presenti ad allontanarsi subito. E' un ordine: «C'è pericolo di un'altra valanga», dice. Dal rifugio Torino, a 3375 metri, di dove si può controllare la superficie del ghiacciaio di Toula e i canaloni vicini, sono state viste masse di neve spaccarsi, slittare lentamente e l'allarme è stato comunicato per telefono a Courmayeur, che lo ha ritrasmesso al cantiere. E' così che si formano le valanghe, dapprima lente e fruscianti, poi impetuose, torrentizie, accompagnate da enormi nembi di polvere bianca e da un rombo che riempie tutta la Valle. Il cantiere è sotto il tiro delle valanghe primaverili e il suo laborioso presidio ha dovuto abbandonarlo precipitosamente.

P. A.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nella riunione di fine settimana si è delineata una netta ripresa. Si tratta evidentemente di una reazione tecnica, anche se ha interessato tutti i settori del listino. I titoli pilota hanno chiuso sui massimi della giornata. In buona ripresa gli assicurativi, i tessili e i chimici. Qualche residua irregolarità nei finanziari e nei metalmeccanici, mentre gli elettrici hanno consolidato le precedenti quotazioni. Romana Elettricità, Appennino Centrale e Selt Valdarno hanno quotato ex saldo dividendo. Nei titoli di Stato, migliori la Rendita 5 per cento e la Ricostruzione 5 per cento. Leggermente calme le prime scadenze dei Buoni del Tesoro. Stazionario il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 65 milioni; Buoni del Tesoro 87 milioni; obbligazioni 296 milioni; azioni n. 971.735.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,25 (108); Red. 3,50% 100,25 (—); Ric. 3,50% 90,50 (90,60), 5% 102 (101,70); Trieste 5% 100,75 (—); Rif. F. 5% 100,325 (100,50).

Buoni del Tesoro: 1963 103,60 (103,85), 1964 103,70 (103,80), 1965 103,85 (—), 1966 103,90 (—), 1966 (sett.) 103,85 (—), 1968 104,30 (104,35), 1969 103,95 (—), 1970 104,65 (—).

Alimentari: Certosa 2995 (2990), Distillerie 3967 (3915), Eridania 3392 (—), Es. Molini 2000 (—), Motta 37.180 (37.000), Romana Zuccheri 360 (340).

Assicurativi: Ass. Gen. 156.700 (154.500), Ass. Mil. 52.500 (51.600), Ass. Mil. priv. 44.100 (43.400), Ass. Torino 18.250 (18.000), Ass. Torino priv. 12.600 (12.500), Fond. Inc. 18.400 (17.930), L'Assicuratr. 92.650 (91.500), Ras 62.910 (61.500).

Bancari: Mediob. 108.690 (106.000).

Chimici: Anic 3046 (2985), Brioschi 11.150 (—), C. Nap. Gas 1200 (1170), Erba 20.440 (20.000), Italgas 2333 (2295), Larderello 4200 (—), Liquigas 348,75 (330), Mira Lanza 57.990 (57.190), Ossigeno 3130 (—), Pibigas 153,25 (151,125), Rumianca 2869 (2860), Saffa 10.050 (9955), Sarom 1824 (1800).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1702 (1692), Cieli 3262 (3270), Dinamo 2665 (2670), Edisonvolta 2343 (2320), Bresciana 2593 (—), Caffaro 650 (645), Calabria 1703 (1684), Campania 2025 (—), Sarda 7001 (6945), Valdarno 3010 ex (3055), Emiliana 2395 (2380), F.ze Idr. App. 3070 ex (3200), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2680 (2630), Lucana 2370 (2360), Magneti 2011 (2008), Marelli 1114 (1099), Orobia 2560 (2600), Pugliese 1495 (1475), Romana 2925 ex (3005), Seso 3180 (3138), Sip 1544 (1536), Sme 2486 (2463), Tecnomasio 4650 (4470), Teti 3115 (3070), Terni 498 (489), Unes 2380 (2378), Vizzola 3445 (—).

Finanziari: Bastogi 2885 (2860), Breda 6200 (6138), Finelettrica 1427 (1410), Finmare 612 (—), Finsider 1566 (1542), Gim 8280 (8300), Invest 4430 (4400), Italpi 5250 (5220), La Centrale 15.637 (15.463), Pirelli & C. 9615 (9490), Sifir 1635 (1630), Stet 3430 (3420), Sviluppo 3361 (3350).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7800 (7670), Beni Stab. 7650 (7600), Bonif. Ferr. 931 (915), Gener. Imm. 1332 (1316), Gest. Imm. 2710 (2640), Iniziativa 6550 (6490), La Milano 54.900 (—), Risanamento N. 8770 (8720), Silos Gen. 7600 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 663 (660), C. Westingh. 1570 (1565), Fiat 3054 (3004), Fiat priv. 2349 (2315), Nebiolo 1310 (1290), Olivetti 10.075 (10.900), Tosi Fr. 1595 (1615).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.990 (12.860), Broggi-Izar 2500 (—), Dalmine 2145 (2099), Ilssa-Viola 2192 (2200), Italsider 1656 (1648), Magona 1680 (1650), Metalli 6200 (6150), Montecatini 3958 (3883), M. Amiata 5720 (5599), Monteponi 1362 (1356), Siele 6250 (6200), Trafilerie 3400 (3417).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.400 (10.300), Cantoni 35.400 (34.375), Val Ticino 77,50 (75,75), Olcese 2150 (2102), Cucirini 14.500 (14.380), De Angeli 6990 (6850), Cascami 10.275 (10.050 ex), Fisac 632 (639,50), Lanerossi 6720 (6500), Gavardo 4970 (4925), Scotti 270 (250), Linificio 1250 (1235), Marzotto 3050 (2840), Rossari 38.300 (38.000), Rotondi 57.700 (57.900), Tosi 5550 (5500), C. Mer. 910 (945), Pacchetti 1780 (1804), Snia Viscosa 7850 (7731), Snia priv. 6685 (6545), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 368 (364), Un. Manif. 101.500 (102.300).

Trasporti: Ferr. Nord 2750 (—), L'Ausiliare 4020 (—), Mittel 4650 (4600), Veneta 2660 (—).

Diversi: Acqued. D.F. 1780 (1790), Baroni 260 (255), Binda 61.500 (61.000), Burgo 37.100 (36.500), Cementir 8025 (7930), Cer. Pozzi 1610 (1597,50), Ginori 1540 (1515), Ciga 8600 (8450), Edison 5247 (5200), Eternit 7850 (7700), Italcementi 28.298 (27.900), It. Con. Acqua 981 (955), La Rinascente 849 (844), La Rinascente priv. 896 (—), Linoleum 6090 (6100), Pirelli S.p.A. 12.050 (11.725), Rejna 2500 (—), Smeriglio 490 (489), Ter. Acqui 49.900 (50.200).

Cambi esportazione: doll. USA 620,94; doll. canadese 591,275; franco svizzero libero 142,88; sterlina 1747,40; franco francese 126,7375; marco Germania occ. 155,36; franco belga 12,47625; fiorino olandese 172,365; corona danese 90,15, svedese 120,585, norvegese 87,19; scellino austriaco 24,05875; escudo portoghese 21,80.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,25; franco svizzero 142,80; sterlina 1747,40; franco belga 12,445; franco francese 126,35; marco 155,25; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,325; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 588,50; fiorino olandese 171,50; corona danese 90, svedese 120,50, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,78.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5150-5300; oro 702-712; argento puro 20,50-21,50.

TRIESTE

Seduta bene intonata con ripresa generale della quota. Benefici più accentuati per le due Viscosa, Catini, Sme, Terni, Beni Stabili e Pirelli. Più deboli i titoli di Stato. Titoli trattati: 200 Bastogi, 85 Generali, 3000 Snia Viscosa, 100 Catini, 100 Pirelli.

Generali 156.500 (154.900), Ras 62.500 (61.550), Gerolimich 8990 (10.000), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Italsider 1656 (1635), Cantieri 365 (360), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni condizioni di tempo variabile con schiarite alternate ad annuvolamenti intensi con temporali, più probabili al centro e al Sud. Sulle Alpi, nevicate. Temperatura: ovunque senza notevoli variazioni. Venti: moderati o forti dai quadranti settentrionali. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna, Canale di Sicilia e Jonio generalmente agitati; Adriatico mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 17; Verona 3, 19; Trieste 6, 15; Venezia 4, 13; Milano 4, 17; Torino 5, 15; Genova 9, 17; Bologna 5, 18; Firenze 4, 17; Pisa 6, 17; Ancona 6, 14; Perugia 4, 13; Pescara 2, 16; L'Aquila 2, 10; Roma 5, 15; Campobasso 2, 11; Bari 8, 13; Napoli 7, 13; Potenza 1, 8; Reggio Calabria 10, 17; Messina 10, 16; Palermo 12, 16; Catania 8, 21; Alghero 10, 12; Cagliari 10, 14.

La contessa Maffei e il Risorgimento

5 GIUGNO 1859: l'eco della sanguinosa vittoria di Magenta, giunta a Milano fin dalla sera prima, ha fatto dare al vento tutti i tricolori cuciti di nascosto. Finestre ed abbaini, altane e campanili li donano al sole in ogni parte della città: nelle vie le coccarde con i colori della patria spiccano anche sugli abiti dei bambini. L'aquila absburgica scompare dagli edifici pubblici appena il presidio austriaco volge le terga con precipitosa velocità. Tra i feriti che arrivano, austriaci o volontari nostri, non mancano i soldati nemici; e tutti son curati ov'è possibile farlo; nell'antico Monastero Maggiore che il Barbarossa non volle distruggere, come nei palazzi nobiliari ove le dame gareggiano in pietà, come nelle case più umili in cui le popolane dimostrano quanto sia generosa la loro povertà.

Il 7 giugno arrivano le avanguardie del generale Mac Mahon, le cui fanfare suonano fra l'entusiasmo dei milanesi una canzone assai popolare del Giorgia, «Daghela avanti un passo»; alle otto del giorno seguente Vittorio Emanuele II e Napoleone III entrano in città e passano applauditissimi sotto l'arco del Sempione.

Fu certo questo uno dei momenti di più intensa vita del famoso salotto letterario della contessa Clara Maffei, così fervido d'amore per l'Italia dopo il 1848 e fino al 1859. Oggi, ad oltre cent'anni da quegli eventi, è tutt'altro che inutile risfogliare le pagine del «Salotto della contessa Maffei» di Raffaello Barbiera, libro un tempo notissimo ma ora quasi dimenticato. Anche senza aver pretesa di una rigorosa trattazione storica, la opera è una miniera di fatti, aneddoti e profili di figure cadute nell'oblio, che qui rivivono in tanti episodi e particolari biografici non reperibili in alcun'altra trattazione di vicende dell'epoca.

La contessa Clara Carrara Spinelli, andata sposa al conte Andrea Maffei, si divise da lui più che altro per una sostanziale difformità di idee politiche; nè valse che ella, fine intenditrice di poesia, avesse incontrato un marito poeta; la cui fama, peraltro, rimase legata a traduzioni di versi altrui, definite spesso «belle infedeli». In quel salotto, che fiorì dal 1834 al 1886, cioè fino alla morte della contessa Clara, comparvero uomini come Balzac e Liszt, D'Azeglio, Prati, Cattaneo e, oltre ai tanti scrittori nostri, Carlo Tenca e i collaboratori del «Crepuscolo».

La sera del 9 giugno 1859, nella rappresentazione alla Scala in onore dei due sovrani, molti frequentatori del salotto Maffei sono nei palchi, accanto a ufficiali carichi di decorazioni. E, nelle serate seguenti, il salotto, illuminatissimo e olezzante di fiori, risplende di uniformi di ufficiali degli zuavi e di ufficiali nostri, cui si uniscono i garibaldini pur se ancora senza la fiammante camicia: fra essi, Ippolito Nievo.

Tra i francesi, frequentatori assidui sono il conte Roberto de Vogüé, luogotenente dei cacciatori; il capitano conte de Novien; il capitano dello stato maggiore Teodoro Joung; l'ungherese conte Alessandro Teleki, che farà parte dei Mille.

L'armistizio di Villafranca fa calare un improvviso, fitto velo di tristezza sulle riunioni. Ma non si dispera tuttavia; e l'assistenza agli esuli veneti diventa un dovere di ogni giorno. Con un magnifico spettacolo di beneficenza, il teatro alla Scala raccoglie ingenti somme a loro beneficio: corrono per le labbra di tutti, e sono recitati nel salotto Maffei, i versi di Ippolito Nievo che alludono, con bruciante amarezza, a Villafranca: *«Non a tutti — dato è versar liberamente il sangue — e martiri morir. Oggi, a salvezza — dello straniero, altro stimar lo vieta.*

Come appaiono lontani i giorni nei quali, in quello stesso salotto, si era potuto dare quello sfarzoso ricevimento pieno di speranze per le immediate fortune d'Italia! Eppure, la sera del 31 dicembre 1859, si raccolsero intorno alla contessa Clara tutti gli amici suoi per augurarle lieto «il primo anno della redenzione italiana».

Riproduciamo una breve pagina del Barbiera: «La folla è tale che persino l'anticamera è rigurgitante. Le signore sfoggiano abbigliamenti speciali in cui non manca un fregio tricolore. Molti occhi sono rivolti su una bruna giovane di trentadue anni, di Teramo, poetessa, non bella, ma di volto espressivo: Giannina Milli, la improvvisatrice della redenzione d'Italia. Ella è sollecitata dalla Maffei a improvvisare qualche lirica. Ingenua di modi e di cuore, la Milli sulle prime si schermisce quasi impaurita, poi sorge, coi neri occhi fiammanti, e, in mezzo a religioso silenzio, successo all'allegro mormorio, improvvisa un sonetto sulla libertà. Appena finito l'ultimo verso, prorompono gli applausi. La poetessa singhiozza di commozione, e va a nascondere le lacrime nel petto della madre sua. La contessa le bacia la fronte infocata».

Guardare con qualche ironia a questa descrizione (come molti oggi sarebbero tentati di fare), crederla retorica o poco verosimile, significherebbe non rendersi conto di quel che realmente rappresentò, nella società milanese del tempo, l'ambiente che aveva saputo creare Clara Maffei, animatrice infaticabile e vivida suscitatrice di energie.

Libera ormai Milano e la Lombardia, anche se grande era la amarezza per la sorte di Venezia e di tante altre parti d'Italia, il salotto Maffei non è più, ora, un velato convegno di cospiratori: ma, se accentua un aspetto elegante e mondano, non per questo perde di vista gli interessi superiori della Patria. E vi trovano accoglienza gli uomini che appoggiano l'azione del Cavour; anche se proprio da quel circolo partirà per lui la lettera del conte Cesare Giulini Della Porta che lo metteva in guardia contro i rischi di un insuccesso della spedizione dei Mille, della quale si aveva qualche sentore.

Era il trepido amore per le sorti dell'Italia tutta, sempre al sommo dei sentimenti di quanti continuavano fedelmente a riunirsi fra quelle mura ormai sacre alla storia del Risorgimento. E quando vi giunse e si diffuse la notizia della conquista del Mezzogiorno, si rinnovarono scene di gioia indicibile, così come avvenne ogni volta che gli uomini o la sorte riuscirono a infrangere un anello dell'ancor lunga catena delle sofferenze d'Italia.

Edoardo Gennarini

SUSSULTI RIVOLUZIONARI NEI PAESI DEL MEDIO ORIENTE

IL FRONTE DEI PARTITI LIBANESI RAFFORZATO DAL FALLITO «PUTSCH»

E' rimasto un diffuso malanimo nei confronti degli inglesi e di Re Hussein accusati di aver ispirato e incoraggiato il complotto contro il Governo di Beirut

DAL NOSTRO INVIATO
Beirut, aprile

Poichè tutto è bene quando finisce bene, può dirsi senz'altro che il «putsch di San Silvestro» ha rafforzato il fronte interno libanese. Il pericolo effettivo del temuto Partito popolare siriano, ha fatto sì che, per il momento, le diatribe esistenti fra i vari uomini politici e fra i vari gruppi e «clans» si siano assopite. L'esercito continua a trovare lampanti prove della serietà con cui era stato organizzato il complotto. Sono state sequestrate armi moderne in tal numero da armare di tutto punto oltre settemila persone. E' di ieri la scoperta di radio-stazioni trasmittenti clandestine, di cannoncini e «bazooka».

Che sia finito proprio tutto bene, magari non lo pensano ancora i magistrati che hanno probabilità di essere nominati a far parte del collegio giudicante del prossimo processo contro i terroristi. Qualcuno «della strada» azzarda a dire: «Scommetto che ogni giudice prega di non avere un simile incarico. E scommetto anche che, se proprio dovrà accettarlo, non comminerà sentenze capitali. Il fatto è che la vendetta del P.P.S. arriva inesorabile. Sapete come finì per chi condannò a morte il fondatore Antun Saade e anche come finirono altri. La pelle preme a tutti: ne abbiamo una sola...».

Re Hussein di Giordania

Ma questa è un'altra storia. Il tentativo del colpo di Stato ha lasciato uno strascico di malanimo contro la Inghilterra e contro re Hussein. Questo perchè l'opinione pubblica libanese ha «visto» negli inglesi e nella dinastia hashemita della Giordania, se non proprio gli organizzatori, gli stimolatori del «putsch». Concordi, i giornali di Beirut hanno scritto e scrivono ancora colonne infiammatissime. Si è cominciato con la solita domanda del «cui prodest». E così la dinastia hashemita, che la ideologia della «mezzaluna fertile» del Partito popolare siriano vorrebbe a capo della «Grande Siria» ovvero del Medio Oriente riunito in una sola nazione araba, è stata l'indiziata numero uno. L'Inghilterra, per la sua protezione di re Hussein, di conseguenza vi è stata coinvolta. Si crede che possa costituire prova o indizio di ciò, l'invio di soldati e carri armati ad Amman, nonchè i movimenti di navi britanniche proprio alla vigilia dello avvenimento.

Hussein peggiorò la situazione tenendo una conferenza stampa ad Amman nel corso della quale disse che, in definitiva, la «mezzaluna fertile» era utile come primo passo verso l'unità araba. Figuriamoci come tale frase fu accolta a Beirut. La frase fece stigmatizzare, logicamente la poca accortezza di Hussein. Però bisogna anche pensare che Hussein trova la sua ragione di essere soltanto nella possibilità di una «missione» della dinastia hashemita in tal senso. Non può mai distaccarsi da una tale concezione, anche per se stesso, altrimenti si ridurrebbe al rango di uno strumento in mano degli inglesi, i quali, per il proprio interesse, tengono in piedi il regno di Giordania profondendo fiumi di sterline.

La stampa nasseriana di Beirut colse l'occasione per scatenare una campagna contro l'Occidente, accomunando un po' tutti i paesi d'Europa e l'America stessa all'Inghilterra sotto accusa. Allora, i giornali pro-occidentali pararono il colpo. Chiesero apertamente all'Europa e all'America, invocarono anzi, un segno di solidarietà.

Così la solidarietà arrivò manifestamente. Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Repubblica libanese Meyer, appena arrivato a Beirut fece dichiarazioni secondo cui Washington aveva sempre avuto un'alta considerazione del Libano indipendente come elemento equilibratore e che riteneva basilare la piena sovranità e libertà del paese. L'Ambasciatore francese, barone De Boisseson, ricordò i vincoli che legano da tempo la Francia al Libano e offrì l'appoggio del suo paese, durante la cerimonia per la consegna della croce della Legion d'Onore al patriarca maronita. L'Italia intervenne con un articolo della rivista ufficiale «Esteri», intitolato: «Il Libano fattore di pace e di equilibrio nel Medio Oriente».

Tutti questi atti di solidarietà occidentale trovarono ampio rilievo nella stampa libanese. La televisione francese, intanto, organizzò una trasmissione dedicata al Libano e il commentatore, con grande arguzia, sfoderò una battuta che valse ancora a placare gli animi. State a sentire. Il «croissant» è, in Francia e poi internazionalizzato, una brioscia a forma di mezzaluna che si mangia con la colazione del mattino. Il commentatore giocò sulla parola e, agganciandosi alla «mezzaluna fertile», ebbe a dire: «Il croissant fertile, in fondo non è altro che un croissant che ogni reuccio può inzuppare nella sua tazza di caffè e latte».

Solidarietà occidentale

Nessun rilievo, invece, fu dato ad un discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri inglese, Lord Home, ad una riunione di commercianti e che conteneva questi riferimenti: «L'Inghilterra è interessata molto all'equilibrio nel Medio Oriente. Dove abbiamo impegni, intendiamo mantenerli e negli altri paesi vogliamo il mantenimento dello statu quo». Intanto, il Ministro degli Esteri libanese, Takla, volò a Parigi e convocò tutti gli Ambasciatori del Libano presso le capitali europee e nelle due Americhe. Dopo quella riunione, molti giornali di tutti i paesi ripresero il tema della solidarietà col Libano scampato al colpo di Stato.

La campagna anti-occidentale dei nasseriani fu zittita con questi mezzi. Però per l'Inghilterra la situazione non è mutata. E con Londra e re Hussein è rimasto compromesso agli occhi dei libanesi anche Camille Chamoun, Presidente della Repubblica del Libano prima della rivoluzione e dello sbarco americano del 1958. Chamoun si era mostrato troppe volte legato al verbo di Londra. Per di più, re Hussein aveva avuto il dubbio gusto di ricordarlo in occasione della sua conferenza sulla «mezzaluna fertile» accennando ad una vecchia amicizia che lo legava ancora a lui. Morale: Chamoun è nei guai. Ha avuto il divieto di recarsi all'estero, è come confinato nella sua casa. La gente non esita affatto a metterlo insieme a quelli del «P.P.S.». Ma oltre a ciò, sembra che una inchiesta governativa sia in corso sul suo conto.

Il Libano, nella sua struttura politica odierna, salvo i consueti «scivolamenti» dei capi e delle correnti più in vista, è ancora quello forgiato dal periodo post-rivoluzionario dell'estate del 1958. Eravamo qui, quando il paese si divise in due, quando la Siria filorussa costituiva una minaccia, quando nell'Iraq furono spazzati via in un ruscello di sangue re Feysal, il principe Abdullahi, il Primo Ministro Nurry Said e tanti altri. Eravamo qui quando sbarcarono le truppe americane per scongiurare lo allargarsi della crisi che avrebbe potuto anche provocare uno scontro fra i due grandi blocchi che si fronteggiano sulle scene mondiali. Da quel conflitto armato tra i «regolari» ed i ribelli, raggiunto finalmente un accordo, si generò l'attuale equilibrio politico e vennero alla ribalta i personaggi che ancora guidano il paese.

L'accordo fu raggiunto con l'ostracismo a Chamoun e la elezione dell'emiro Fuad Chehab, allora generale dell'esercito, a presidente della Repubblica. Uomo assai saggio, Chehab, di famiglia notissima e generalmente amata (emiro equivale a principe e il suo nonno paterno era governatore del Libano al tempo dei Turchi), è stato confermato presidente, sebbene si volesse ritirare, nel 1960. E' cristiano maronita e nativo delle montagne che dominano l'antica Biblos. La sua azione mira principalmente a mantenere i buoni rapporti di convivenza tra i maroniti e i musulmani, che si equivalgono come numero nel milione e seicentomila abitanti che popolano il paese, oltrechè tra i drusi, i greco-ortodossi, gli armeni, i siriani e una minoranza cattolica. Il Libano è un mosaico di religioni, più che di razze, poichè anche i cristiani di qui non possono negare la loro origine araba. Perciò la formula della buona convivenza — che in realtà è efficiente — è alla base della vita dello Stato.

Per legge costituzionale, se il Presidente della Repubblica è un cristiano, il Primo Ministro deve essere un musulmano e le minoranze debbono essere adeguatamente rappresentante nel Consiglio dei Ministri. Divenne Primo Ministro, subito dopo la guerra civile del 1958, Saeb Salam, il capo dei ribelli della «casbah» di Beirut, filonasseriano e molto a sinistra. Un ribelle strano, a cui si poteva telefonare per fissare interviste non avendo i «regolari», che tenevano la città europea, pensato nemmeno a tagliare i fili del telefono. E gli mandarono anche gli elettricisti, una notte a riparare un guasto perchè il quartiere di Bastà (la «casbah») era al buio.

Mondo bizantino

Le elezioni politiche che hanno formato il Parlamento attuale (composto di 99 membri) si sono tenute nel giugno del 1960. Chi vinse? E' impossibile capirlo, nel senso occidentale. Quando si parla di destre e di sinistre, qui si va in alto mare. E' tutto molto relativo. Il Libano, analizzato in profondità, è l'ultimo resto del mondo bizantino, è una oligarchia confessionale e commerciale. Gli affari, gli interessi sovrastano ogni cosa. Anche le confessioni, magari, cedono, al confronto. Di partiti veri e propri, organizzati sulle basi di veri partiti politici, ce ne sono tre: la «Falange libanese», con a capo Pierre Gemajel, il «Blocco Nazionale» con a capo Raymond Eddie e il «Partito Costituzionale» con a capo Buchara Elkuri, che a dispetto di quanto potrebbe far pensare il suo nome, è cristiano maronita. Grosso modo, gente di destra e rappresentanti dei maronisti. Non possono essere primi ministri, questi tre «leader» della maggioranza relativa in Parlamento perchè, come si è detto, quella carica è riservata ai musulmani.

Per il resto si tratta di correnti di interessi, più che di partiti politici. C'è un frazionamento da non dirsi. Lo stesso Rashid Karami deve essere guardato come un indipendente. Il suo programma? Rappresenta l'elettorato di Tripoli, città che ha una tradizione separatista e una grossa base nel giro degli affari. A Tripoli, tra l'altro, sbocca anche l'oleodotto del petrolio iracheno, che viene da Kirkuk e da Mossul. Il gioco politico, generalmente presenta dei personaggi e delle «clientele». Alleanze che si stringono e si dissolvono a seconda del vento che tira.

In ogni modo, si tende ad avere un Governo bilanciato tra gli elementi della rivoluzione del 1958. Dei controrivoluzionari o «legittimisti», abbiamo già visto: Gemajel, Eddie, Elkuri. Personaggio interessante è Gemajel, un farmacista nato in Egitto, che fondò la «Falange» nel 1936, la «Falange» che si vanta di aver lottato più di tutti per l'indipendenza del Libano, arrivata nel 1943. Abbiamo parlato con lui Ministro dei Lavori Pubblici giorni fa. E' un uomo energico e tiene a farlo capire, «uomo di azione», anzi. Per mezz'ora di fila (tanto siamo stati nel suo ufficio) non ha fatto altro, caricandoci anche di pubblicazioni, che magnificarci la sua «Falange» e ripeterci che è la fiaccola della libertà libanese.

Nel campo degli ex rivoluzionari o ex ribelli, oltre a Karami, ci sono Kamal Jumblatt, grande capo dei Drusi del Chouf e Ministro degli Interni, Majd Arslan, capo di una minoranza degli stessi Drusi e Saeb Salam, già capo della «casbah» e attualmente disoccupato. Di gran lunga il più popolare è Kamal Jumblatt. I suoi deputati siedono alla estrema sinistra, in Parlamento. Ma è un socialista e nulla di più. Comunisti a viso aperto non possono esistere nel panorama politico libanese.

Kamal Jumblatt: andammo a trovarlo (e fu una vera avventura) al suo quartier generale sulla montagna, durante la ribellione, passando le linee. Ci fu chi ci chiese, poi, se eravamo impazziti. Ricordi, tanti ricordi. Una pungente curiosità ci spinge a rivederlo, da Ministro. Ci ha fatto dire che ci riceverà. E questa volta non ci farà attendere tre ore in una buca, guardati a vista, col mitra sotto il naso.

Beppe Pegolotti

L'attrice Françoise Prevost sta girando un film a Capri

Libri ricevuti

Ci sono città che [illegible] una volta [illegible] tutte le volte [illegible] riappare ni[illegible] quelle città, [illegible] tolto alla [illegible]asia. E' ciò [illegible] quattro grandi e [illegible] Venezia - Firenze [illegible] che danno [illegible] discografica *Panorami* [illegible] prodotta da [illegible] C.E.B. di [illegible] M. Ferretti e [illegible] Marco Ambro[illegible] editoriale di [illegible] del collaboratore [illegible] C.E.B., la mi[illegible] la delicatezza, [illegible] la fusione [illegible] ritmo fanno [illegible] nei «Panorami» [illegible] modello nel [illegible] intenzional[illegible] del viaggiatore [illegible] sono giusta[illegible] tra le pa[illegible] letteratura di [illegible] paese. La [illegible] dialetto e del [illegible] precisa sui [illegible] architetture, il [illegible] storici e fol[illegible] ovvero a chi [illegible] o rivedere [illegible] loro città, che [illegible] gate di tutti [illegible] conoscere dav[illegible] varietà, nella [illegible] ezza di sfu[illegible] regione o [illegible] regione. Il [illegible] anni si è [illegible] o televisi[illegible] nei «Panorami» [illegible] incentivo [illegible] un viaggio [illegible] il contatto [illegible] radischi e ne [illegible] soltanto gli [illegible] anche gli [illegible] «Panorami [illegible] all'occa[illegible] sussidio di[illegible]

○

Giuseppe Faggin: *Van Eyck* - Mondadori. L'opera di van Eyck rappresenta una delle più alte espressioni della pittura di tutti i tempi. Il messaggio [illegible] è ricchissimo [illegible] Eyck schiude [illegible] personalità umana [illegible] contesto delle na[illegible] musicale inti[illegible] annuncia la lu[illegible] profondità dello spa[illegible] la realistica [illegible] mento scienti[illegible] mondo di van [illegible] la genesi del[illegible]

○

E' uscito il n. 57 de *La Carovana*, rassegna bimestrale di cultura, diretta da Renato Fucconi. Al nuovo fascicolo hanno collaborato: Giuseppe Villaroel («Cattolicità gozzaniana»); Cesare Valabrega («Dal canto gregoriano alla musica di Bloch»); Liliana Scalero [illegible]; Diego Valeri (con due liriche); Vincenzo De Tomaso («La poetica di Diego Valeri»); Carlo Martini («Il vero Pascoli»); Giuseppe Luongo («Ricordo di un maestro. Roberto Bracco»); Luigi Bartolini (con un racconto); Raffaele Spinelli e Juana Granados con traduzioni di poeti spagnoli contemporanei. L'interessante sommario reca inoltre: articoli e note critiche di Giacomo Etna, Massimo Grillandi, Vincenzo Morvillo, Luigi Servolini, Mario dell'Arco, Delia Corradi; liriche di M. Grillandi, Luciano Breitenarm e la traduzione di un epitaffio di poeta alessandrino, dovuta a Michelangelo Galimberti; poesie dialettali di Cesare Mainardi, Gino Cucchetti, Mariano Rugo, Vittorio Clemente e Pietro Lavra. Completano il fascicolo quattro tavole fuori testo nelle quali sono riprodotte opere di L. Bartolini, A. Torresini, O. Tamburi e G. Manzù, e un ampio notiziario sull'attività del Cenacolo «La Carovana» e dei suoi collaboratori.

○

Historia, mensile illustrato di storia, diretto da Alessandro Cutolo (Cino del Duca editore, Milano), nel suo fascicolo di aprile pubblica, tra l'altro: «Giolitti torna al Governo» di Mario Schettini; «Gesù Cristo è morto asfissiato?» di Alain Decaux, secondo le prove desunte dai più recenti studi sulla Sindone di Torino; «Gli eredi di Hitler in Alto Adige» di Vito Dellarno Pisanelli e numerosi altri articoli e rubriche di varietà.

○

Alberto Mondini: *L'ingegnere* - Ed. Vallecchi, L. 1200.

○

Fausto Sartorelli: *Il pensiero romano* - Tip. Danesi, Roma, L. 1000.

Vigilia di referendum a Parigi. Due impiegati del Ministero degli Interni controllano le schede

INCONTRI CON LA REALTA' MERIDIONALE

Attendono dalle industrie la salvezza dalla miseria

Crotone assomiglia a una cittadina del West americano fervida di iniziative e fiduciosa in un futuro migliore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Crotone, aprile

Entrai nel bar più elegante del paese, e chiesi un dolce. Era un bar pieno di luci e di prodotti. Al banco s'affollavano clienti abituali e gente di passaggio, scesa dalle macchine. Il cameriere disse che non avevano paste. No, non avevano neppure biscotti, o altro prodotto «locale»: in compenso, mi indicò una serie di panettoncini, biscotti, pasticceria secca. Tutta roba del Nord, importata da Milano, o da Genova, o da Torino. Non riuscii neppure ad avere un bicchiere di latte calabrese: in Calabria, e in Lucania, ho quasi sempre trovato nei bar solo latte conservato di pessimo sapore.

Da qui comincia il problema industriale della Calabria: dal biscottino del piccolo bar di Gioiosa Jonica, e dal latte falso. Prima ancora che dagli altiforni, o dalle presse idrauliche, o dalle raffinerie per l'olio di oliva. (Come mi spiegò il proprietario del bar, a lui «non conveniva» cuocere dolci per proprio conto. Non gli «conveniva» neppure prendere latte dalla campagna e perdere tempo a farlo bollire. Scoprii poi che serviva a certi omaccioni di contadini e autisti una speciale qualità di latte industriale, privo di forza, fatto per le signore che non vogliono ingrassare: perchè quel latte costava ancora meno, e così il guadagno era maggiore). «Mancanza di iniziativa»: dice qualcuno. Lo dice persino un autorevole calabrese trasferito a Milano, Greco Naccarato, affermando, in un convegno recente, che i calabresi non sanno approfittare delle possibilità di sviluppo della industrializzazione in atto nella loro terra, e si limitano a lavorare passivamente, mentre sarebbe necessaria una partecipazione attiva agli sforzi compiuti da alcune industrie del Nord.

L'affermazione ha un lato di verità, ma è semplicistica. Un giornale locale l'altro giorno ricordava, per dirne una, la melanconica storia di una certa industria cosentina «costretta a chiudere i battenti per la spietata concorrenza di un gruppo industriale del Settentrione, che, al fine di eliminare una pericolosa concorrente, ha rilevato la gestione della fabbrica meridionale, contentandosi di pagare un fitto mensile elevato, e finendo col licenziare gli operai».

La forza e le manovre della concorrenza hanno finora giocato un ruolo molto importante nel mancato sviluppo del Sud. Fino ai primi decenni della nostra unità nazionale, il Sud aveva più industrie che il Nord: che il rapporto poi si sia man mano invertito non si può solo attribuire alla «malattia» di quelle industrie ed alla abolizione delle protezioni doganali borboniche (per dirne una tra le tante, qualche vecchio riesce a ricordarsi del tempo in cui le tessiture di Catanzaro resistevano ancora. Nell'ultimo ventennio del 1800, a Catanzaro c'erano 19 stabilimenti tessili. Adesso, dopo la «resurrezione», c'è un cementificio di 140 operai, tre fabbriche di manufatti in cemento, di cento operai, e quattro imprese di laterizi che non hanno più di cento operai, una sola non è a ciclo stagionale: altri cento operai. Un bilancio sconsolante del centenario. Esiste anche un piccolo stabilimento [illegible] e fermo per mancanza di capitali).

Qui e là, nel nostro viaggio, ci siamo imbattuti in segni di sviluppo industriale: quasi sempre ancora troppo isolati, e tuttavia sufficienti, per rassicurarci. A Vibo si annuncia una iniziativa dell'ENI; a Reggio Calabria si avvia l'impianto della Finmeccanica-Fiat. Nei dintorni di Sibari, una certa impresa ha acquistato 800 ettari di bosco, per metterci pioppi, che sfrutterà in una fabbrica di cellulosa con una annessa cartiera. Un'altra iniziativa realizzerà uno zuccherificio. In tutto, saranno assorbiti 2000 o 2500 operai: se pure riusciranno a trovare tanti specializzati. A Crotone, dove ci siamo fermati qualche giorno, al centro di una zona industriale, la Pertusola e la Montecatini fanno fatica a trovare il personale qualificato di cui hanno sempre più bisogno dopo gli ultimi ingrandimenti. Crotone è una città in espansione. E' anzi l'unica città in espansione in Calabria. Le altre, dove il lavoro manca o scarseggia, sono spopolate dall'emigrazione. Invece Crotone, che contava nel 1936 21 mila abitanti, nel '57 40 mila ed ora 42 mila, somiglia a una cittadina del West americano, in violenta crescita intorno a una improvvisa ricchezza trovata nel sottosuolo. In una regione dove il bisogno è quasi dovunque uguale, e i problemi sono della stessa natura, Crotone è una cittadina piena di squilibri, in movimento. Lì case nuove per i tecnici, e negozi luminosi e ricchi, qui catapecchie e baracche per i nuovi arrivati che non sanno dove alloggiare. Qui il contadino appena sbarcato, ancora smarrito, e incerto, e lì l'operaio ormai «anziano», cosciente di sè, e moderno, o con già un barlume di moderno nelle concezioni sociali, ed economiche, e morali.

Anche i negozi di Crotone suggeriscono un paragone con quelli cinematografici del West americano: adatti a tutto, e per tutti gli usi e le borse: spacci dove si vende ogni cosa: penne e lampade da minatore, cappelli flosci e impermeabili da marina, caramelle e libri, giornali a fumetti e occhiali, rossetto e tacchi di gomma. Negozi fatti su misura per la nuova generazione che si urta per le strade, inimmaginabile fino a non molti anni addietro, tecnici, operai, avventurieri, gente di chiese diverse, propagandisti politici, contadini, scarponi chiodati, stivali di gomma e scarpe borghesi.

Qui e lì, la Calabria non è più quella di una volta, non è neppure più quella di due, o tre anni fa. A Crotone, o Sibari, o Reggio, o qualcun altro dei poli industriali su cui si sta puntando per il riscatto dell'«isola» Calabria, corrono i contadini, attirati dalla speranza e talvolta dall'illusione del miracolo industriale. Tra un salario industriale e un salario agricolo c'è infatti una differenza sensibile: parlo dei salari ufficiali, e sindacali. I salari truffaldini, offerti alla mano d'opera agricola sovrabbondante e disperata senza tener conto delle tariffe sindacali, sono ormai solo un ricordo. Durante la mia inchiesta, ho trovato uffici del lavoro, partiti politici, e lavoratori d'accordo su questo punto: la rarefazione della mano d'opera, e i lavori dell'Ente Sila e della Cassa per il Mezzogiorno hanno avuto, tra le conseguenze, anche il rialzo dei salari offerti dai privati.

Malgrado questo, le paghe industriali sono talvolta più ghiotte in percentuali sensibilissime. Dove un operaio industriale guadagna circa 40 mila lire, avendo a carico due bambini, un lavoratore agricolo, sempre con due bambini, guadagna circa 25 mila lire. Uno scarto che va dal 60 all'80 per cento. Agli occhi del contadino, diventare operaio rappresenta un miglioramento astronomico (in un certo senso lo è, per le conseguenze morali, e sociali, che può portare). Eppure, visti col metro «nazionale», si tratta di piccoli miracoli in pantofole. Da dati che si riferiscono al 1957, ed a una società che ha la stessa industria a Milano e a Crotone, si rileva che il medesimo «specializzato» guadagnava a Milano 38 mila lire e a Crotone 29 mila; un «qualificato» guadagnava a Milano 34 mila e 26 mila a Crotone, e così, via via, fino al manovale ordinario, che a Milano metteva in tasca 30.680 lire e a Crotone si accontentava di 22.984.

Il meridionale guadagna solo dal 60 al 77 per cento di quanto guadagna il suo collega del Nord, a seconda se è occupato in campo meccanico, edilizio, agricolo o tessile. Malgrado questo, per il contadino calabrese, essere assunto da una industria di Crotone, o di Reggio, rappresenta già una tappa nella gran corsa verso lo standard di vita dell'italiano «vero». E' una corsa lunga: i calabresi mangiano ancora 8 chili di carne contro i 18,3 dei settentrionali, consumano 4 chili di zucchero contro i 14 dei settentrionali, bevono 3 litri di latte contro i 60 litri dei settentrionali.

Antonio Savignano

CRONACA DELLA CITTA'

CON PROVVEDIMENTO IN CORSO DI RATIFICA

Le rette ospedaliere saliranno di 500 lire

Da 3050 a 3550, per fronteggiare i maggiori oneri per il personale e della riorganizzazione dei servizi

La retta ospedaliera che attualmente è di 3050 lire giornaliere verrebbe aumentata di 500 lire raggiungendo così il prezzo di 3550 lire. A tale risoluzione è giunto, dopo un periodo di discussioni, il Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti e l'aumento sarebbe ora al vaglio dell'organo prefettizio di competenza.

Due sarebbero i motivi che hanno motivato l'aumento. Il primo è da inquadrarsi sul piano nazionale, in quanto il Consiglio si è adeguato alla legge che prevede l'aumento degli stipendi per i dipendenti ospedalieri, cioè di un trattamento economico che è stabilito da precisi accordi sindacali; il secondo motivo d'ordine espressamente locale, sarebbe da individuarsi nella constatata diminuzione della media di giornate di presenza presso il nostro nosocomio.

L'aumento della retta avrebbe pratica attuazione a decorrere dal 1.o gennaio del corrente anno. Fin dal dicembre dello scorso anno, infatti, il consiglio d'amministrazione aveva visto l'inevitabilità del provvedimento, ma all'attuazione stessa si era dato quel respiro di tempo forse nell'intento di stabilire, con gli sviluppi della situazione sindacale degli ospedalieri, la cifra precisa dell'aumento. Come annunciamo, il Consiglio ha previsto l'aumento di cinquecento lire nel quadro di un ridimensionamento delle rette che investe tutti gli Ospedali d'Italia.

Infatti l'accordo riguarda la totalità degli ospedali anche se ciascuno dei nosocomi, nell'ambito dei propri consigli, s'adegua nella cifra a quelle che sono le reali situazioni sia nel numero degli ospedalieri interessati alla maggiorazione del trattamento economico, sia nell'aspetto più genericamente organizzativo del nosocomio stesso. Sotto questo secondo aspetto il nostro Ospedale non si trova certo in una situazione di favore, in quanto è attualmente interessato da una fase di riorganizzazione con il miglioramento dei servizi e degli impianti.

A titolo di comparazione si può riferire che la retta ospedaliera di 3550 lire giornaliere anche se ovviamente susciterà delle perplessità rappresenta una cifra in linea con le grandi città nazionali, quali Genova, Torino, Firenze ecc. A Milano, dove la retta giunge a una quota pressocchè massima, questa è di 3900 lire. Da parte competente è stato inoltre precisato che mentre l'aumento del costo della vita dal 1938 è salito del 70 per cento, l'aumento delle rette ospedaliere invece ha raggiunto un limite del 40-45 per cento. Tali aumenti — è doveroso precisare — scaturiscono, com'è il caso attuale, da situazioni di necessità del bilancio per far fronte a spese di nuovo ordine. In questo aspetto le rette vanno rivi[illegible]

Modifiche alla legge per i beni abbandonati

[illegible]

Una scuola elementare per Chiarbola superiore

[illegible]

Attualità della missione della «Dante Alighieri»

[illegible] un'attività tanto benemerita nella difesa e diffusione della nostra cultura all'estero, con lo appoggio materiale e morale ai nostri emigrati, e la salvaguardia di tanta parte del nostro patrimonio culturale.

Ieri la «giornata» è stata caratterizzata dalla conferenza che il sen. Raffaele Ciasca, professore di storia medioevale e moderna presso l'Università di Roma, nonchè membro del consiglio direttivo della «Dante» ha tenuto nell'aula magna del Liceo di via Giustiniano, sul tema «La missione della "Dante" in Italia e nel mondo». Seguendo il cammino della storia recente l'oratore ha ricordato le gravi difficoltà affrontate dalla «Dante» attraverso eventi che la privarono anche di notevoli istituzioni realizzate all'estero.

Alla fine della guerra — ha ripreso il sen. Ciasca — sotto la fortunata presidenza di Vittorio Emanuele Orlando la «Dante» ricostruì la sua struttura su fondamenta rimaste sane e consapevoli del compito che in quel momento doveva con nuova lena essere ripristinato. L'oratore ha quindi concluso col sottolineare il titolo d'onore di cui si fregia chi appartiene alla «Dante». Da ciò egli ha enumerato le funzioni della Società e gli istituti che ne fanno capo, auspicando un sempre maggior aumento dei soci.

Dopo la conferenza il coro «Publio Carniel», diretto dal maestro Gagliardi, ha eseguito canti antichi che hanno suscitato vivissimi consensi.

S'apre il congresso degli Skal Clubs

S'incontrano oggi nella nostra città, all'insegna della fraterna cordialità e dell'entusiasmo fecondo, gli «skalmen» di tutta Europa con le loro famiglie, i quali prenderanno parte — gli stranieri in qualità di consueti e graditissimi osservatori — ai lavori del VII Congresso nazionale Skal Clubs. E' previsto così il concentramento di circa 350 persone.

Per oggi alle 16, intanto, è fissata, nella sede della Camera di commercio, la seduta del Consiglio nazionale degli Skal Clubs d'Italia. Alle 18.30 verrà offerto agli ospiti il cocktail di benvenuto nei saloni del Grand Hotel et de la Ville. L'inaugurazione ufficiale del congresso sarà tenuta domani alle 11 nell'Aula magna dell'Università degli studi.

In maggio a Lubiana la mostra «Alpe-Adria»

Dal 10 al 20 maggio avrà luogo a Lubiana la Fiera «Alpe Adria» dedicata alle produzioni ed agli scambi tra le zone di confine italiane, austriache e jugoslave. A questo proposi[illegible] valuta estera per acquistare le merci offerte dalle ditte delle province di Trieste, Udine e Gorizia.

Nel quadro degli scambi tra le zone di confine dei due Paesi è opportuno ricordare che le richieste di concessione di contingenti di esportazione di merci jugoslave sul mercato italiano da parte jugoslava sono allo studio degli uffici ministeriali di Roma. Dato l'interesse che per l'economia locale hanno gli scambi con le limitrofe zone jugoslave, la Camera di Commercio intende agevolare in maniera concreta la partecipazione individuale di imprese industriali ed artigiane locali alla manifestazione di Lubiana.

RIBADITA OPPOSIZIONE ALLA REGIONE

I problemi di Trieste al Congresso dei liberali

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Dal 19 al 25 aprile le vacanze di Pasqua

Attese le disposizioni ufficiali

Le vacanze pasquali inizieranno quest'anno Giovedì Santo, 19 aprile, e si concluderanno il mercoledì successivo, 25 aprile, in tutte le scuole elementari e medie della città.

La notizia non è ancora ufficiale, ma sembra sarà confermata nei prossimi giorni. Il Provveditore agli studi, avvalendosi dei poteri discrezionali concessi in questa materia dal competente Ministero, avrebbe così stabilito che al periodo di vacanze già previsto in sede ministeriale (da Giovedì Santo al lunedì successivo alla Pasqua) si aggiungesse un ulteriore giorno di vacanza, il lunedì, prelevando questa giornata dai cinque giorni di ferie che i Provveditori possono fissare durante l'anno scolastico e che nella nostra provincia sarebbero così esauriti (salva la possibilità di anticipare di una settimana la chiusura della scuola, prima delle vacanze estive).

In questo modo si riesce a raggiungere il 25 aprile, festa nazionale e le ferie pasquali si estendono pertanto ininterrottamente per una settimana, periodo più che sufficiente per attuare viaggi e brevi soggiorni, nell'ipotesi più ottimistica, o per riprendere vigorosamente lo studio trascurato, qualora il secondo trimestre abbia segnalato lacune che possono ancora essere colmate.

Proseguono le riunioni per i traffici di frontiera

I lavori della commissione mista italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine per i traffici di frontiera con lasciapassare si sono spostati da Capodistria a Trieste. Come è noto, all'ordine del giorno figura la redazione di un testo unico in grado di definire tutti i casi previsti nell'accordo.

Giunto da Belgrado il settimo amnistiato

Umberto Caiser di 27 anni, il settimo amnistiato di Sremska Mitrovica, ha potuto, anche lui, riabbracciare i suoi cari. Egli, pur essendo stato amnistiato e rilasciato dal carcere jugoslavo assieme agli altri sei italiani, giunti come noto nella nostra città l'altra mattina, ha compiuto un itinerario diverso, per cui è giunto solo a Trieste passando prima per Pola e Capodistria. Da qui egli ha chiamato telefonicamente i suoi congiunti per avvisarli del suo imminente ritorno.

Umberto Caiser era stato condannato dal Tribunale di Pola ad un anno e sei mesi di reclusione per favoreggiamento all'espatrio clandestino di cittadini jugoslavi, ed aveva scontato la pena unitamente agli altri sei amnistiati ritornati in patria, nel carcere di Sremska Mitrovica, a una settantina di chilometri da Belgrado.

Pasqua del Maestro

Domani mattina, nella chiesa del Seminario, alle ore 9, il Vescovo mons. Santin, celebrerà la S. Messa e rivolgerà la sua parola agli insegnanti della città, riuniti in occasione dell'ormai tradizionale Pasqua del Maestro.

IL PRETORE HA GIUDICATO INSUFFICIENTI LE PROVE

ASSOLTI I QUATTRO MACELLAI DENUNCIATI PER LA CARNE «RAVVIVATA»

La difesa ha contestato alle autorità sanitarie il mancato intervento contro la reclamizzazione del solfito e di averne solo «sconsigliato» l'uso

Con l'assoluzione per insufficienza di prove espressa dal Pretore dott. Brenci, dopo quattro ore di dibattimento nei confronti dei quattro macellai imputati di aver posto in vendita carne bovina o di vitello tritata e trattata con solfito sodico, si è concluso il processo scaturito dal rinvio a giudizio deciso dalla Magistratura a seguito della denuncia fatta dall'ufficiale sanitario del Comune. Il verdetto assurge a notevole importanza ove si consideri la particolare situazione che, per fatti analoghi, si va registrando ormai in tutto il Paese.

Ieri mattina nell'aula della Pretura erano presenti tre dei quattro macellai imputati: Giuseppe Polojaz, di 52 anni, abitante in via Revoltella 16, Oscare Marghetti di 48 anni abitante in via Crispi 71, Remigio Marsi di 48 anni abitante in via Sabotino 4. Il quarto imputato, Calvino Benedetti di 49 anni, abitante in via Ginnastica 20, non è comparso in giudizio per motivi di salute. Egli è stato difeso dall'avv. Nardi; gli altri tre macellai sono stati difesi dall'avv. Sblattero. Da Pubblico Ministero fungeva l'avv. Padovani.

I capi d'imputazione di cui è stata data lettura riguardavano il fatto di aver posto in vendita carne bovina tritata, trattata con solfito sodico quale ravvivante del colore e conservante e quindi di aver esitato come genuina una sostanza alimentare non genuina e il fatto di [illegible] l'estin[illegible] attraver[illegible] quindi [illegible] rivolto agli imputati per sentire le loro dichiarazioni dopo la lettura dell'atto d'accusa. Primo a parlare è stato il Marghetti che ha dichiarato di aver usato la sostanza in questione in quanto trattovi in buona fede da una circolare pubblicitaria di una ditta di Riccione pervenuta a numerosi macellai e in cui si propagandavano le qualità efficaci della sostanza stessa, offerta in vendita sotto l'appellativo francese «raviveur». Nella circolare stessa si precisava ancora che l'adozione di tale additivo era consentita dal decreto legge 3 dicembre 1957. Il Marghetti ha anche dichiarato di aver avuto notizia che già altri macellai usavano il «raviveur», per cui credette di non contravvenire alle disposizioni. Egli, d'altronde, aveva fatto uso del prodotto solo in un breve periodo di tempo antecedente alla constatazione degli organi sanitari. Con il «raviveur» egli — ha dichiarato — si è limitato a preparare solo un piatto dimostrativo dal quale, peraltro, la clientela era libera di ritirare o no tale tipo di carne.

Nel corso di questa dichiarazione l'avv. Sblattero ha esibito la circolare della ditta romagnola e la copia di una lettera del dicembre 1960 che l'Ufficio sanitario aveva inviato a quel tempo ad alcune ditte di carni insaccate e all'Associazione fra i commercianti di prodotti zootecnici, di cui però i macellai imputati non hanno mai fatto parte, lettera con la quale si invitavano gli esercenti a non far uso del ravvivante. L'esistenza dei due documenti ha avuto un peso non indifferente nel dibattito in quanto da un lato si poneva in essere la buona fede degli imputati e dall'altro si spiegava l'impossibilità per gli stessi di conoscere una disposizione della quale, senza loro colpa, erano rimasti ignari perchè non organizzati nella Associazione macellai cui la lettera dell'ufficio sanitario era rivolta.

Le dichiarazioni degli altri due imputati hanno seguito la traccia della prima nella linea generale.

Subito dopo tali dichiarazioni da parte della difesa è stata interposta l'istanza per l'estensione dell'imputazione di cui dovevano rispondere i quattro macellai al rappresentante della ditta mittente la circolare pubblicitaria e per l'effettuazione di una perizia atta a stabilire gli aspetti reali ed effettivi del preparato, segnatamente per accertare se l'aggiunta fosse tale da modificare la natura, la struttura e la genuinità della carne stessa. L'istanza però è stata respinta.

Prima testimonianza intesa è stata quella del dott. Fabiani, direttore dell'Ufficio d'Igiene e ufficiale sanitario del Comune di Trieste. Si è voluto in particolare chiarire la circostanza relativa alla lettera inviata ai salumifici e all'Associazione dei commercianti di prodotti zootecnici della quale gli imputati avevano dichiarato di non essere a conoscenza, lettera che nel contempo dimostra che le autorità conoscevano l'esistenza della circolare pubblicitaria che propagandava l'uso del solfito di sodio nella carne come ravvivante. Il dott. Fabiani non ha escluso che esistano gruppi di macellai estranei all'Associazione cui era indirizzata la lettera, ma ha tuttavia aggiunto di ritenere che tutti fossero al corrente dell'invito a non usare il solfito di sodio e ha negato la esistenza di qualche disposizione che consenta il trattamento di carni fresche con sostanze qualsiasi.

E' stato quindi chiamato in aula il dott. Doro, direttore del Laboratorio di Igiene e Profilassi. Egli dopo aver confermato l'esistenza nella carne esaminata della sostanza ravvivante, ha precisato che con tale trattamento si agisce sull'emoglobina della carne facendo rimanere il prodotto allo stato «vivo, colorato». Richiesto in quale proporzione il solfito fosse presente nella carne, ha risposto: «Non l'abbiamo determinato perchè la legge non ammette e non prescrive dei limiti, non ammettendone, appunto, la sola presenza».

L'escussione del teste è stata caratterizzata da particolare vivacità in quanto da parte della difesa si intendeva chiarire se le carni trattate mantenevano o meno le caratteristiche primarie. Al dott. Doro hanno fatto seguito altri otto testi: il commissario d'Igiene Livio Goruppi, il delegato d'Igiene Silvio Marcon, il commissario Ottone Coretti, il delegato Giuseppe Anselmi, il commissario Alfonso Dell'Ami, il delegato Mario Cipolla, i quali hanno precisato da dove sono stati recepiti i campioni da sottoporre all'analisi. In tutte e cinque le macellerie i campioni erano stati tratti dal banco di vendita o dalla vetrina.

E' stato poi ascoltato il dott. Giuseppe Marzotti, nella sua qualità di segretario dell'Associazione dei commercianti di prodotti zootecnici. Egli ha giustificato il fatto di non aver messo al corrente tutti i macellai del contenuto della lettera sconsigliante l'uso del solfito, con la necessità di attendere ulteriori istruzioni che avrebbero dovuto dare un certo vigore a ciò che si esprimeva sotto forma di consiglio.

Ha chiuso la serie dei testi il dott. Arrigo Visintini, veterinario capo, direttore del macello comunale.

Conclusasi la rassegna dei testi, il P.M. avv. Padovani ha quindi pronunciato una richiesta di condanna a 50 mila lire di multa per tutti gli imputati, in quanto colpevoli del primo capo d'imputazione, cioè di aver posto in vendita come genuina una sostanza alimentare non genuina. Per il secondo capo d'imputazione ha dichiarato non doversi procedere, in quanto estinto con l'accennata oblazione.

Dopo un quarto d'ora d'intervallo la celebrazione del processo è continuata con la requisitoria della difesa. La prima arringa è stata pronunciata dall'avv. Nardi, patrocinatore del Benedetti. I punti da lui toccati hanno mirato a dimostrare che la sostanza adoperata è di uso corrente nella manipolazione di molti prodotti, quali il vino, la birra ecc. e che non compare nell'apposita lista di proscrizione delle sostanze nocive, in quanto il solfito di sodio non è giudicato tossico, nè venefico, nè dannoso in altro modo alla salute, quindi ha concluso doversi ravvisare la immunità del prodotto da una accusa di adulterazione. Per la parte specifica, l'uso cioè fatto del solfito, il difensore ha sostenuto che il Benedetti era autorizzato ad aggiungere delle sostanze che provocavano solamente una stasi nella decomposizione delle carni senza alterarle, in quanto in possesso di una regolare licenza per laboratorio di manipolazione di carni insaccate e conservate. L'avv. Nardi ha altresì inteso dimostrare che la commestibilità della carne è rimasta comunque integra ed ha infine lamentato la tardività di intervento dell'Ufficio Igiene, che pur essendo venuto a conoscenza dell'uso del solfito nelle carni fin dal dicembre '60, si è limitato a dare dei consigli invece di intervenire immediatamente.

L'avv. Sblattero dal canto suo, in difesa degli altri tre imputati, dopo essersi rammaricato per il mancato accoglimento della sua istanza circa l'invio dei campioni di carne macinata per la controanalisi all'Ufficio Superiore di Sanità ed Igiene, ha dichiarato che la campagna di stampa esplosa in tutta l'Italia contro la carne al solfito rende i «macellai innocenti, capro espiatorio di tutte le gravi frodi alimentari che avvengono nel Paese». Ed ha chiesto quindi l'avv. Sblattero «che sia chiamato il Ministero di Sanità ed Igiene a spiegare come mai abbia permesso che fabbriche del prodotto incriminato sorgessero nel territorio nazionale e lo smerciassero con grande pubblicità, così come i vari uffici sanitari hanno tollerato per anni l'uso del «raviveur» senza denunciare il fatto e violando così l'art. 361 del C.P. per omessa denuncia».

Dopo una breve permanenza in camera di consiglio il Pretore Brenci ha pronunciato il verdetto di assoluzione per insufficienza di prove per tutti gli imputati.

Così dunque si è risolto in sede giudiziaria un «caso» che tanta agitazione ha portato nella vita cittadina nelle ultime settimane.

Quella emessa ieri dalla Pretura di Trieste è la prima sentenza in Italia sulla delicata materia. Una sentenza che dovrebbe essere di guida e che invece lascia perplessi. Ma è piuttosto da dire che queste assoluzioni come altre precedenti — ricordiamo quella dei panificatori che usavano il grasso di cavallo clandestino — dimostrano la debolezza della legge in un campo tanto rivoluzionato dalle moderne tecniche produttive e dai ritrovati scientifici, mentre la disciplina rimane ancora quella codificata nel lontano 1901. Ed ai legislatori più che ai Magistrati incombe di chiarire la situazione e di assicurare adeguatamente la tutela dei consumatori.

STATO CIVILE

del giorno 6 aprile 1962

MORTI: Cernigoi in Procacci Michelina anni 83, Rodriguez Umberto a. 82, Le Bogner ved. Specchi Matilde a. 81, Babich Antonio a. 63, Stanich Eugenio a. 80, Laurenti Giorgio a. 61, Omari Leopoldo a. 50, Mistaro Lucia a. 78, Kurat Luigi a. 48, Romano Marco minuti 30.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

Chiamate d'imbarco per oggi alle alle 10. Turno «Generale»: 1 carbonaio, turno 552; 1 fuochista, 1 cuoco o garzone cucina, a compartecipazione.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OMAGGIO A UN GRANDE FIGLIO DI TRIESTE

GIANI STUPARICH A UN ANNO DALLA MORTE

Elevata commemorazione ieri sera all'A. L. U. T. Scoprimento di un busto al Museo del Risorgimento

Giani Stuparich è stato commemorato ieri sera, nel primo anniversario della sua scomparsa, dal prof. Aurelio Ciacchi che ha parlato in una sala di palazzo Artelli, sede dell'Associazione laureati dell'Università di Trieste ad un gruppo purtroppo ristretto di soci e di studiosi triestini. L'oratore, presentato dal prof. Steindler, vicepresidente dell'Alut, ha premesso che il suo discorso non sarebbe stata rievocazione della figura complessa dello scrittore, del patriota, del Maestro, ma testimonianza invece del suo personale atteggiamento di fronte a Giani Stuparich, storia individuale del suo avvicinamento verso la comprensione delle opere del narratore triestino.

Nel 1940 Aurelio Ciacchi si presentò al suo primo esame di universitario a Padova: letteratura tedesca con Bonaventura Tecchi e Diego Valeri; al termine del colloquio Valeri gli chiese a bruciapelo: «Conosce Stuparich? Che cosa ne pensa?». La matricola candidamente rispose che aveva frequentato il Liceo «Petrarca» e non il «Dante», dove Stuparich allora insegnava. «Tutta colpa della mia ignoranza — ha commentato l'oratore —, ma forse un po' colpa anche dell'educazione di quei tempi che ci presentava Stuparich come uno dei tanti scrittori di guerra e per me questa approssimativa ed impropria classificazione era motivo di avversione del tutto ingiustificata verso un autore di schietta e sofferta umanità».

Parecchi anni dopo, all'edicola di una stazione, acquistò una rivista letteraria e vi lesse una poesia di Stuparich («La piuma sul cappello») che per la rarefatta semplicità della parola gli ricordò alcuni versi del Manzoni. Di persona conobbe Stuparich dopo la fine della guerra, quando lo scrittore lavorava alla Sovrintendenza ai monumenti e la sua persona — il discorso quasi senza animazione ma non freddo, la composta dignità della figura — gli suscitò una profonda impressione. Erano gli anni in cui gli studenti dell'Università di Trieste volevano fosse chiamato Stuparich alla cattedra di letteratura italiana, ignari delle difficoltà che si frapponevano per le norme di legge (la mancanza del requisito della libera docenza, i concorsi nazionali ecc.), ma desiderosi di una voce che per impegno artistico e politico fosse degna della nuova facoltà.

Venendo quindi a tracciare una storia delle sue letture stupariciane, Ciacchi ha citato la definizione che Svevo diede di «Colloqui con mio fratello», un libro che sembra un tempio e ha osservato che la profonda religiosità di quell'opera, sembra avvicinarsi ai dialoghi morali del Leopardi, per cui la prosa scevra da ogni sonorità giunge come onda su onda di un mare che non conosce tempeste. Il tema della morte ricorre nella narrazione di Stuparich con rattenuto pudore, con virile reticenza verso il mistero dell'uomo. Così profonda questa verità di Stuparich, da resistere alla dura prova della traduzione, tanto che la versione tedesca de «L'isola» conserva intatti molti dei valori originali dello scritto.

Più che in «Ritorneranno», più che in «Simone», più che nei diari di guerra e nei ricordi istriani, la personalità di Stuparich emerge in tutta la sua grandezza nei racconti psicologici: «Donne nella vita di Stefano Premuda», «L'isola», «Ritorno del padre». Particolarmente nella dialettica fra padre e figlio si dischiude la sua confessione: il padre, moralmente sicuro, impegnato nella azione e nell'esperienza della vita è colui che egli avrebbe voluto essere, il figlio svela la segreta umanità di aspirazioni e di rinunce intellettuali che corrisponde alla sua vita reale. Questo anche quando i termini sembrano apparentemente rovesciarsi come nella figura del vecchio padre del «Ritorno» ormai prossimo alla morte.

Nella parte conclusiva della sua commemorazione, il prof. Ciacchi ha ricordato la figura fisica di Stuparich, virile e delicata al tempo stesso, dalla bocca sottile e lenta al sorriso, chiusa nella pudica lucidità della sua vita sentimentale, alla ferma espressione del volto che nell'equilibrio fra razionalità ed emotività traduceva il saldo scheletro morale.

Nel primo anniversario della morte di Giani Stuparich l'effige in bronzo dello scrittore eseguita nel 1930 dall'artista concittadino Ruggero Rovan per un concorso bandito con gli auspici della regina Elena verrà scoperta oggi a mezzogiorno al Museo del Risorgimento.

«TRENT'ANNI DI STORIA ITALIANA»

COMPROMESSI FASCISTI VERSO IL CAPITALISMO

La conferenza Luzzatto al «Nuovo»

Si è svolta ieri sera la quinta conferenza del ciclo «Trent'anni di storia italiana», organizzato dal Comune di Trieste in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti. Il prof. Gino Luzzatto titolare della cattedra di storia economica eRettore magnifico della Ca' Foscari di Venezia ha parlato sul tema «Fascismo e capitalismo».

L'oratore è entrato subito in argomento rilevando la contradditorietà della politica economica fascista. Al suo nascere — ha continuato il prof. Luzzatto — il fascismo fu appoggiato da gruppi agrari ed industriali che avevano visto in esso, per il suo indirizzo autoritario, la miglior difesa dei loro interessi minacciati soprattutto dalle correnti ugualitarie e livellatrici marxiste. Appena affermatosi, il nuovo regime sentì l'obbligo di sdebitarsi con coloro che gli avevano facilitato la scalata al potere e Mussolini stesso si espresse in termini del tutto favorevoli nei riguardi del capitalismo, affermando che la società capitalista aveva già realizzato quel tanto di socialismo che era necessario e che lo Stato andava ridotto alla sua funzione politica e giuridica.

Nel quadro di questa politica filocapitalistica vanno inseriti i primi provvedimenti presi dal governo fascista che già nel 1922 abrogò la legge sulla nominatività dei titoli azionari e decise la denazionalizzazione delle aziende telefoniche.

Nel 1924 però al filocapitalismo cominciò a sostituirsi la tendenza all'economia corporativistica che avrebbe dovuto riunire in un solo organismo i sindacati padronali e quelli operai. Ma, mentre per le classi operaie il corporativismo si risolse nella perdita di ogni tutela e di ogni possibilità di difesa dei propri diritti, per gli imprenditori tutto si risolse nel mantenimento dei privilegi di prima.

Nel periodo che va dal 1924 al 1927 — ha continuato il prof. Luzzatto — la favorevole congiuntura economica nel nostro paese, favorita anche da massicci investimenti americani in Italia, aveva provocato una certa euforia e diffuso la convinzione che i provvedimenti presi dal governo fascista in tema di politica economica avrebbero provocato una sempre maggior diffusione del benessere. Tutto comunque mutò dopo la crisi economica mondiale del 1927 e la più grave conseguenza per l'Italia fu la instaurazione del regime di autarchia che distrusse ogni libertà con grave danno anche per l'industria privata, perchè spinse all'eccesso l'intervento dello Stato. Peggio fu più tardi. L'autarchia con le conseguenti limitazioni negli scambi con l'estero e l'imperialismo del regime fascista approfondirono il solco che divideva l'Italia dai rimanenti paesi d'Europa — ha concluso il prof. Luzzatto — e portarono infine alla seconda guerra mondiale.

Auto capovolta illeso il pilota

Ingenti danni ha provocato uno scontro tra due utilitarie avvenuto ieri sera nei pressi della Fiera. Verso le 22 la vettura targata TS 41646 con alla guida Giusto Hrovatin di 44 anni, abitante in via dei Giuliani 40, transitava per la via Settefontane. Giunto alla fine di tale via egli, mentre si stava immettendo nel viale Ippodromo, ha urtato violentemente contro l'utilitaria targata TS 40348

Nell'urto la vettura guidata dal Pavoraz ha paurosamente sbandato e quindi si è capovolta. Miracolosamente il guidatore ne è uscito illeso.

Si cercano i dinamitardi ancora fra gli studenti

Questura e carabinieri hanno proseguito nella giornata di ieri le indagini per individuare gli attentatori, autori dell'attentato contro la casa del prof. Schiffrer. A quanto è dato di sapere nulla di nuovo è però emerso in queste ultime indagini. Si sa che sono proseguiti gli interrogatori e che altri giovani studenti sono stati convocati nell'ufficio della polizia politica per essere sottoposti alla prova calligrafica, ma, a quanto consta, nessun fermo sarebbe stato effettuato.

Come noto alcuni elementi che potrebbero rivelarsi molto preziosi ai fini delle indagini sono in possesso degli agenti della squadra politica da parecchi giorni. Due candelotti di tritolo avvolti nella speciale carta protettiva usata dalla casa produttrice e una pagina di quaderno con alcune formule algebriche potrebbero essere la chiave di questo criminoso attentato. Il foglio che avvolgeva l'esplosivo rinvenuto è stato attentamente analizzato dal Gabinetto scientifico per ottenere un'esatta perizia calligrafica. Sono state visitate, altresì, tutte le scuole pubbliche e private della città per stabilire a quale istituto appartenga l'alunno ricercato. A questo proposito sembra che la scuola sia stata individuata ma che lo studente sia ancora attivamente ricercato dagli inquirenti.

Fra le attestazioni di solidarietà espresse al prof. Schiffrer si segnala quella della Federazione nazionale insegnanti scuole medie, che «sicura di interpretare lo sdegno di tutti gli insegnanti della Scuola italiana, esprime la sua viva solidarietà al valoroso collega prof. Schiffrer, deprecando lo odioso e vile attentato che nella sua persona ha inteso colpire tutti coloro che difendono a viso aperto i valori della Resistenza e della democrazia».

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Giorno per giorno dal Risorgimento pensiero e volontà sono stati unitari

Questo è infatti il significato storico-politico dei plebisciti del 1860 I problemi sollevati dal Trattato di pace - Economie differenziate

L'articolo odierno sul dibattito per l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia è del dott. Alfio Morelli, segretario provinciale del Movimento Sociale Italiano. Il dott. Morelli, oltre all'attività politica che svolge nel MIS, è funzionario presso la Magistratura di Trieste e Consigliere comunale.

Egregio Signor Direttore,

mi permetto d'intervenire sull'interessante iniziativa presa dal «Piccolo» di dibattere dalle sue colonne gli aspetti tecnici e politici connessi alla programmata istituzione della Regione a statuto differenziato Friuli-Venezia Giulia. Invero, non è possibile affrontare questo poliedrico problema prescindendo da alcune fondamentali premesse che rappresentano, di fatto, la realtà politica entro la quale la Costituzione si è svolta e formata.

Lontana da me l'idea di portare il dibattito su posizioni polemiche; con ciò non si favorirebbe lo scopo egregio che il giornale si è prefisso, di chiarire i termini e la portata di questione sì delicata ed impegnativa. Peraltro sottacere l'iter storico entro il quale il Dettato Costituzionale, e quindi il titolo V, s'inquadrano, significherebbe non evidenziare i contrasti, le manchevolezze, le conseguenze d'ordine tecnico-politico-giuridico, riconducibili all'ordinamento regionale.

Si è recentemente scritto e inteso dimostrare che il principio regionalistico in Italia è d'antica data. Siffatta affermazione oltre che d'audacia pecca d'ingenerosità. Altera la storia del nostro Paese, toglie valore alla coscienza unitaria del popolo italiano.

Dal 1821, e durante tutto il Risorgimento — giorno per giorno, ora per ora — nel formarsi graduale della coscienza nazionale, unitario è stato il pensiero, unitaria la volontà. Il sacrificio per essere tale non ammetteva del resto limitazioni o compromessi. Il significato storico-politico dei plebisciti del 1860 è proprio questo. Chiamata a pronunciarsi sull'annessione al Piemonte, o su un regno separato, nell'esercizio del diritto di autodecisione, attraverso il suffragio universale i cittadini si espressero compatti per il Piemonte. Votarono cioè per l'Unità d'Italia. La deduzione che ne consegue, immediata chiara e precisa è questa: l'impostazione regionalistica è antistorica, antirisorgimentale, antiunitaria.

Particolarmente, per comprendere le gravi conseguenze politiche che ad una Regione Friuli-Venezia Giulia si ricondurrebbero, necessita esaminare gli aspetti tecnici, di natura giuridica ed economica che alla regione sono preesistenti o comunque connessi.

Il primo documento da analizzare è il Trattato di pace del 15 settembre 1947. In esso, all'articolo 21 si dava vita al Territorio Libero di Trieste; ora è risaputo che l'iter formativo dello stesso non si è perfezionato, e che pertanto la sovranità italiana ha continuato e continua a sussistere non solo nella Zona «A» del territorio, ma anche in quella amministrata dagli jugoslavi. Ciò è tanto vero, che all'articolo 2 dell'allegato VII dispone che fino all'assunzione dei poteri da parte del Governatore, il Territorio Libero continuerà ad essere amministrato dai comandi alleati entro le rispettive zone di competenza, il che altro non può significare se non il perpetuarsi del regime armistiziale, nel quale nessuna sovranità territoriale può dirsi definitivamente perduta. Il 26 ottobre del 1954 con il «Memorandum d'Intesa» la Zona A passava all'amministrazione italiana, nella Zona B persisteva l'amministrazione jugoslava. Pertanto nel territorio di Trieste si perfezionava la sovranità italiana in tutta la sua pienezza, per la Zona di Capodistria invece continua a persistere la divisione tra l'esercizio effettivo del potere, amministrato dagli jugoslavi, e la sovranità che «de jure» spetta all'Italia. Ci pare quindi chiara la conclusione della sovranità italiana sull'intero arco che avrebbe dovuto costituire il Territorio Libero di Trieste.

Vediamo cosa avverrebbe dando applicazione all'articolo 116 della Costituzione, passando alla paventata attuazione della Regione differenziata Friuli-Venezia Giulia.

Attuare la norma costituzionale (art. 116) senza che peraltro essa possa avere efficacia nella zona di Capodistria, significa implicita rinuncia ad ogni diritto di sovranità, vale a dire compromettere il buon diritto italiano su quelle terre e consentirne l'annessione unilaterale ed arbitraria da parte del Governo jugoslavo. Del resto tanto emerge dai resoconti parlamentari attorno all'articolo 116 ed alla relativa X disposizione transitoria che ne vincola l'effetto.

Basterebbe questa sola conseguenza a far desistere ogni italiano pensoso e compreso dei diritti del nostro Paese dal voler costituire uno strumento siffatto insidioso e inconsulto.

Si aggiunga ancora che l'articolo 5 dell'allegato II del «Memorandum d'Intesa» contiene particolarissime guarentigie a favore del gruppo etnico jugoslavo tendenti praticamente alla istituzione del bilinguismo nel territorio di Trieste.

Recepire nella legislazione speciale tali clausole è per gli slavi un obiettivo prefisso. Lo ha rilevato chiaramente una riunione tenutasi a S. Croce di Trieste nell'ottobre del 1959, promossa dal centro culturale-economico slavo-comunista che, unitamente agli amministratori slavi del territorio ivi convenuti, nel richiedere la costituzione della regione speciale sostennero per gli slavi del Goriziano e del Natisone le stesse prerogative concesse dal «Memorandum» a favore del gruppo etnico slavo del Territorio di Trieste.

Abbiamo così esposte, per quanto consentito, le conseguenze politiche derivanti dalla legge e dai trattati internazionali; passiamo ora all'indagine, in rapida sintesi, dello aspetto economico connesso alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Indubbiamente molti vincoli, di storia, di cultura, di comune sacrificio ci legano al vicino Friuli, ma ciononostante ci sembra incontestabile che l'economia triestina e quella friulana siano tra loro differenziate. Tra i mercati cioè non esiste sostanziale divario sì da consentire una complementarietà che strutturi un unico fiorente mercato volto all'incremento della produttività ed al soddisfacimento delle esigenze affini al medesimo, nè tanto meno esso potrebbe essere congenere alle necessità di un più ampio mercato internazionale.

Vero è che l'economia triestina si completa tra il carattere industriale e quello emporistico, tipico della posizione geografico-politica goduta dalla nostra città, tanto che essa abbisogna, per riprendere una tradizionale politica economica, di particolari e specialissime leggi.

Il Friuli, invece, sebbene operoso e risparmiatore, ha un'economia non ancora assestata, ciò dovuto non solo a condizioni obiettive, povertà di terreni pedemontani e montani, produttività decrescente tipica di ogni economia agricola, ma soprattutto per la mancanza di una ricchezza che consenta a gruppi imprenditoriali di creare una solida struttura industriale, atta a sanare la sperequazione tra mezzi di produzione e mano d'opera, molto spesso in gran numero priva di occupazione e costretta a ricercare prestazioni fuori dai confini della Patria.

Si evince pertanto, anche per l'economia friulana, la necessità di un intervento diretto dello Stato che, con appropriati mezzi finanziari favorisca e crei nuove iniziative per il suo sviluppo. E' evidente pertanto che l'intervento dello Stato deve avvenire con leggi appropriate e differenziate.

Ciò non potrebbe avvenire se si costituisse la Regione Speciale, perchè ovviamente sarebbe disposto un unico finanziamento, nè andiamo errati, se aggiungiamo, molto inferiore alle prospettate esigenze, in quanto sia pure a torto verrebbe considerata la regione già di per sè strumento risolutore.

Interessante sarebbe scendere nei dettagli di così fondamentale aspetto del problema; purtroppo, la contenutezza di un articolo, di per sè già ampiamente superata non lo consente, per cui arrivando rapidamente alle conclusioni, possiamo asserire con tranquilla coscienza che l'Ente a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è un pericoloso strumento politico nazionale, perchè pregiudica la sorte di piccola parte, ma sì significativa, dell'Istria nostra: favorisce le aspirazioni straniere in terre di confine già tanto insidiate, ed è elemento di eterna discordia per municipali regressive rivalità. Non risolve i problemi economici e del lavoro, vuoi del Friuli che di Trieste. Infiacchisce gli spiriti allontanando la visione di una missione demandata a nostra gente, posta per natura e circostanze ad arcione di due mondi, di due civiltà.

Tutto questo noi abbiamo compreso. Ci siamo assunti le nostre responsabilità, e a quelle siamo pronti a rispondere.

Alfio Morelli

Scooteristi malconci dopo lo scontro

Due persone sono rimaste vittime ieri pomeriggio di un incidente stradale verificatosi verso le 14.30. A quell'ora la moto targata TS 29353 stava transitando per la via Canova diretta verso il centro cittadino. Alla guida del mezzo si trovava il ventunenne Franco Rovcar, abitante in via San Maurizio 10, mentre sul sellino posteriore viaggiava l'amico Bruno Bolletti, di 20 anni, domiciliato in via dei Porta 41. Giunti all'altezza di via Palladio i due amici sono venuti a collisione con l'utilitaria targata TS 19976, che guidata da Luigi Frazutti, abitante in via Foscolo 50, proveniva dalla sinistra.

Nell'urto sono rimasti feriti solamente i due centauri. Raggiunto l'ospedale con un'autolettiga della CRI il Bolletti che presentava contusioni al capo, all'emicostato sinistro ed escoriazioni al gomito sinistro, è stato accolto nel reparto osservazione con la prognosi di una settimana, mentre il Rovcar che lamentava la frattura di due denti nonchè delle contusioni alla regione zigomatica sinistra, al labbro superiore, alle ginocchia e al dorso della mano destra, è stato medicato e poi rilasciato.

Sul posto sono intervenuti per i rilievi di legge gli agenti del Traffico.

Gesto disperato

In un momento di sconforto il pensionato Oliviero Caserats, di 62 anni, si è ucciso impiccandosi all'interno della sua abitazione di via delle Lodole 9. La constatazione del decesso è stata fatta dal medico legale prof. Nicolini, mentre i rilievi di legge sono stati assunti dai carabinieri.

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo", so bene che ormai siamo nell'era della motorizzazione e che pochi sono i pedoni, come me, che percorrono le vie cittadine. Tuttavia non posso non lagnarmi per il fatto che oggi piove e veramente non si può camminare, ma è necessario invece saltare fra pozzanghere e buche. Non parliamo di via Diaz dove abito, ma anche via Mazzini, via San Nicolò e tante altre strade del centro. Mai le strade di Trieste, oltre a essere poco pulite, sono state abbandonate per il passato in uno stato così deplorevole. S. P.».

Forse la nostra gentile lettrice ha scritto questa «Segnalazione» in un momento di pessimismo, determinato non tanto dalla cattiva manutenzione delle strade, quanto dal tempo uggioso e fastidioso di questa primavera che troppo si fa attendere. Riteniamo che anche per il passato il selciato delle nostre strade non sia stato sempre uniforme e perfetto come un campo da tennis curato prima di una partita internazionale. Con ciò non vogliamo dire che la signora S.P. abbia torto. Una più tempestiva manutenzione, specie nelle vie del centro, gioverebbe certamente e forse sarebbe remunerativa anche sotto il profilo economico, perchè una strada troppo a lungo trascurata richiede oneri maggiori.

Ci è giunta una lunga lettera nella quale si lamentano vari inconvenienti del servizio tranviario e che reca in calce la misteriosa firma «Un utente», seguita da un vago segnaccio nel quale invano il più paziente dei calligrafi riuscirebbe a decifrare una firma. Si parla in questa lettera di abusi e scorrettezze dei tranvieri e si lamenta in particolare il ritardo delle partenze della linea 8 dal capolinea di Roiano dalle ore 8 alle 8.30.

Al signor Utente rispondiamo che l'Acegat ha in funzione un apposito ufficio reclami al quale egli potrà rivolgersi, non anonimamente, per citare casi particolari e circostanziati di disservizio o scorrettezze degli addetti.

«Ho letto sul giornale che anche i calamaretti dopo la carne, sono trattati chimicamente. C'è stata pure una assoluzione in Tribunale perchè il grossista non aveva nessuna colpa, ma se quei calamaretti terminavano sul banco di un qualunque rivenditore, allora sì che c'era il delitto di avvelenamento pubblico e la condanna sarebbe stata esemplare, oltre l'onta. Non vi pare che l'azione penale dovrebbe continuare in profondità fino alla società confezionatrice? Perchè solo i piccoli devono pagare? Altra cosa che non va. Oggi abbiamo assistito ad una chiusura completa delle farmacie per proteste contro l'INAM. Non so di che cosa si tratta, ma vi pare possibile che le farmacie restino chiuse? Mi pare di aver letto sul giornale che la chiusura dei negozi in genere sono state proibite perfino dalla Corte Costituzionale. Cioè tutti possono scioperare, meno i negozianti, e non parliamo poi delle farmacie. B.».

Il signor B. avrà modo di apprendere che non sempre una contestazione mossa ad un negoziante diventa automaticamente «delitto», tanto è vero che alcuni macellai sono stati assolti dal pretore, proprio per quella questione delle carni alla quale il lettore allude. Che vi siano delle sperequazioni e delle lacune, non nell'amministrazione della giustizia o nell'opera della polizia, ma nelle norme stesse, tutti sono d'accordo nell'affermarlo. E a ciò si tende a porre rimedio con nuove leggi sulla repressione delle sofisticazioni alimentari. Ma è tema codesto che esula dalle lagnanze particolari e specifiche che sono state mosse. Quanto alle farmacie, il segnalatore avrà notato che la vertenza è stata composta nel breve giro di una giornata, grazie anche ad un intervento dell'autorità governativa, diretta ad evitare il disagio della chiusura.

Un passeggero di un filobus della linea 16, il signor A.S., narra in una sua lettera un episodio avvenuto recentemente su quel mezzo di trasporto quando un bigliettaio lo apostrofò «con un tono tra l'iroso e lo sfottente» per fargli spegnere la sigaretta che egli aveva acceso. Dall'episodio il signor A.S. trae le conclusioni per sottolineare la maleducazione dimostrata dal bigliettaio. E così prosegue: «Allora il troppo sbrigativo bigliettaio ribattè: «La se movi, la se movi a distudar quela cica». Non potei frenarmi e gli dissi che prima di occupare quel posto avrebbe dovuto imparare le belle maniere. Repentinamente egli premette il bottone del campanello per far fermare il veicolo e mi ordinò di scendere perchè «continuavo a fumar». Naturalmente non aderii al suo ordine e dopo aver spento la sigaretta che nei pochi secondi trascorsi nel breve alterco era rimasta sempre tra le mie dita, lo esortai ancora una volta ad apprendere la educazione prima di aver dei contatti con il pubblico».

Come sempre la giustizia va trovata nel mezzo. Il signor A.S. non avrebbe dovuto salire su un filobus accendendo la sigaretta, ma se lo ha fatto per disattenzione doveva prima spegnerla e poi discutere sullo strano comportamento del bigliettaio, al quale va peraltro detto che l'essere investiti di una determinata autorità non permette a nessuno di trattare il prossimo con toni spregiativi. Siamo certi che se il bigliettaio avesse invitato con termini cortesi il passeggero a spegnere la sigaretta questo avrebbe ubbidito immediatamente, riconoscendo il torto commesso.

«Caro Piccolo, il 1.o febbraio la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge con cui si dà facoltà di riscattare la pensione degli anni 1920-1925, in questa regione. Ora a due mesi di distanza non c'è ancora nessun avviso che dia la possibilità di eseguire questa operazione. Neppure l'INPS ne sa qualche cosa. Che si aspetta? Che muoia anche quell'esiguo numero di pensionati sopravvissuti? — I. F., a nome di quei pensionati che aspettano anche quel piccolo aumento che verrebbe concesso col riscatto».

«Ringrazio la lettrice — ci scrive il signor S. M. — che ha scritto la appropriata segnalazione deprecando quella trasmissione televisiva dal titolo "Operazione bistecca" nella quale si assisteva all'abbattimento di un bovino. Non è stata essa la sola persona che sia rimasta scossa e turbata da quella trasmissione. Desidero aggiungere a questo proposito che l'uccisione dei bovini avviene con un metodo che consente la morte istantanea e risparmia sofferenze. Però se queste bestie venissero ammazzate ad una ad una separatamente si potrebbe risparmiare ai bovini ancora vivi lo spettacolo che si offre ai loro occhi. Rinnovando i mattatoi si potrebbe costruire una stanza in più e adibirla esclusivamente all'abbattimento degli animali. E, al tempo stesso, per sveltire il lavoro degli addetti, si potrebbe sistemare una corsia mobile per il trasporto delle carcasse».

---

†

La nostra benedetta mamma

Teresa Mini v. Selibara

di anni 91

ha chiuso oggi la Sua buona ed operosa vita terrena.

I figli CARLA e GIANNI nel dare la dolorosa notizia, esprimono perenne riconoscenza alle Rev. Suore Orsoline di Gretta, ed alla diletta nipote Bruna Boldrini, per aver reso sereni gli ultimi anni della cara Estinta, con le più affettuose e disinteressate cure.

I funerali diretti avranno luogo domani 7 corr. alle ore 16.30 partendo dalla entrata principale di S. Anna.

Prendono parte al lutto le famiglie congiunte FILBIER - PARIS - BOLDRINI.

Trieste, 6 aprile 1962

---

†

Il 5 corr. in seguito ad incidente stradale ha cessato di vivere

Giorgio Laurenti

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, la figlia MARISA, il genero FERRUCCIO, la nipotina BABY, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam. LAURENTI-VERBACCI

I dirigenti ed il personale della OLIVETTI BULL si uniscono al dolore del dott. ing. Luciano Zannini per la morte del padre

dott. Nino Zannini

Milano, 6 aprile 1962

Gli impiegati e gli operai del Servizio Tecnico della OLIVETTI BULL partecipano al dolore del proprio direttore dott. ing. Luciano Zannini per la morte del padre

dott. Nino Zannini

Milano, 6 aprile 1962

---

†

Il 6 corr. si è spenta serenamente nel bacio del Signore la nostra cara

Giovanna ved. Zigliotto

La desolata figlia MARIA con il marito MASSIMO FIOR, la nipote NIDIA con il marito IDALBERTO e l'adorata piccola DANIELA ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† La nostra cara mamma

Michelina ved. Procacci

si è spenta serenamente il 6 corrente.

Ne danno il doloroso annuncio i figli ERVINO, MARIA e ALMA in unione alla nuora, ai generi e ai nipoti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 7 corr. alle ore 15 dalla via Tibullo n. 5.

La presente serve da partecipazione diretta

Si associano al lutto le famiglie de BASEGGIO e MACCHIARELLA.

Nel I anniversario della scomparsa del nostro caro

Emilio Cesca

la moglie BRUNA e i parenti Lo ricordano con immutato rimpianto.

---

† **Leopoldo Omari**

spirava il giorno 5 corr. lasciando nel dolore la mamma, le sorelle, i fratelli e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta O. TALAMONA partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del suo caro collaboratore

Leopoldo Omari

---

† Rapida, implacabile malattia, ha strappato immaturamente ai suoi cari

Luigi Kurat jr.

di anni 48

Ne danno il mesto annuncio, affranti dal dolore, la moglie LUIGIA, la figlia MARIUCCIA, la mamma ANNA, il genero LINO, il fratello ONORATO con la moglie SNEZANA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi 7 corr. alle ore 16.45 dalla chiesa di Servola.

Commossi e grati per le innumerevoli prove di affetto espresse per la scomparsa della nostra indimenticabile

Maria Gruden

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione ed al Personale del Banco di Sicilia, ai generosi donatori di sangue suoi ex colleghi, al medico curante dott. Menotti Tamaro, ai sigg. Medici e a tutto il personale della II Medica e Chirurgica, alla Sezione Paganti, nonchè agli inquilini dello stabile ed all'affettuosa amica Olga Bratina.

Famiglia GRUDEN

Trieste, 7 aprile 1962

Nel 15° anniversario della scomparsa di

Teresa Ditommaso

il marito e i figli la ricordano.

Il giorno 11 alle ore 6.15 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza.

Trieste, 7 aprile 1962

IL PROCESSO IN ASSISE DI APPELLO PER LA DONNA «CROCIFISSA»

Uno scolaretto recalcitrante scoprì l'agghiacciante scena

E' stata ravvisata la necessità di una superperizia per poter stabilire le esatte cause della orribile morte

Ha avuto inizio ieri mattina, dinanzi alla Corte d'Assise di Appello di Trieste, il «processo della crocifissa di Masarolis» (così è stato definito questo appassionante caso giudiziario che trae origine da uno dei più efferati fatti di sangue che si siano verificati nella regione) che in primo grado, cioè davanti alle Assise di Udine, si era concluso — dopo una serie di animatissime udienze che tennero vivissima l'attenta curiosità del pubblico friulano — con la piena condanna di entrambi gli imputati: Lino Cencig, di 59 anni, era stato riconosciuto infatti colpevole di aver usato violenza a Pierina Cassina, una donna di 50 anni, sposata al di lui cugino, e di averne causato la morte; unitamente al coimputato Piero Macorig, di 49 anni, egli era stato ritenuto altresì responsabile di aver trascinato la vittima, nuda e ancora viva, per un lungo tratto di strada e di averla infine legata con del filo di ferro al tronco di un albero di susino lasciandola lì, completamente spogliata, esposta al freddo notturno. Pertanto il Cencig aveva subito la condanna all'ergastolo, e il Macorig a 23 anni di reclusione.

In apertura di udienza (lo spazio riservato al pubblico è affollatissimo; sono presenti anche il marito e il figlio della vittima, nonchè la moglie e il figlio del Cencig) ha luogo la relazione dei fatti, svolta dal giudice a latere dott. Zanetti. Ed ecco la rievocazione del terribile episodio.

Il delitto viene accertato il 7 gennaio '60; uno scolaretto, inseguito dalla madre perchè non vuol recarsi alla lezione, rimane d'un tratto come impietrito dallo spavento: un corpo inanimato, quello della sventurata Pierina Cassina, pende dal ramo di un albero; i piedi della salma, appesa con del filo di ferro, sfiorano il terreno. La temperatura segna sei gradi sotto zero. I carabinieri, avvertiti, iniziano immediate ricerche. I sospetti cadono esclusivamente sugli abitanti del villaggio, in tutto trecento persone (donne, vecchi e bambini, dato che quanti sono in grado di lavorare sono emigrati): gente che vive alla giornata, attanagliati dalla miseria; loro unico divertimento, recarsi a sera in una delle cinque trattorie del paese: gran parte degli abitanti sono affetti da etilismo cronico, compresa la vittima. Numerosi gli uomini — larve d'uomini tornati in paese dopo anni di lavoro in miniera — interrogati dai carabinieri. Si raccolgono i primi indizi a carico del Cencig: rende particolari troppo contradditori sul proprio comportamento successivo all'uscita dall'osteria la sera del delitto. Prima egli dice d'aver dormito a letto assieme al figlio, poi su una panca in cucina. Contro di lui, e contro il Macorig, pesano inoltre le contrastanti versioni circa il tempo trascorso assieme quella sera. Il Cencig reca inoltre una contusione a un occhio: egli dice trattarsi della conseguenza di un infortunio, poi di una aggressione di cui sarebbe rimasto vittima (i carabinieri ritengono si tratti invece di un segno della reazione della «crocifissa»). Il Cencig, incarcerato, rende una prima «confessione», comunque da lui non firmata: un'esposizione molto arida e schematica sulla sostanza dei fatti; l'8 febbraio uno scopino del carcere narra che il Cencig gli ha confidato d'essere l'autore del delitto. Nel frattempo, il Macorig — fermato — è stato rilasciato; nuovamente fermato, il 6 febbraio, cioè un mese dopo, egli termina col rendere piena confessione sulla propria compartecipazione al «fattaccio»; dice d'essere stato, di prima sera, all'osteria col Cencig e di essere uscito, sempre in compagnia dell'amico, con una bottiglia di vino per berlo in casa del Cencig; stavano bevendo, in cucina, quando era sopraggiunta la Cassina; il Cencig aveva preso ad abbracciarla; poi erano usciti tutti e tre; a un certo punto, il Cencig l'aveva denudata e violentata ed egli aveva assistito alla scena, finchè l'altro gli aveva detto: «Prendimi un filo di ferro». Condotto sul posto dai carabinieri, il Macorig conferma tale versione e mostra la pianta di vite da cui ha strappato il fil di ferro.

Il Cencig, a sua volta interrogato, conferma l'episodio della bevuta in casa propria, ma nega d'essere di nuovo uscito: ubriaco fradicio, si era lasciato dormire sul pancone, in cucina. Il Macorig, intanto, ha ritrattato tutto: «Vi pare possibile — dice ai carabinieri — che, se avessi partecipato al delitto, invece di rincasare avrei attraversato tutto il villaggio, col pericolo di essere notato, per consegnare la bottiglia vuota in trattoria?». (Particolare, questo, confermato dall'oste).

Esaurita l'esposizione dei fatti, il giudice relatore accenna quindi ai motivi d'appello presentati dai due imputati, da cui si apprende che i difensori del Cencig — attraverso una memoria di 40 pagine, contenente una serrata critica ad ogni riga della sentenza dei primi giudici — chiedono l'assoluzione dell'imputato dall'accusa di omicidio per non aver commesso il fatto (manca ad esempio un qualsiasi movente per un'uccisione così crudele); stessa assoluzione dal reato di violenza; assoluzione dall'accusa di oltraggio ai carabinieri (carenza di prove e, al caso, reazione a un fatto arbitrario); assoluzione dalla simulazione di reato (l'aver detto, per giustificare la botta all'occhio, d'aver subito un'aggressione) in quanto il Cencig vi sarebbe incorso per sottrarsi alla «persecuzione» degli interrogatori. Si apprende che, d'altra parte, i difensori del Macorig chiedono pure l'assoluzione piena dall'accusa di omicidio e sostengono, con dovizia di argomentazioni, la necessità di una nuova perizia medico-legale.

Ha quindi luogo l'interrogatorio degli imputati. Il Presidente chiede al Cencig: «Avete da aggiungere qualche cosa alle dichiarazioni da voi già rese a verbale nel primo processo?». Il Cencig — che in carcere ha potuto disintossicarsi dalla forma ormai cronica di etilismo di cui soffriva ed appare rinvigorito, più colorito in volto, meglio in arnese di quando è stato arrestato — si leva e con voce stentorea, esprimendosi in un italiano alquanto stentato (Masarolis confina con la Jugoslavia), insorge: «Ho qualcosa da aggiungere, sì! Ho molto da aggiungere; ho da aggiungere che sono innocente di tutto. Vorrei sapere a che ora sono uscito dalla trattoria; ditemi: a che ora sono uscito? E vorrei anche sapere...».

Il Presidente lo interrompe: «Siamo noi giudici, e non lei, a porre domande». (L'imputato ha sempre sostenuto, e la circostanza è provata, d'essere uscito dall'osteria pochi minuti prima dell'una, mentre delle invocazioni femminili di aiuto sono state udite nella notte da una teste alle 0,15). E il Macorig, un uomo di statura molto bassa, grosso e rubicondo, vestito di blu a righini bianchi (l'abito delle grandi occasioni), si limita a rispondere: «Non ho altro da aggiungere». (Nel senso che non ha da aggiungere nè l'ennesima confessione nè l'ennesima ritrattazione).

Prende poi la parola il Pubblico Ministero per dichiararsi favorevole all'espletamento di una superperizia, da cui possano trarre al caso una risposta definitiva i vari quesiti presentati dalla Difesa, primo fra tutti quello sulla circostanza se la vittima fosse ancora viva o meno quando venne appesa all'albero. I rappresentanti di Parte Civile non si oppongono all'espletamento di un'ulteriore perizia da svolgersi ad opera di esperti riuniti in collegio; e la Corte si ritira per decidere in merito. Sono le 11,15.

Due ore dopo la Corte ordina infine l'espletamento di tale superperizia ravvisando «l'assoluta necessità di una parziale rinnovazione del dibattito con il supplemento di un'indagine peritale che possa, se possibile, eliminare ogni dubbio, ogni perplessità circa i quesiti se la donna fosse stata legata prima o dopo, se possa essere morta per sincope, o per freddo, ecc.».

Nell'ordinare la sospensione del processo a tempo indeterminato e la ritrasmissione dei relativi atti al giudice istruttore di Trieste, la Corte nomina i seguenti superperiti: prof. Amleto Loro, titolare della cattedra di Medicina legale presso l'Università di Trieste; prof. Carlo Alberto Lang, primario dell'Istituto di patologia di Trieste, e dott. Aldo Duca, ginecologo, pure triestino.

Ed ecco i quesiti, formulati dalla stessa Corte, ai quali il collegio di esperti dovrebbe fornire risposta: quale è stato, almeno in modo approssimativo, il presumibile momento in cui la vittima è spirata? Quale è stata l'eziopatogenesi dell'evento letale, tenendo conto che la Difesa indica la «causa mortis» in una eventuale congestione polmonare, o in una sincope da perfrigerazione, o in un coagulo ematico entro la fossa cranica? Le abrasioni esteriori prodotte dal filo di ferro risalgono a prima o dopo la morte della vittima?

Ora la parola spetta dunque ai periti.

Presidente, Palermo; P. M. Santonastaso; canc. Vascon; P.C. Vittorino e Roberto Gomirato; Difesa, Cillario e De Marsico per il Cencig e Centazzo e Fortuna per il Macorig.

Ladri dalla finestra rubano gioielli

Ignoti ladri sono penetrati facilmente attraverso una finestra aperta nell'appartamento della signora Anna Cavalieri in Famularo, abitante al pianterreno dello stabile n. 16 di via Slataper. I malviventi si sono impadroniti di una collana, di due catenine d'oro, di due medaglioni e di un bracciale d'oro che la signora Famularo custodiva in due cofanetti chiusi nell'armadio della camera da letto. La derubata, che ha subito un danno di circa duecentomila lire.

Rubata in via Roma la targa del MSI

La sede triestina del MSI di via Roma 28, è stata oggetto di un gesto vandalico. Ignoti hanno asportato dall'atrio dello stabile una targa di alluminio recante la scritta ed il simbolo del Movimento. Il dott. Morelli, segretario della federazione triestina del MSI, ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, che stanno indagando per scoprire gli autori della bravata.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì e venerdì pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì pegni non preziosi, emessi o rinnovati fino alla data 15 agosto 1961 se a scadenza sei mesi e 15 novembre 1961 se a scadenza tre mesi.

Aiuti all'Opera di difesa dei minorenni

GENEROSO LASCITO DI LINA GASPARINI

Il consiglio d'amministrazione dell'Opera difesa minorenni nella sua ultima riunione ha deliberato di accettare un lascito disposto dalla compianta prof. Lina Gasparini, deceduta alcuni mesi or sono. Nel dare notizia alla cittadinanza della generosa oblazione ed additandone l'esempio, il consiglio esprime tutta la gratitudine dei piccoli assistiti verso la benefattrice concittadina, che con tale scelta ha voluto sopperire alle necessità degli Asili Speranza e Famiglia, nei quali vivono e si formano numerosi ragazzi, provenienti da famiglie indigenti e talvolta moralmente inadatte. Nella stessa seduta, il consiglio, prendendo atto di una elargizione di lire 50.000, recentemente pervenuta dal prof. dott. Agostino Origone, Rettore Magnifico dell'Università, e valendosi della facoltà prevista dall'art. 6 dello statuto, ha inteso di esprimergli il vivo ringraziamento dei beneficati, riconoscendolo «socio benemerito dell'Opera».

Con gli stessi sentimenti di riconoscenza, ha altresì attribuito la medesima qualifica ai signori dott. Guido Cappello, dott. Roberto Hausbrandt, on. dott. Fausto Pecorari, dott. Nicolò Ramani, per l'attività da essi prestata in qualità di consiglieri e al dott. ing. Giuseppe Palese per le prestazioni gentilmente usate all'istituzione con competenza professionale.

Cade dal muretto fratturandosi un polso

A causa di uno spintone ricevuto da un compagno di giochi il piccolo Roberto Gerdol di 9 anni, abitante in via Carmelich 4, è caduto da un muretto alto circa due metri producendosi la frattura del polso sinistro. Assieme alla madre il piccolo ha raggiunto l'Ospedale dove è stato accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese.

Scippo riuscito perdute 30 mila lire

Mentre si stava aggirando tra le bancarelle del Mercato coperto di via Carducci, la signora Maria Giacomini in Chenda, abitante in via Parini 13, è rimasta vittima di uno sconosciuto malfattore che con un improvviso strattone le ha rubato la borsa eclissandosi poi rapidamente. La signora, che per lo scippo ha perduto trentamila lire e i documenti, si è rivolta al Commissariato di Barriera.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio da Malmö

Ieri mattina, il dott. Duilio Magris, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, ha reso visita al Sindaco Franzil recandogli in dono, da parte del Sindaco della città di Malmö, un pregiato volume illustrativo dell'importante centro svedese. Tale dono è stato inviato per il tramite del dott. Magris, onde contraccambiare l'omaggio di un sigillo trecentesco che unitamente ad un messagigo del dott. Franzil era stato portato in Svezia in occasione del recente viaggio compiuto dagli esponenti del turismo triestino in una missione di propaganda per le spiagge del Friuli-Venezia Giulia e per Trieste.

Prima di arredare

la vostra cucina visitate la ditta *Balcor*: troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili di tutte le misure, con i quali potrete farvi la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Lampadari-Radiotelevisione

Ricordate! Con la primavera si rinnovano le proprie abitazioni. La ditta *Mario Bonifacio, via Roma n. 20* ancora per qualche giorno, Vi concederà sui prezzi segnati o di listino, delle grandi economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma n. 20.*

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani 8 aprile, escursione ai monti Sedlen e Bitaconia: ritrovo ore 9.30 alla Stazione centrale delle FF. SS. (partenza con accelerato per Visogliano). Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia 3. Per le feste pasquali — soggiorno a Sappada — informazioni in sede.

Pasqua dei lloydiani

Com'è ormai tradizione in tempo natalizio o pasquale, il personale del Lloyd Triestino si riunirà domattina su una delle «navi bianche» sociali — la motonave «Europa» — per assistere ad una S. Messa promossa dalla Delegazione diocesana di Trieste dell'«Apostolatus Maris». Celebrerà il Cappellano del porto, mons. Alfredo Bottizer, che dedicherà il sacrificio all'intera Famiglia lloydiana, compresi cioè tutti gli equipaggi delle navi sociali in navigazione e alla fonda nei porti nazionali ed esteri. Il rito a bordo dell'«Europa», che sarà attraccata alla Stazione marittima, avrà inizio alle ore 10.30.

Ballo «Paradiso»

(via Flavia filov. 20-21 telef. 99177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella più bella e grandiosa sala da ballo della Regione, suona l'orchestra Golden Kisses, canta Anna Mary, bravissima interprete di ritmi moderni. Sala Paradiso questa sera! American bar. Aria condizionata.

Stasera all'Università il prof. Alberto Burdese

Invitato dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone e dal prof. Renato Balzarini, direttore della Scuola di perfezionamento in diritto del lavoro, questa sera onorerà l'Università degli Studi con la sua presenza e con una sua conferenza il prof. Alberto Burdese, illustre studioso, ordinario di istituzioni di diritto romano nell'Università di Padova e autore di opere fondamentali. La lezione avrà inizio alle ore 17 nell'aula Venezian. Avrà per tema: «Problemi di diritto del lavoro alla luce di una recente contrattazione collettiva». Come si vede si tratta di un argomento di viva attualità.

CAPITOMBOLO IN DUE A SAN DORLIGO

SCOPPIA LA GOMMA RIBALTA LO SCOOTER

Per lo scoppio di un pneumatico due giovani amici sono rimasti feriti ieri pomeriggio mentre in sella ad una motoretta si stavano recando verso San Dorligo. L'incidente è avvenuto poco prima delle 19.

A quell'ora Mario Prasel di 19 anni, domiciliato al numero 150 di San Dorligo della Valle stava salendo in sella allo scooter targato TS 28826 la strada che porta verso la sua abitazione. Sul sellino posteriore viaggiava il suo amico Luciano Busecian di 20 anni, residente a San Giuseppe della Chiusa 69. Ad un certo punto per cause imprecisate è scoppiato il pneumatico anteriore causando la caduta dei due giovani, i quali hanno riportato numerose ferite.

Con un'autolettiga della CRI essi hanno raggiunto l'ospedale dove il Prasel è stato accolto nel reparto osservazione in quanto presentava delle contusioni escoriate alle regioni occipitale, frontale, zigomatica sinistra, dorso del naso, alle ginocchia e alle gambe; il Busecian invece è stato solamente medicato per delle contusioni alla mano e al piede destri.

Armato ma sbadato

Mercoledì sera verso le 20 un agente che si trovava a passare per via del Cisternone ha scorto sul margine della strada una pistola. Il poliziotto ha raccolto l'arma, una Browning di costruzione belga in perfette condizioni e con cinque cartucce nel caricatore, e l'ha consegnata al Commissariato di Barcola i cui agenti stanno indagando per accertarne la provenienza e conoscerne il proprietario.

Conseguenze mortali di un investimento

Mortali conseguenze ha avuto l'incidente di cui era rimasto vittima il sessantunenne Giorgio Laurenti. Come si ricorderà il 23 marzo scorso il Laurenti era stato investito da una macchina mentre attraversava la via Giulia. Trasportato all'ospedale vi era stato accolto con prognosi di due mesi. Purtroppo per complicazioni sopraggiunte il poveretto ieri ha cessato di vivere.

Esito letale ha avuto anche l'intossicazione da gas di cui era rimasto vittima lunedì scorso il cinquantunenne Leopoldo Omari. Nonostante le cure prestategli il poveretto è spirato ieri. La salma è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Istituto studi assicurativi. Oggi, presso la Facoltà di giurisprudenza, si terranno le seguenti lezioni del Corso biennale di scienza dell'assicurazione: ore 17, Diritto delle assicurazioni sociali (prof. Renato Balzarini); ore 18, Contratto di assicurazione (prof. Giampaolo de Ferra).

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Sospesa la riscossione della tassa per le occupazioni di suolo pubblico

La diminuzione nel gettito ammonterà a circa cinquanta milioni

La recente sentenza della Corte Costituzionale che ha affermato l'illegittimità di talune imposizioni fiscali, particolarmente in materia di occupazione di suolo pubblico, ha determinato una situazione nuova proprio nella imminenza della scadenza semestrale di aprile. In proposito pubblichiamo la seguente nota del dott. Giovanni Rinaldi, capo della Ripartizione imposte e tasse del Comune.

Come già reso di pubblica ragione, due società petrolifere, la Esso Standard e la Purfina, resistendo contro la pretesa impositiva dei Comuni di Milano e di Livorno per l'occupazione di suolo pubblico con chioschi di rifornimento di carburanti, avevano sollevato davanti ai tribunali di quelle due città la eccezione di legittimità costituzionale delle norme di cui all'art. 195 del Testo Unico per la Finanza locale.

Tali norme infatti lasciano — salvo che per determinati tipi di occupazione specificati in altri articoli (il 196 per le occupazioni del sottosuolo stradale con condutture ed il 199 per le sole colonnine di distributori di carburanti e relativi serbatoi sotterranei anche per i distributori di tabacchi) — alla discrezionalità dei Consigli comunali e provinciali la determinazione dei quantum per le tariffe relative alle occupazioni temporanee e permanenti, con la sola osservanza della classificazione prevista dall'articolo 194; cioè graduazione della tassa a seconda dell'importanza della località e applicazione di essa in base alla superficie occupata. La prescrizione dell'osservanza di tali condizioni, nonchè il controllo di merito esercitato sulle deliberazioni tariffarie da parte delle Giunte provinciali amministrative, [illegible]

[illegible]

articolo 332 predetto, veniva inoltre sollevata anche presso il Tribunale di Venezia nella vertenza tra la Società «Alberghi Germania e Stazione» ed il Comune di Venezia a proposito della applicazione della sovraimposta nella misura di 100 per cento sulla imposta di licenza relativa agli anni 1958 e 1959. Ma anche il Tribunale di Venezia sospendeva il giudizio e disponeva, con propria ordinanza del 14-2-1961, la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per la decisione della legittimità costituzionale o meno della norma impugnata.

Così investita delle questioni sopraprospettate, la Corte Costituzionale è pervenuta ad un chiarimento definitivo in materia, sentenziando, in data 23 gennaio 1962 (sentenza pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 febbraio 1962), la illegittimità costituzionale delle norme contenute nell'articolo 195 del T.U. per la Finanza locale e del quinto comma dell'articolo 332 della legge comunale e provinciale, [illegible]

[illegible]

A seguito della sentenza in questione, il Ministero delle Finanze, con propria circolare n. 3 del 15 febbraio 1962, ha impartito le opportune istruzioni agli enti locali competenti, [illegible]

[illegible]

Premesso quanto sopra precede, è interessante rilevare ora quali conseguenze abbia la sentenza di cui trattasi nei confronti dei contribuenti del nostro Comune e quali nei confronti del Comune stesso per quanto riguarda i gettiti specifici dallo stesso fin qui percetti.

Cominciamo dalle superconribuzioni, [illegible]

[illegible]

Nel frattempo, i contribuenti non sono tenuti a corrispondere ulteriori importi per cui il Comune nel corrente mese di aprile [illegible]

[illegible]

Giovanni Rinaldi

Cronache della televisione

La luna è tramontata

John Steinbeck deve la sua alta quotazione alla forza letteraria rinnovatrice sopratutto de «Furore», [illegible]

[illegible]

raggrumandosi in quel brutto libro intitolato, nella versione italiana, «La corriera stravagante».

Anche «La luna è tramontata», commedia vista ieri sera sul programma nazionale, appartiene alla fase discendente della sua vena. E' una vicenda ambientata in un paese della Norvegia durante l'occupazione nazista, e racconta la lotta degli abitanti, capeggiati dal Sindaco, per difendere la loro libertà e dignità umana. Sulla commedia pesa, però, a nostro avviso, il pregiudizio di uno schematismo ideologico fin troppo scoperto. Il fatto forse si spiega quando si pensi che Steinbeck appartenne alla corrente degli intellettuali progressisti del tempo di Roosevelt. Un uomo tipico del New Deal, egli portava nella sua opera di scrittore la proiezione fedele e anche un po' ingenua dei nobili ideali dell'epoca rooseveltiana: il senso di giustizia sociale, l'umanitarismo, la fiducia incrollabile nel domani, nel grande sogno americano, nelle qualità migliori dell'uomo. Ma allorchè «La luna è tramontata» salì sulle scene di Broadway nel 1942 la bandiera a stelle e strisce grondava già il sangue di Pearl Harbour.

Eppure in questa commedia [illegible] una guerra fantasiosamente atteggiata, la metafora d'una realtà scoperta a tavolino più che sofferta sulla pelle. Cosicchè i suoi occupanti tedeschi, o i resistenti norvegesi, appaiono personaggi non d'una precisa situazione storica, geografica e militare, bensì figure letterarie emblematiche, prestate alle tesi, ritardatarie rispetto gli eventi, che l'autore intendeva sostenere. Ne risulta una guerra, una violenza, una bancarotta dei più alti valori umani e morali come le immaginava lui: vissute cioè da «cavalieri» del dovere, sacrificati nella mischia non tanto da una sciagurata contingenza politica quanto dalle folgori di un olimpo arcigno. Ciò non toglie tuttavia che la commedia abbia dei momenti di tersa lucidità e di forza drammatica, e che illumini un prezioso messaggio di libertà.

Sergio Tofano, Mario Feliciani, Fosco Giachetti, Raoul Grassilli, Mercedes Brignone, Mario Valdemarin e parecchi altri erano gli interpreti dell'edizione televisiva «La luna è tramontata». Hanno recitato, chi più chi meno, in modo piuttosto convenzionale.

Ber.

Trasferito a Opicina l'Ufficio postale

Dovendosi effettuare lavori di ampliamento nell'Ufficio postale di Poggioreale del Carso, la sede, che attualmente trovasi in via Prosecco 11, è provvisoriamente trasferita, per un periodo di tre mesi circa, in via degli Alpini 85.

Certificati internazionali per radiotelegrafisti

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha emesso un bando di esami per il conseguimento del certificato internazionale di radiotelegrafista e del certificato generale di radiotelefonista a bordo di navi mercantili. Le prove scritte degli esami cui trattasi avranno luogo nella seconda quindicina del prossimo mese di settembre in giorni da destinarsi.

Gli interessati potranno prendere visione delle modalità d'iscrizione e partecipazione agli esami, negli appositi albi murali presso la Direzione provinciale P. T. (piazza Vittorio Veneto).

Esami di abilitazione alla scuola delle Orsoline

La direzione della Scuola Magistrale «Madri Orsoline» di Gorizia rende noto che per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione gli esami di abilitazione avranno inizio, in prima sessione il 2 luglio, e in seconda sessione il 17 settembre. Le domande per gli esami, corredate dai documenti richiesti, dovranno essere presentate alla Direzione della Scuola, per ambedue le sessioni di esami, improrogabilmente entro il 15 maggio.

UNA PICCOLA RICOGNIZIONE TRA I MUSEI CITTADINI

Braque e Picasso sulle scale del Revoltella

Eterna mancanza di spazio e poco idonea sistemazione delle raccolte nel palazzo ottocentesco dell'architetto Hitzig

5.

Se si pensa per un momento alla frattura esistente, attualmente, tra il grosso pubblico e gli artisti, per cui pittori, scultori e poeti devono occupare quasi a viva forza posizioni che, per il valore dei singoli spetterebbero loro di diritto, se si pensa, dicevamo, a questo dissidio tra il «settore della produzione» ed il «mercato», la figura di un mecenate come il barone Pasquale Revoltella appare oggi quasi inconcepibile.

Non che, al giorno d'oggi, gli artisti non riescano più a vendere le loro opere, ma certo è che in tale compravendita l'aspetto commerciale dell'operazione è andato accentuandosi; nell'acquisto di quadri e sculture molto spesso si persegue piuttosto un fine d'investimento di capitali che il concreto e reale soddisfacimento dell'amore per l'arte.

Si è attenuato di molto, insomma, quel senso del bello che, in passato, costituiva il primo impulso ad adornare di opere artistiche case e palazzi. Non bisogna infine dimenticare che la diversa distribuzione della ricchezza, accentrata in poche mani, faceva sì che, solitamente, chi per natali e cultura era in grado di valutare ed apprezzare giustamente l'arte, fosse anche in grado, per il suo censo, di esprimere concretamente questa ammirazione con oculati acquisti.

Questo breve cenno sul mercato artistico del passato e sulla figura del barone Revoltella, al quale, pur riconoscendogli dei meriti nel campo della cultura, non vogliamo certo rilasciare un attestato di critico o conoscitore d'arte, era necessario per introdurre il discorso sul Museo Revoltella, che è nato dalla raccolta privata di oggetti d'arte del barone, lasciati in eredità al Comune nel lontano 1869, assieme al lussuoso palazzo che li conteneva, alla mobilia ed alla somma di cento mila fiorini.

Importanti acquisti e generosi lasciti e donazioni hanno permesso che il Museo, arricchitosi di molto il nucleo iniziale, in meno di cent'anni assurgesse ad una notevole importanza come Galleria d'arte moderna, in quanto le opere che esso ospita testimoniano appunto della produzione artistica negli ultimi due secoli.

Bisogna ora rilevare come la importanza del Museo sia suscettibile di aumentare ulteriormente qualora si persegua una particolare politica negli acquisti e nella sistemazione, seguendo dei precisi filoni di determinate correnti artistiche, caratterizzate topograficamente e cronologicamente. L'immergersi, infatti, nel «mare magnum» dell'arte moderna, dati i vuoti praticamente incolmabili che la rassegna oggi presenta, sarebbe oltremodo dispendioso e dispersivo, nel mentre snaturerebbe quel particolare carattere del Museo, in relazione al quale esso, nello stato attuale, svolge un compito dignitoso.

Ma, a nostro modesto avviso, se si vuole dare una sua precisa fisionomia al Museo, se si vuole restaurare quella funzione per la quale inizialmente fu concepito, se si vuole, ad esempio, che esso costituisca un'esposizione completa dell'arte «regionale» non bisogna soltanto preoccuparsi dei futuri acquisti, per i quali necessiteranno denaro, fortuna e tempo in misura notevole, ma bisogna soprattutto riordinare il materiale già esistente, sia per quanto attiene la sistemazione logistica, sia per quanto riguarda le opere stesse. E non v'è chi non veda come la realizzazione sia molto più facile ed a portata di mano.

Come si diceva il materiale di cui già oggi il Museo dispone è molto ricco e non stentiamo a credere che, come è detto nel suo catalogo, esso possa essere considerato, quanto all'arte moderna, uno dei più notevoli d'Italia. Il pregio dell'esposizione è poi accresciuto dalla sontuosa sede che ospita realizzandosi con ciò una felice situazione che nel nostro giro per i musei cittadini non ci è stato dato di riscontrare molte volte. Potremmo anzi dire che il palazzo è, in un certo senso, il pezzo più importante di tutto il materiale del Museo: progettato dall'architetto berlinese Federico Hitzig nel caratteristico stile della metà dell'Ottocento con particolari neoclassici ed eseguito, dal 1854 al 1858, ad opera dell'ingegnere triestino Giuseppe Sforzi esso è un'imponente testimonianza di architettura civile patrizia dell'epoca. Inoltre, una notevole parte delle opere che sono in esso custodite furono concepite e compiute proprio per adornare i muri di palazzi consimili. Da ciò si deduce facilmente come la fusione tra contenente e contenuto sia delle più armoniose.

Come testimonianza d'abitazione dell'800 il Museo offre soprattutto alcune sale del secondo piano, in cui è stato conservato l'originale arredamento dell'epoca, il tutto in condizioni abbastanza buone, tranne per quanto riguarda la sala da pranzo di rappresentanza, deturpata dalle visibilissime tracce di vecchie e recenti infiltrazioni e spandimenti d'acqua. E che non si sia ancora proceduto ai necessari restauri è veramente spiacevole, soprattutto se si pensa che quelle sale costituiscono per il Comune l'appartamento di rappresentanza della città, in occasione d'importanti ricevimenti ufficiali.

Una «panoramica» sul patrimonio artistico del Museo richiederebbe abilità e competenza particolari in quanto bisognerebbe sapere scegliere tra il molto materiale esposto e non esposto e collocare nella giusta prospettiva artistica e storica le opere delle quali si volesse far menzione. La disparità, infatti, delle opere, diversissime tra loro per stile, corrente, provenienza e periodo costituisce un ostacolo praticamente insormontabile per chi volesse seguire un ordine di esposizione che sposasse la chiarezza alla sinteticità.

Riesce quindi più facile, e fors'anche più utile, il sottolineare quello che particolarmente ci ha interessato. Ricorderemo le sculture di Magni, Barzaglia, Trentacoste, Bistolfi, Medardo Rosso; le pitture della Kauffmann e di Francesco Hayez; quelle, per noi particolarmente interessanti essendo di autori delle nostre terre, di Bison, Butti, Schiavoni, Grigoletti, Tominz, nonchè, per citare dei nomi «significativi, nel mondo pittorico ottocentesco italiano in genere e giuliano in particolare» di Saltini, Cabianca, Domenico e Girolamo Induno, Caffi, Zangrando, Ciardi, Balestrieri.

La sezione senza dubbio di maggior valore del Museo è quella che ospita le opere «moderne» nel vero senso della parola, le espressioni delle «tormentate manifestazioni artistiche di questa nostra epoca inquieta». Dei nomi? Guidi, De Pisis, Morandi, Semeghini, Carena, Casorati, Carrà, De Chirico, Sironi, fino alle creazioni ultime dell'arte pittorica moderna, alcune delle quali provenienti dalle Biennali veneziane, come quelle recanti la firma di Vedova, Afro, Scanavino, Santomaso, Guttuso, Corpora, Zotti, Prampolini ecc.

Abbiamo volutamente lasciato per ultima una serie di nomi, alcuni dei quali già di gran risonanza e le cui opere costituiscono una sezione di molto rilievo del Museo, sia in senso assoluto, poichè si tratta di opere di gran valore, sia in senso relativo, in quanto sono la produzione dei migliori artisti triestini e ci permettono, di conseguenza, di avere un'idea di come l'arte sia sentita e vissuta oggi nella nostra città.

Ed è triste dover notare come, tranne che per le opere di Umberto Veruda, per tutte le altre creazioni di artisti triestini si sia attuata una sistemazione quanto mai infelice, in modo che i quadri accumulati in due o tre file sulle pareti male illuminate e le sculture quasi accatastate in locali pure non idonei non riescono che in quella funzione informativa ed illustrativa sull'arte a Trieste, cui abbiamo testè accennato.

Abbiamo messo così il dito sulla piaga! Non è infatti solo per le opere degli artisti triestini che la sistemazione attuata non è delle migliori: questa è la sorte comune del patrimonio di quadri e sculture del Revoltella, museo perennemente afflitto dalla mancanza di spazio.

Se si pensa che già Felice Venezian, come membro del Curatorio del Museo, ancora «sotto l'Austria», aveva fatto acquistare al Comune l'edificio adiacente al Palazzo Revoltella per permettere a questo di potersi, una volta per tutte, riorganizzare senza preoccupazioni logistiche, vien naturale rimanere un po' perplessi se, a tanti anni di distanza, dopo tutte le vicissitudini attraverso le quali è passata la nostra città, si continua a discutere dell'opportunità di permettere al Museo di espandersi nel palazzo adiacente.

Speriamo quindi di veder sorgere il giorno in cui, per un atto di coraggiosa buona volontà, il Museo Revoltella si vedrà concessa quella che è la sua naturale appendice e si potranno togliere un Picasso o un Braque dalle scale, per dar loro finalmente, una degna sistemazione.

Gianfranco Viatori

Sospese le visite all'asilo di Barcola

L'Amministrazione della Provincia rende noto che, essendosi verificati vari casi di influenza tra i bambini ospiti dell'Istituto provinciale di assistenza materna e infantile di Barcola, le visite dei parenti ai bambini ricoverati vengono sospese a partire da domenica 8 aprile, e fino a nuovo avviso.

PRIME VISIONI

MONDO CANE

Esclusi «Magia verde» e «Odissea nuda» (documentario anche questo, sebbene della crisi di un'anima), tutti gli altri itinerari percorsi dalle cineprese attraverso i cinque continenti sono sempre apparsi diligentemente avvolti nel cellophane, come prodotti di lusso e nello stesso tempo di largo consumo. D'intonazione turistico-geografica alcuni («L'impero del sole», «Calypso», «Ultimo paradiso»), o contrabbandanti erotismo altri («Il mondo di notte», «Io amo, tu ami», «Tropico di notte»), essi assolvevano soltanto parte delle loro funzioni e delle loro prerogative; informavano ma dolcemente, esponevano del materiale illustrativo — a volte anche prezioso — senza penetrare oltre la barriera dei colori. Offrivano insomma la possibilità di un rapido viaggio a chi non poteva acquistare il biglietto di un «jet», promettendo emozioni epidermiche e fugaci dietro la massima del chi si accontenta gode.

Questa premessa è d'obbligo prima di aprire il discorso su «Mondo cane», che se di quei documentari possiede la meccanica ben diversa ha invece la composizione. Si tratta infatti di una scelta, e ogni scelta, come si sa, implica una posizione critica. «Mondo cane», frugando impietoso angoli sconosciuti d'ogni continente, vuol significare che i matti sono dappertutto, e che a essere matti non sono soltanto i poveri, secondo la nota definizione di Zavattini. Poi ci sono gli stravaganti, i diseredati, gli irresponsabili: una fauna umana variopinta e incredibile, a volte divisa dagli animali da un sottilissimo diaframma. Gualtiero Jacopetti, che ne è andato a caccia con la sua abitudinaria spregiudicatezza e — sospettiamo — non privo di una sottile quanto perfida tesi personale («Guardate il mondo com'è pazzo e terribile — sembra dire —; cosa volete allora che siano i casi personali di un poveruomo»), ha operato una scelta a dir poco angosciosa e spesso agghiacciante. Ricordiamo l'atollo di Bikini, la vendetta dei pescatori malesi sui voraci pescecani, la morte dei vecchi cinesi; nè c'è allegria tra gli ubriachi di Amburgo (con l'incubo di una marcia militare che affiora dalla colonna sonora), nell'ingozzamento forzato delle oche, o in altri rapporti, sotto varie latitudini, tra uomini e bestie. E si sorride infine, ma con un vago senso di malinconia e di oppressione, ai croceristi americani alle Haway («massacrante riposo»), alle donne (americane) che lottano per dimagrire e risposarsi, al cimitero dei cani di Los Angeles; per distendersi totalmente di fronte all'esercito della salvezza fatto da stupende fanciullone australiane in costume da bagno (salvano infatti chi è in procinto di annegare), o di fronte alle deliziose modelle che un matto di pittore francese adopera come pennelli intinti nel blu. Inutile allungare l'elenco. Il caleidoscopio è folto e insospettatamente vario. La sorpresa non manca mai, e così il brivido o la meraviglia. E l'amaro che circola in quasi tutte le immagini? E' così evidente, così vero e autentico che non può dare fastidio. Oseremmo dire che è sommessamente didattico: insegna comprensione, sopportazione, rassegnazione. E avverte che c'è tanto da fare nel mondo perchè sia meno... cane. Basta cominciare.

ma.

MOSTRE D'ARTE

S'inaugura oggi alle ore 18 presso la galleria S. Giusto di via Foschiatti 3 una mostra personale della pittrice pugliese Maria Dibitonto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani, alle ore 16, ultima rappresentazione di: «Otello», di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Stasera alle 20.45, ventitreesima e penultima replica di: «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, per la regia di Fulvio Tolusso. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372). Prezzi popolarissimi.
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle 16: «Le sorprese del divorzio» di Bipson.
TEATRO MODERNO. Lunedì 9 e martedì 10, Cecè Doria presenta: Alfredo Marchetti, Carmen De Silva, Alfonso Tomas, l'attrazione internazionale Vitali ed il «Balletto Zodiaco» nella rivista: «Favole». Sullo schermo: «L'assassino», con Marcello Mastroianni e Cristina Gajoni. Vietato ai minori di 16 anni.

ARCOBALENO. 14. Seconda settimana di grande successo: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». Un grande capolavoro Metro, in cinemascope metrocolor, con Glenn Ford, Ingrid Thulin e Charles Boyer.
EXCELSIOR. 15.30: «I 7 peccati capitali». 7 grandi registi ed un eccezionale complesso di attori vi offrono 7 occasioni per divertirvi, con Marina Vlady, Jacques Charrier, Laurent Terzieff, Samy Frey, Michèline Presle e George Wilson. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e alle 11.30, grande mattinata, con: «Picchiarello e Cilly Willy», cartoni animati a colori. Ingresso ind. L. 100.
FENICE. 15.30: «Mondo cane», realizzato da Gualtiero Jacopetti, in technicolor. Un documentario assolutamente inedito, sconsigliato alle persone facilmente impressionabili a seguito della cruda e sconcertante violenza delle immagini. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Uno, due, tre». Un'altra esplosiva commedia di Billy Wilder, che rinnoverà il successo di «A qualcuno piace caldo», con J. Cagney, H. Buchholz e P. Tiffin.
NAZIONALE. 16: «Il sesto eroe». La più grande interpretazione di Tony Curtis e con James Franciscus e Bruce Benneth. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «L'appartamento dello scapolo». Il film più comico dell'anno, presentato dalla Fox, film in cinemascope technicolor, con Richard Beymer e Tuesday Weld.
SUPERCINEMA. Domani alle ore 10 e alle 11.30, grande mattinata: «Caccio, amore e fantasia», cartoni animati in technicolor. 90 minuti di continue risate, per grandi e piccini. Ingresso lire 100.

ALABARDA. Ore 16: «La spada dell'Islam». I fasti e gli intrighi di una Corte. Gli amori e le avventure di un mondo esotico ed affascinante. Cinemascope technicolor, con Lubna El Aziz, Franco Corelli e Folco Lulli.
AURORA. 16.30, 19 e 22: William Holden e F. Nuyen, in una meravigliosa, divertente ed emozionante storia d'amore: «Storia cinese». Colossale produzione Fox, in cinemascope e technicolor. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16.30. Un cinemascope in technicolor Fox: «Tenera è la notte», dal celebre romanzo di Scott Fitzgerald, con Jennifer Jones, Dason Robards, Joan Fontaine e Tom Ewell.
CRISTALLO. 16. Il film fenomeno: «Divorzio all'italiana», premiato recentemente con tre nastri d'argento, con Marcello Mastroianni. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Quando l'amore è romanzo», in cinemascope, con Paul Newmann e Ann Blyth.
IMPERO. 16.30, 19 e 21.45 precise (inizio film): «Uno sguardo dal ponte», tratto dal romanzo di A. Miller, e interpretato da Raf Vallone. Grandioso successo. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Un trono per Christine». Una deliziosa storia d'amore, in un film elegante, lussuoso, indimenticabile, in technicolor, con Christine Kauffman e Angel Aranda.
MASSIMO. 16: «Salomone e la regina di Saba». Colossale, poderosa rievocazione storica, di King Vidor, in cinemascope technicolor, superbamente interpretato da Yul Brynner, Gina Lollobrigida e George Sanders.
MODERNO. 16: «Il carabiniere», con Nino Manfredi, Annette Stroyberg e P. De Filippo. Segue: «Tom e Jerry».
VIALE. 16: «Madame Sans Gêne», con Sofia Loren, il trionfo di una grande attrice, con Robert Hossein, in uno spettacolare technicolor in cinemascope.
VITT. VENETO. 16. Il più divertente film: «A cavallo della tigre», con Nino Manfredi e Valeria Moriconi. Il trionfo dell'allegria.

ABBAZIA (già Savona). 16: «I tartari», in technicolor. Spettacolare e grandioso film, con Orson Welles, Victor Mature e Liana Orfei.
ALDEBARAN. 16: «Pugni, pupe e marinai», con Tognazzi, Vianello, Franchi e Ingrassia, in un incontro al vertice della comicità.
ALCIONE. 15. In cinemascope technicolor: «Cimarron», con Glenn Ford, Maria Schell ed Anne Baxter. Capolavoro. Grande successo.
ARISTON. 16: «Io bacio... tu baci». Solo oggi un'esplosione di musiche, canzoni, amore e allegria, con Mina, Celentano, P. Di Capri ecc.
ASTORIA. 16: «La pelle degli eroi», con S. Poitier e A. Ladd.
ASTRA. 16.30: «Labbra rosse». Capolavoro De Laurentiis, con J. Valerie, Gabriele Ferzetti e Christine Kauffman. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «I comanceros». Una travolgente interpretazione di John Wayne, Ina Balin e Stuart Whitman. Cinemascope Fox a colori.

LUMIERE. 17: «La furia dei barbari». Cinemascope technicolor con Edmund Purdom, R. Podestà e L. Lorenzon.
MARCONI. 16: «Le frontiere dei sioux». In technicolor, con Phil Carey e Roberta Haynes. Segue: «Mister Papero nel paese del Calypso».
NOVO CINE. 15.30: «Don Camillo monsignore... ma non troppo». Spassoso, comicissimo, con Fernandel e Gino Cervi.
ODEON. 16: «Salammbo». Eccezionale rievocazione storica passionale, in technicolor, con Jacques Sernas ed Edmund Purdom.
RADIO. 16: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai», cinemascope a colori, con K. Morris, F. Gordon, Carotenuto, Vianello, Bramieri e Sandra Mondaini.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Fantasmi a Roma», con Marcello Mastroianni, Belinda Lee e Vittorio Gassman.
VERDI. 17: «Vincitori e vinti», con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark e Marlene Dietrich.
ROMA. 17. A grande richiesta: «La violetera», l'indimenticabile technicolor, con S. Montiel e R. Vallone.
VOLTA. 17: «Don Camillo monsignore, ma non troppo», con Fernandel e Gino Cervi.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Supercinema, Impero, Italia, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Astra, Lumière, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

SPETTACOLI

Domani al Verdi ultima di «Otello»

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione dell'opera «Otello» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Continuano alla biglietteria del Teatro Verdi le prenotazioni per gli abbonamenti alla prossima stagione sinfonica di primavera 1962 che si inaugurerà giovedì 12 corr. alle ore 21 con il primo concerto dell'Orchestra filarmonica di Trieste, diretta dal maestro Ferdinando Previtali.

Ultime repliche di «Tre quarti di luna»

Con gli spettacoli di oggi e domani si chiude la settimana popolare del Teatro promossa con ottimo successo dal Teatro Stabile ed hanno termine le repliche di «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina.

Nel frattempo Sandro Bolchi termina la preparazione di «Tristi amori» di Giacosa, protagonisti Marisa Fabbri e Ottorino Guerrini, quarto spettacolo in abbonamento.

La Corale «P. Carniel» domani al C.C.A.

Come annunciato, domani al Circolo della cultura e delle arti, la Corale «Publio Carniel», diretta dal maestro Lucio Gagliardi, si produrrà in un concerto di canti popolari alpini, triestini e friulani. La manifestazione fa parte del programma di valorizzazione dei complessi polifonici giuliani, a cura della sezione musica del C. C. A.

Il concerto avrà inizio alle ore 10.30 nella sala maggiore del Circolo (via San Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Il Rondeau de Paris alla «Italo-francese»

Mercoledì prossimo, 11 aprile, sarà ospite dell'Associazione culturale italo-francese il Rondeau de Paris, un complesso strumentale che si è affermato in tutta l'Europa per l'originalità dei programmi e la perfezione delle esecuzioni. Esso è formato da tre musiciste: la clavicembalista Lurence Boulay, la flautista Geneviève Noufflard e la violoncellista Marie-Thérèse Heurtier. Il programma del concerto — che si svolgerà nell'Auditorium, con inizio alle ore 21 — comprende musiche di Delalande, Rameau, de Bois-Mortier, Leclair, de Caix d'Hervelois, tutte inedite, e, alla fine, composizioni di Couperin, Bach e Haydn.

CONFERENZE

Domenica alle ore 11, nella sala Matteotti di via D'Annunzio 4, a Muggia, Giorgio Cesare, rappresentante triestino al Comitato centrale del PSDI, terrà una conferenza sul tema: «Il Governo e la politica di centro-sinistra».

Martedì 10 aprile, alle ore 21, avrà luogo a Palazzo Artelli (via dell'Università 5), una conferenza promossa dal movimento studentesco «Organizzazione internazionale» sul tema «L'applicazione degli accordi italo-jugoslavi». Oratore sarà Giorgio Cesare, condirettore della rivista «Trieste».

NAVI IN PORTO

al giorno 6 aprile 1962

Banchina 9 «Nikos» (Gr.); B. 12 «Ronda» (Lib.); B. 15 «Minou» (Ge.); B. 17 «Bernina» (It.); B. 23 «Celio» (It.); B. 26 «Kuciste» (Jug.); B. 32 «Arbon» (Li.); B. 33 «Kozara» (Jug.); B. 35 «A. Lauro» (It.); B. 36 «G. Lauro» (It.); B. 38 «Astor» (Pa.); B. 39 «Zagreb» (Jug.); B. 40 «Sarajevo» (Jug.); B. 42 «Europa» (It.); B. 43 «Onda» (It.); B. 44 «S. Onorato» (It.); B. 46 «M. Cosulich» (It.); B 46 «Etna» (It.); B. 47 «Sutla» (Jug.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Frigo: «Kemphaan» (Ol.). Arsenale: «Felce» e «Irpinia» (It.); «Debrecen» (Ung.); «Coral» (Pa.); «Konavli» (Jug.). Ilva V.: «Cinan» (It.). San Sabba «Otis» (It.). Italcementi: «Sennar» (Su.). Aquila: «R. Maersk» (Da.). San Rocco: «Sivas» (Tu.).

MOVIMENTI

6 aprile: «Otis» da San Sabba a mare; «Minou» da B. 15 a mare; «Nikos» da B. 9 a mare; «Sutla» da B. 47 a mare; «Kemphaan» da Frigo a mare; «Sarajevo» da B. 40 a mare; «C. di Pesaro» dall'Aquila a B. 48. 7 aprile:

ARRIVI

6 aprile: «C. di Pesaro» Aquila (D'Adda); «Teuta» rada (Adriatica); «Vildren» Aquila» (Penso). 7 aprile: «Sava» B. 6 (Mediterranea); «Mirna» B. 9 (Mediterranea); «Rio Belgrano» B. 40 (Elerman); «Carso» B. 22 (Sperco); «Adriana Augusta» rada (F. Cosulich); «Frolovo» B. 33 (Martinoli); «Cellina» B. 43 (Lloyd).

A Trieste il Complesso del Festival di Vienna

All'Istituto germanico di cultura, nella sede di via Coroneo 15, avrà luogo martedì prossimo, alle 21, un concerto del «Complessino del Festival di Vienna» (coro, solisti ed orchestra da camera), diretto da Günther Theuring. In programma: I. Strawinsky: Cantata su testi di lirici inglesi anonimi del XV e XVI secolo, per mezzosoprano, tenore, coro femminile e cinque strumenti (1952); J. S. Bach: Cantata n. 140 «Wachet auf ruft uns die Stimme», per soprano, tenore, basso (solisti), coro ed orchestra.

Il «Complesso del Festival di Vienna» si compone di dodici voci soliste e di altrettanti strumentisti. Fondato dal suo attuale direttore, maestro Günther Theuring, in occasione del Festival di Vienna del 1960 ha saputo rapidamente raggiungere un ottimo livello artistico attraverso numerose ed apprezzate esecuzioni, la cui fama, oltre l'Europa, ha già raggiunto anche il Nord America ove il complesso è stato invitato per una «tournée» nel corso della stagione 1962-1963.

Il giovane maestro Theuring, insegnante alla Wiener Musikakademie, gode già di un riconosciuto prestigio raggiunto attraverso una intensa attività concertistica in Austria ed all'estero. In Italia ha già diretto concerti a Roma, Milano, Firenze, Torino, Palermo e Bolzano. L'accesso a questa manifestazione è riservato ai soci.

RIPRESO A MESSINA IL PROCESSO PER I FATTI DI MAZZARINO

I PRIMI TESTI A DISCARICO
SUL PRETORIO DELLA CORTE D'ASSISE

L'episodio dell'attentato a padre Agrippino nel racconto di padre Vitale e di padre Tommaso - La deposizione dovrebbe chiarire il dubbio sulla veridicità del fosco episodio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 6

L'attentato nella cella di Padre Agrippino, che precede nel tempo ogni manifestazione criminosa nella zona di Mazzarino, è oggi stato il tema principale delle deposizioni di padre Tommaso e di padre Vitale. I due frati erano presenti nel convento quando sconosciuti esplosero dei colpi di fucile a lupara contro frate Agrippino. Era logico che i difensori dei quattro religiosi incriminati tentassero al momento dei testimoni per dare carattere di veridicità all'episodio, messo in dubbio dal giudice istruttore di Caltanissetta.

L'attentato contro padre Agrippino ebbe luogo la sera del 5 novembre 1956. Il frate, secondo quanto raccontò, era intento alle preghiere nella sua cella, allorchè si vide preso di mira da un fucile attraverso la porta socchiusa. Cercò di chiudere la porta, ma nello stesso tempo partirono due colpi andati a vuoto. Agli spari accorsero padre Carmelo, padre Tommaso e successivamente padre Vitale, rientrato in quel momento, che provvidero ad informare i carabinieri. I militari rilevarono le tracce dei proiettili su una parete. Malgrado le indagini tempestive intraprese, non riuscirono però a identificare i responsabili. Il caso venne archiviato.

L'attentato, secondo la Difesa, avrebbe avuto lo scopo di intimorire i frati per renderli, successivamente, succubi ed obbligarli, con la minaccia di altre gravi rappresaglie, a prestarsi alla illecita attività svolta dall'ortolano del convento Carmelo Lo Bartolo e soci.

Al tentato omicidio la sezione istruttoria non credette e rinviò a giudizio padre Agrippino e padre Carmelo anche per la colpa di simulazione di reato. Di qui l'enorme importanza delle dichiarazioni di padre Tommaso e di padre Vitale [illegible] di [illegible] interrogatori. Interessanti gli aggettivi usati dai testimoni: «Era terrorizzato, cadaverico, quasi fuor di senno».

Altri elementi emersi dalla udienza di oggi riguardano la personalità dell'ortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo, che, in sostanza, la faceva da padrone, approfittando dell'amicizia dei frati. Egli sarebbe anche ricorso a piccoli stratagemmi per instaurare uno stato di terrore nel convento: pistola in pugno, ad esempio, esplodeva colpi di pistola contro fantomatici malviventi che volevano penetrare nel convento; avvertiva i frati di non rientrare dopo il crepuscolo; li ammoniva a non parlare con i carabinieri per non creare equivoci, il tutto atteggiandosi a protettore.

Padre Tommaso e padre Vitale si sono battuti bene per scagionare i loro confratelli. Il terzo testimone della giornata, padre Mario, ha reso dichiarazioni poco interessanti e si è soffermato sul pretorio soltanto pochi minuti.

L'udienza odierna — la più lunga, essendosi protratta dalle 10 alle 16.15 — ha registrato in apertura la lettura delle deposizioni rese a Mazzarino dal vigile urbano Giovanni Stuppia e dalla signorina Elena Colajanni, ascoltati a «domicilio» dal Presidente Toraldo. I componenti della giuria popolare, il giudice a latere, gli imputati ed i legali di parte hanno appreso così le risultanze della «trasferta».

L'on. Dante, a nome anche dei colleghi di Difesa, ha insistito per un sopraluogo della Corte a Mazzarino ed inoltre ha richiesto l'esecuzione di una pianta planimetrica del convento e dei componenti, dell'orto e delle località limitrofe. Ha anche chiesto la citazione dell'avv. Paraninfo proprietario di un fondo attiguo al convento ceduto in affitto al Lo Bartolo. Il teste, secondo il legale, potrebbe illustrare alla Corte particolari utili sulla personalità del Lo Bartolo.

L'avv. Siciliano (Difesa dei laici) si è associato, chiedendo altresì l'acquisizione agli atti di una pianta topografica di tutta Mazzarino. Le istanze sono state condivise dall'avvocato Francesco Murdocca (difensore di Nicoletti) e dall'avv. Pastorino (difensore di Azzolina) che però si è rimesso alla Corte sull'opportunità dell'accesso sui luoghi. L'avv. Nunzio Rosso (che rappresenta padre Sebastiano costituitosi Parte Civile contro i tre imputati laici) ha chiesto la citazione del carabiniere Gradante, che avrebbe fatto confidenze al vigile Stuppia.

Il P. M. dott. Di Giacomo si è dichiarato d'accordo sulla esecuzione della pianta planimetrica, ma si è opposto alle altre istanze. La Corte si è riservata di decidere ed il Presidente ha dato inizio all'interrogatorio dei testimoni previsti in calendario, facendo introdurre in aula padre Mario (al secolo Giovanni Barone) di 36 anni, nativo di Modica.

Presidente: «Che impressione ricavaste dalla conoscenza con il Lo Bartolo?».

P. Mario: «Lo Bartolo si mostrava amico dei frati, ma la faceva come da padrone al convento, interessandosi di cose che non lo riguardavano, tanto che se io fossi rimasto a Mazzarino, lo avrei quasi certamente allontanato».

Pres.: «Si dava aria da protettore?».

P. Mario: «Non propriamente. Si mostrava buon amico di noi frati».

Sul significato della frase nacque una polemica tra il P.M. e i legali di P.C. da una parte e i difensori dall'altra. Il Presidente, per sanare il contrasto, doveva porre una domanda al testimone chiedendogli se l'amicizia del Lo Bartolo fosse o meno rivolta a determinati frati.

P. Mario: «Lo mostrava nei confronti di tutti, compreso me, senza una particolare accentuazione per qualcuno».

On. Alessi (Difesa): «Che cosa intende il teste per amicizia?».

Presidente (ponendo la domanda): «Ha sentito? Cerchi di rispondere. Sembra che stiamo facendo un corso accelerato di filologia».

P. Mario: «L'amicizia che io ho inteso attribuire a Lo Bartolo aveva le caratteristiche non di una familiarità, ma di solidarietà o riconoscenza verso il convento».

Chiarito che non essendo rimasto molto a Mazzarino, non ebbe alcun interesse di approfondire quale fosse la situazione ambientale del convento, il religioso ha sottolineato, a domanda, di avere appreso, prima di andarsene, che padre Agrippino aveva intenzioni di aiutare le vocazioni, istituendo borse di studio: «Mi disse che

(Telefoto al «Piccolo»)
Padre Vitale, teste a discarico, depone davanti alla Corte

avrebbe trovato il modo di provvedere alla spesa, ricavando il denaro da offerte di amici e facendo egli stesso dei sacrifici economici».

On. Dante: «Seppe se vi erano altri frati d'accordo con padre Agrippino?».

P. Mario: «Furono favorevoli all'iniziativa padre Tommaso e in particolare padre Venanzio».

E' la volta quindi di padre Vitale (al secolo Luigi Scivoli), da Mazzarino, di 42 anni. La sera del 5 novembre 1956 rientrò in convento qualche minuto dopo l'attentato a padre Agrippino e si adoperò con gli altri a calmarlo e a informare i carabinieri. Il religioso venne a conoscenza della seconda estorsione del farmacista Colajanni e ne informò il provinciale. Poichè il farmacista minacciava di denunciare i fatti, dal momento che non trovava un solo cappuccino in quel momento di bisogno che lo aiutasse, padre Vitale lo lasciò libero di agire nel modo che avesse ritenuto più opportuno, sottolineando che egli non poteva consegnare il denaro agli estortori, non conoscendoli.

Padre Vitale ha confermato le deposizioni istruttorie, chiarendo di avere appreso da padre Vittorio (uno degli attuali imputati), che il dott. Colajanni aveva subito due estorsioni e di averne avuto conferma successivamente dallo stesso farmacista che gli voleva affidare l'incarico di consegnare mezzo milione di lire agli estortori.

Pres.: «Quando riferiste a Colajanni che il provinciale vi aveva detto che si regolasse come meglio credeva, perchè i frati non avevano nulla da temere da una denuncia, il farmacista che le disse?».

P. Vitale: «La denuncia è un'arma a doppio taglio; potrebbe colpire anche me».

Pres.: «E voleva consegnarvi il denaro?».

P. Vitale: «Sì e giacchè accusava i frati di aver paura, replicai che avrei provveduto io a consegnare il denaro dell'estorsione purchè mi indicasse il destinatario. Credo che se me lo avesse detto e io mi fossi occupato della faccenda, oggi sarei anche io sul banco degli imputati. Colajanni, infatti, pretendeva, come se fosse una mia funzione sacerdotale, che lo soccorressi in quell'occasione».

P. M.: «E' vero che il teste, quando padre Vittorio gli parlò dell'estorsione a Colajanni, disse che già aveva qualche sospetto?».

P. Vitale: «Non dissi proprio questo, ma mi ero accorto però, dal comportamento dei frati e dal loro stesso silenzio, che qualcuno di loro aveva dovuto compiere qualche missione doverosa anche in senso sacerdotale, ma certamente non piacevole».

P. M.: «Perchè si recò dal provinciale senza dir niente agli altri frati?».

P. Vitale: «Padre Vittorio mi aveva riferito in segretezza le lamentele di Colajanni».

P. M.: «Risulta al teste che in convento vi fosse una pistola?».

P. Vitale: «Certamente, la avevo acquistata io stesso».

P. M.: «Per quale motivo?».

P. Vitale: «Dopo che uno sconosciuto aveva esploso i due colpi di fucile contro padre Agrippino, furono gli stessi carabinieri a consigliare di acquistare un'arma, fosse anche un mitra. Così acquistai la pistola che venne denunciata regolarmente».

Pres.: «Mi pare anche che lei se ne sia servito, "sparacchiando" ogni tanto».

P. Vitale (imbarazzato): «Sì, la tenevo io».

P. M.: «Il teste ha detto al giudice istruttore che un giorno Lo Bartolo lo ammonì a non frequentare i carabinieri e che successivamente l'avvertimento gli era stato rinnovato da sconosciuti. Lo conferma?».

P. Vitale: «Sissignore, fu più di una volta».

P. M.: «Li conosceva?».

P. Vitale: «Non so dare indicazioni utili alla loro identificazione».

P. M.: «Quando attentarono alla vita di padre Agrippino, sospettò di Lo Bartolo?».

P. Vitale: «Sospettare no, perchè fino a pochi momenti prima era stato con me. Comunque circolarono delle voci sulla sua responsabilità morale e l'ortolano voleva soddisfazione da noi, minacciando di denunciarci».

P. M.: «E' vero che quando si seppe della parte sostenuta da padre Agrippino nelle estorsioni lo trattò con freddezza?».

P. Vitale: «Non è affatto vero. Altrimenti non sarei andato a trovarlo a Gela per chiedergli se avesse bisogno di me. Ritengo che padre Agrippino abbia avuto questa errata impressione a causa del suo stato di depressione psichica».

Avv. Rosso: «La sera dell'attentato fu insolitamente intrattenuto da Lo Bartolo. Di cosa parlò l'ortolano»

P. Vitale: «Mi parlò della malattia di una sua cognata».

Avv. Rosso: «Tornò sull'argomento altre volte»

P. Vitale: «No, mai!».

Avv. Rosso: «Ebbe quella sera l'impressione che il giardiniere volesse artatamente allungare la discussione»

P. Vitale: «Sissignore».

Avv. Rosso: «L'ortolano era solito andare a trovarlo»

P. Vitale: «Venne a casa mia rarissime volte».

On. Alessi: «In che stato trovò padre Agrippino dopo il tentato omicidio?»

P. Vitale: «Era quasi svenuto; non era in grado di articolare parola tanto che potè essere interrogato dai carabinieri solo con moltissima difficoltà».

On. Alessi: «I carabinieri rimasero in convento quella sera?»

P. Vitale: «Sì ed anche le notti successive, per cinque o sei giorni».

On. Alessi: «Padre Agrippino dormì quella sera con qualcuno?»

P. Vitale: «Con padre Tommaso».

On. Alessi: «Lo Bartolo si offrì di rimanere in convento?»

P. Vitale: «Quella sera certamente no. C'erano i carabinieri. Non so se vi rimase dopo».

On. Alessi: «Lo Bartolo affrontò dei presunti malviventi esplodendo alcuni colpi di pistola?»

P. Vitale: «Avevamo sentito dei rumori sospetti dentro il canneto e l'ortolano disse: «Ora ci penso io»: impugnò una pistola e si avviò verso l'orto. Qualche minuto dopo udimmo delle esplosioni da arma da fuoco. Subito dopo il giardiniere tornò dicendo: «Adesso è tutto sistemato».

Padre Carmelo dichiarò di essere stato prescelto dal possidente Cannada a prendere contatti con i banditi per saggiarne le intenzioni perchè era amico di famiglia e da anni celebrava le Messe nella cappella gentilizia dei Cannada. A convalida della deposizione padre Vitale, a domanda dell'avv. Faranda ha risposto: «Dopo la malattia di padre Angelico nel 1947, fu padre Carmelo, che del resto lo aveva fatto anche prima, a celebrare le Messe nella cappella dei Cannada».

Si è concluso così l'interrogatorio di padre Vitale. Dopo una breve sospensione, al rientro della Corte il Presidente Toraldo ha letto un'ordinanza relativa alle istanze avanzate in apertura d'udienza dalle parti. La Corte ha ravvisato l'opportunità di acquisire agli atti del procedimento una planimetria del convento e delle zone attigue, ordinando la citazione del geometra Vincenzo Brigandi per conferirgli l'incarico. I giudici hanno altresì ritenuto utile ascoltare l'avv. Paraninfo e il carabiniere Gradante che saranno citati per una delle prossime udienze. Le altre istanze sono state respinte.

E' stato quindi chiamato a deporre padre Tommaso (Mario Angenica) di 37 anni, da Mazzarino. Il monaco era al pianoterra del convento quando si verificò l'attentato a padre Agrippino. Sentì chiaramente le grida di aiuto ed accorse nella cella del confratello, sbarrata dall'interno.

Padre Tommaso (anima gemella di padre Agrippino per essere cresciuto insieme con quello) si è dichiarato, senza mezzi termini, meravigliato di non essere stato compreso nel numero degli imputati religiosi del processo, in quanto era a conoscenza di tutti i fatti, ad eccezione di una parte. Il suo racconto dell'attentato subito da padre Agrippino la sera del 5 novembre 1956 è drammaticissimo. «Signor Presidente, signori giudici, signori avvocati, io sono testimone — direi l'unico — oculare ed auricolare di quei momenti spaventosi, terrorizzanti, poichè il vecchietto, padre Carmelo, per la sua età non si è reso conto di quanto era accaduto.

«Spaventato — prosegue il teste — corro in aiuto — sono le 19 circa quando vengono esplosi i due colpi di fucile — di padre Agrippino che grida «aiuto mi hanno sparato!». La porta di padre Agrippino sta serrata; io preso dallo spavento, ritorno, in due salti nella mia stanza, giro la chiave e mi assicuro la porta al di detro, puntellandola. Non passano che pochi attimi e il pensiero che il mio confratello possa morire dissanguato e senza sacramenti mi ridona il coraggio. Subito sono nel corridoio e mi indirizzo da padre Carmelo che sta accorrendo in aiuto di padre Agrippino e gli dico: «Briganti in casa! Padre Agrippino sparato».

Padre Tommaso continua: «Non più di un'ora dopo l'attentato i carabinieri sono accorsi in nostro aiuto. C'è il maresciallo, il brigadiere ed altri carabinieri; chiedete a loro, che non possono negare, in quali condizioni di abbattimento, spavento e terrore trovarono il povero padre Agrippino.

«Signor Presidente — ha concluso padre Tommaso —; quella notte non si chiuse occhio ed un fenomeno nuovo, mai avvertito, si avverte nel nostro fisico. Quelle fucilate provocarono una certa polineuresi... Ci alzammo per ben dieci volte...».

Dopo questa battuta il teste è stato licenziato e l'on. Alessi ha sollevato una eccezione sulla costituzione di parte civile della vedova Cannada in tre diverse forme, come moglie del possidente ucciso, come madre dell'orfano e come vittima delle estorsioni. La Corte si è riunita in camera di consiglio e ha respinto la eccezione dell'on. Alessi. Il dibattimento è stato quindi rinviato a lunedì. Saranno ascoltati altri frati.

Nino Calarco

Inondazioni in Jugoslavia

La Sava rompe gli argini nella zona di Sarajevo

Belgrado, 6

In varie zone della Jugoslavia, i fiumi sono in piena. Col giungere dei primi tepori, infatti, lo scioglimento delle abbondanti nevi cadute quest'anno si è fatto allarmante e tutti i corsi d'acqua hanno aumentato pericolosamente il loro livello. In Serbia, la Sava, uscita dagli argini, ha allagato migliaia di ettari di terreno fertile nella zona di Sarajevo.

Sfondati due primi argini protettivi, le acque del fiume hanno raggiunto il villaggio di Kupinovo facendo crollare otto case e costringendo gli abitanti di altre cinquanta a fuggire. Reparti dell'esercito e gli abitanti dei villaggi della zona stanno lavorando febbrilmente all'innalzamento di altri due argini che blocchino l'allagamento, impedendo alle acque dilaganti di raggiungere la vasta pianura di Sarajevo

Denunciata una donna per sfruttamento di minorenni

Milano, 6

La Squadra mobile ha arrestato la giovane Rosa Salvi, detta «Vera», denunciandola per sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione di una ragazza di 16 anni. Gli agenti hanno fatto irruzione in un appartamento in via Koristka scoprendo la Salvi e la ragazza in compagnia di un uomo. A quanto risulta, per ogni convegno a tre i «clienti» pagavano cinquantamila lire di cui 35 andavano alla Salvi ed il resto alla giovane.

La sedicenne, condotta in Questura, è stata poi rilasciata. Rosa Salvi già nell'aprile dello scorso anno era stata arrestata dalla Squadra del buon costume in una pensione in via Tommei. Essa risultò la titolare della pensione, nella quale la polizia scoprì che si faceva uso di stupefacenti. Dopo alcuni mesi di carcere, la Salvi venne liberata e andò ad abitare in via Cagliero, affittando contemporaneamente l'appartamento in via Koristka.

TACE L'ATTRICE DALLE PASSIONI ESPLOSIVE

Congiura del silenzio sugli amori di Cleopatra

Nella vicenda s'inserisce ora l'episodio della piccola orfanella tedesca adottata da Liz e Eddie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Le vicende sentimentali di Liz Taylor riservano sempre nuove sorprese. Come si è detto, trova sempre maggior credito la voce che l'improvvisa quanto clamorosa passione della bella attrice per il suo «partner» Burton nasconda un flirt tra «Liz» e il regista Mankiewicz. Un fatto certo è che Burton continua a telefonare alla moglie di non preoccuparsi delle voci che arrivano fino alla sua casa londinese: egli non intende spezzare il matrimonio, questo assicura sempre Burton alla moglie, e sembra convinto. Le telefonate dell'attore confermerebbero il «flirt» con Mankiewicz. Intanto l'attrice tace. Mankiewicz fa il muto e Burton non parla con i giornalisti.

In margine ai fatti che tanto scalpore hanno suscitato si inserisce l'episodio dell'orfana adottata da Eddie Fisher ed Elizabeth Taylor. La bimba venne prelevata da un orfanotrofio di Monaco nel mese di gennaio e consegnata ai coniugi Fisher dall'Ambasciata tedesca a Roma.

I funzionari tedeschi interessati ai problemi dell'adozione non hanno voluto dire che cosa accadrà ora a Maria. Tuttavia i legali interessati hanno precisato che probabilmente spetterà al Tribunale che deciderà il divorzio stabilire se la bimba adottiva debba essere affidata a Fisher o a Elizabeth Taylor, o se debba invece essere restituita alle autorità tedesche.

«Non possiamo nè confermare nè smentire che i Fisher abbiano adottato una bimba qui. — ha detto un funzionario di Monaco dell'ufficio adozioni — Dobbiamo proteggere tutti i bambini adottati, dalla pubblicità per assicurarci che abbiano l'amore, la cura e il calore necessario nelle nuove case».

L'avvocato di Elizabeth Taylor, Walter Hass, ha però dichiarato a un giornalista che l'attrice desidera tenere con sè la bambina adottata lo scorso dicembre, nonostante il richiesto divorzio.

Come si ricorderà la bambina, di 15 mesi, ha un'anca spostata, ed è stata scelta dai coniugi Fisher in una casa di Monaco con l'aiuto dell'attrice Maria Schell, che era a conoscenza del desiderio della Taylor di adottare una bambina tedesca.

L'avvocato Hass ha confermato che Elizabeth Taylor spera che le sia permesso di tenere la bambina anche dopo il divorzio. Un atto di adozione è stato stipulato nello scorso dicembre davanti ad un notaio tedesco e da allora la bambina ha vissuto a Roma con l'attrice. Ma la Corte di Monaco non ha ancora confermato l'atto.

Maria Schell ha dichiarato di sperare che la bambina possa restare con la Taylor «perchè — ha detto — Elizabeth la ama come i suoi tre figli».

C. L.

Dopo due mesi di assenza

E' ritornato a Londra il principe Filippo

Londra, 6

Dopo circa due mesi di assenza, il principe Filippo ha oggi fatto ritorno a Londra, al termine del suo viaggio beneaugurale in Sud America. Ad attenderlo all'aeroporto c'erano Lord Home, il Ministro degli Esteri, alcuni Ambasciatori degli Stati neo latini e funzionari dei vari Ministeri. Il viaggio del duca di Edimburgo, come è noto, aveva anche uno scopo politico ed economico, quello di aumentare i commerci internazionali tra l'Inghilterra e l'America del Sud.

Bimba di tre anni deturpata da un cane

Padova, 6

Una bambina di tre anni, Luisa Cabrelle, abitante a Piazzola sul Brenta, mentre si trovava nel cortile di casa intenta a dar da mangiare alla sua cagnetta, legata al canile, è stata aggredita da un grosso cane senza museruola. Il cane, entrato improvvisamente dalla strada, con un morso ha staccato alla piccola Luisa l'orecchio destro e parte della guancia. La bambina è stata trasportata al reparto di chirurgia plastica dell'ospedale e sottoposta alle cure del caso.

Guerra alla malaria

Francobolli vaticani per la campagna dell'O.M.S.

Città del Vaticano, 6

Nel quadro della vasta campagna promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità e diretta a combattere la malaria, soprattutto nei paesi in via di sviluppo dell'Asia e dell'Africa, la Città del Vaticano, aderendo a questa iniziativa, ha emesso oggi una speciale serie di francobolli postali.

La serie, che è stata messa in vendita questa mattina presso le Poste vaticane, comprende quattro valori (lire 15, 40, 70 e 300) su due soggetti disegnati da Edmondo Pizzi, recanti ciascuno in alto la scritta «Populi omnes contra febres palustres» e al lato in basso la sagoma stilizzata di un anofele. Un soggetto produce il verso di una medaglia del pontificato di Papa Sisto V, raffigurante alcune opere di bonifica e la scritta «Paludes Pontinas siccari concess. 1588». L'altro soggetto, una carta geografica dell'Agro Pontino con il tracciato della «Linea Pio VI», da Treponti a Terracina, e la scritta «Pius VI Paludes Pontinas siccandas curavit».

RADIO e TELEVISIONE

Protagonista del film «Lo spretato» che andrà in onda questa sera alle 21.10 sul «Secondo» della Televisione è Pierre Fresnay (nella foto), un attore che viene dalla prosa. Debuttò, infatti, a soli 17 anni alla Comédie Française. Il film «Lo spretato» si discosta dalla produzione più scopertamente agiografica per il suo sincero impegno anticonformistico e per un certo aspro impeto di rappresentazione che lo rendono spettacolarmente valido. Ne è autore Leo Joannon. La storia è imperniata sul problema del sacerdozio cattolico ed è tagliata, come si suol dire, con l'accetta, con un vigore che ignora qualsiasi approfondimento psicologico e che perciò passa più volte il segno della credibilità artistica. Joannon ci ha messo l'appassionato calore di un neofita, e in questa prospettiva il film appare certamente interessante.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Ultimissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: L'era dei 78 giri; 14: Giornale; 15.15: Chiara fontana; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Le manifestazioni sportive di domani; 17: Giornale; 17.20: Concerto sinfonico; 18.55: Estrazioni del Lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Il sabato di Classe Unica; 19.45: I libri della settimana; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: «Cronaca a Olimpia», radiodramma di A. Perrini e R. Pascucci; 22.30: J. Gleason e i suoi archi; 22.45: Una strada sulla città; 23.15: Giornale - Oggi al congresso del partito liberale italiano - Musica leggera greca.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Domani è domenica; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Angolo musicale; 15: Ariele; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Ribalta di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microsolco; 17.30: Cravatta a farfalla; 18.30: Giornale; 18.35: Fonorama; 19: Il coro delle «Living voices»; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Grandi orchestre, celebri motivi; 21: Dal Teatro San Carlo di Napoli: «Fra Diavolo», di Auber; indi: Giornale.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'Oratorio nel '700; 10.45: La Sonata classica; 11.15: Influssi popolari nella musica contemporanea; 12: Suites; 12.30: Improvvisi e toccate; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Mozart, Boieldieu e Britten; 14.30: Il Quartetto; 15: «La bisbetica domata», di M. Persico.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: Il movimento per l'unificazione europea; 18.30: Incontri tra musica e poesia; 19.05: L'incidenza del turismo estero nella nostra economia; 19.20: Musiche di A. Ginastera; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto diretto da M. Rossi.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con l'orchestra Cergoli e la Corale «P. Carniel»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Conversazioni per la Quaresima; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da Per Dreier (2.a parte della registrazione dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste del 6 ottobre 1961); 15: Canzoni senza parole; 15.30: Itinerario Carnico n. 5. Canti della Valle d'Incarojo e della Val Pontaiba eseguiti dalla Corale «Tita Birchebner» di Tapogliano; 20: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche del '700 europeo; 9 (13): Grandi romantici; 11.05 (15.05): Musiche di balletto; 16 (20): Un'ora con R. Schumann; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di D. Cimarosa, C. Monteverdi, G. F. Ghedini; 18 (22): Recital del pianista Pietro Scarpini.

Canale V: 7 (13-19): Motivi scozzesi; 7.30 (13.30-19.30): I blues; 8.15 (14.15-20.15): Putipù; 9 (15-21): Music-hall; 10 (16-22): All'italiana; 11 (17-23): La balèra del sabato; 12 (18-24): Le epoche del jazz; 12.30 (18.30-0.30): Recentissime.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 12: Torino: Apertura del XIV Salone mercato internazionale dell'abbigliamento; 14: Telescuola (seconda e terza classe); 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Non è mai troppo tardi; 19.20: Tempo libero; 19.50: Taccuino scientifico; 20: Sette giorni al Parlamento; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Alta fedeltà; 22.15: Sicilia anno 1000; 22.40: Conversazione quaresimale; 22.50: Le facce del problema: Risparmio o assicurazione?; 23.35: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: «Lo spretato», film; 23.05: Telegiornale.

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DEL POETA DI CASTELVECCHIO

GRONCHI ALLA CASA DI PASCOLI HA APERTO IL CICLO DELLE CELEBRAZIONI NAZIONALI

Una lampada votiva romagnola sulla tomba del dolce cantore che consolò la vita e il lavoro degli umili - Nobile indirizzo di Togni all'inaugurazione dell'Istituto magistrale di Barga

Lucca, 6

Il Presidente della Repubblica è intervenuto a Castelvecchio e a Barga, alle cerimonie di apertura delle celebrazioni pascoliane nel cinquantenario della morte del poeta. Il Capo dello Stato, che era accompagnato dal Presidente della Camera on. Leone, è giunto in auto da Pisa a Castelvecchio: qui, sul piazzale che si apre davanti alla casa di Pascoli, il Presidente Gronchi è stato ricevuto da numerose personalità, fra cui l'on. Togni presidente del comitato per le onoranze a Pascoli. Un vivo applauso si è levato dalla folla raccolta intorno al piazzale e dalle scolaresche che agitavano bandierine tricolori. Una bimba ha dato per prima il benvenuto al Presidente Gronchi recitando una poesia. Poi, ricevuto l'omaggio dei rappresentanti del Parlamento e del Governo, il Capo dello Stato ha ascoltato un indirizzo di saluto del Sindaco di Barga.

Nella cappellina di casa Pascoli, dove il poeta fu sepolto la sera del 10 aprile 1912, l'Arcivescovo di Pisa mons. Camozzo ha celebrato la Messa. Al termine della funzione il sen. Zannini ha chiesto al Capo dello Stato di deporre sulla tomba del Pascoli una lampada votiva romagnola, la caratteristica «loma», e un vaso di erba cedrina, raccolta a San Mauro nella «Domus Pascoli», dove il poeta nacque nel 1855. Prima di lasciare Castelvecchio, Gronchi ha visitato la casa di Pascoli attigua all'asilo che la sorella «Mariù» volle che fosse istituito — in ossequio anche a un desiderio del fratello — per i fanciulli del borgo.

Pascoli scelse Castelvecchio come posto ideale per i suoi riposinel 1895, allorchè insegnava al Liceo di Liverno e acquistò la casa, come è noto, con il provento della vendita della numerose medaglie d'oro vinte alle Gare latine di Amsterdam. A Castelvecchio il poeta soggiornò a lungo insieme alla sorella Mariù ogni qualvolta era libero dagli impegni accademici, ricevendo, per concorde designazione della popolazione, la cittadinanza onoraria. Di San Mauro, invece, il Pascoli era consigliere comunale eletto nelle amministrative del 1907. Già minato dal male che doveva condurlo alla morte, il poeta lasciò Castelvecchio per Bologna nel novembre del 1911.

Poco dopo a Barga, dove è stato accolto con una calorosa manifestazione di affetto da parte della popolazione, il Capo dello Stato ha inaugurato il nuovo Istituto magistrale, nel cui atrio attendevano i 35 Sindaci della provincia di Lucca, con i quali il Presidente Gronchi si è intrattenuto cordialmente. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo ausiliare di Lucca, il Capo dello Stato ha assistito alla cerimonia ufficiale di apertura delle celebrazioni pascoliane. Nell'aula magna dell'Istituto, ai cui lati erano i gonfaloni dei Comuni della provincia. L'on. Togni, presidente del comitato esecutivo delle celebrazioni pascoliane, ha pronunciato un breve indirizzo.

«Interpretando il pensiero della nazione e dell'intero popolo italiano — ha detto Togni — il comitato si è reso promotore delle onoranze a Giovanni Pascoli proprio in un momento nel quale la lotta per i beni materiali sembra sopraffare i più alti valori dello spirito e la tecnica, in continua vertiginosa evoluzione, minaccia di sommergere lo slancio dei sentimenti ed i più puri palpiti della vita».

L'on Togni ha concluso rilevando che i poeti muoiono, ma resta il soffio ardente e animatore della poesia: e continua ad illuminare, come la soave lampada pascoliana, la vita, il lavoro degli uomini a consolarli nelle loro conquiste, a rischiarare la loro strada spesso dura e faticosa e ad indicare ad essi il solo, il vero traguardo da raggiungere, che è quello del bene di tutti e di una giusta consapevole e dignitosa pace per le generazioni future».

A conclusione del suo discorso, l'on. Togni ha donato al Presidente della Repubblica una medaglia commemorativa. L'orazione ufficiale è stata quindi pronunciata dal prof. Mario Donadoni, che ha svolto il tema: «Pascoli, poeta umano e sociale».

Al termine della cerimonia, il Presidente della Repubblica dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, ha lasciato Barga diretto a Fornaci di Barga, dove ha inaugurato una scuola. Quindi è partito alla volta di San Rossore.

L'Università di Bologna ha promosso una serie di iniziative per commemorare il poeta che fu prima allievo e poi insigne docente dell'Ateneo. Il Consiglio della Facoltà di lettere ha proposto di erigere una stele marmorea e un busto del poeta nella anticamera dell'aula che fu di Giosuè Carducci. Il Consiglio di Facoltà ha inoltre affidato al prof. Vittorio Lugli, illustre scolaro di Pascoli, l'incarico di commemorare il Maestro.

Per commemorare Giovanni Pascoli nel cinquantenario della morte, l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha emesso oggi due francobolli rispettivamente da lire 30 e lire 70. I francobolli sono stampati dall'Officina Carte Valori dell'Istituto poligrafico dello Stato, in rotocalco, su carta bianca, liscia, filigranata in chiaro.

La vignetta, identica per i due valori da 30 e da 70 lire, è disposta sul lato lungo del formato e riproduce il particolare di una xilografia, incisa dallo scultore Publio Morbiducci, che rappresenta un'allegoria interpretativa del verso «Io sono la lampada ch'arde soave» stampato a giorno alla sommità del francobollo. Nell'interno della vignetta, a sinistra in basso, v'è il nome «G. Pascoli», a destra ugualmente in basso, l'anno della morte: «1912». I francobolli saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1963.

(Telefoto al «Piccolo»)
Le celebrazioni pascoliane a Barga in Toscana: il Presidente Gronchi riceve dall'on. Togni una medaglia d'oro in ricordo della cerimonia d'inaugurazione del locale istituto magistrale

I sarti italiani a Parigi finora «non preoccupano»

Parigi, 6

Nessuna preoccupazione, nell'«Haute couture» francese, per l'invasione del mercato parigino da parte dei sarti italiani: è almeno quanto assicura un quotidiano francese, «Paris Jour» a proposito dell'annuncio del trasferimento di Simonetta e Alberto Fabiani a Parigi, sulle orme di Capucci.

«Contrariamente a quel che si potrebbe pensare — scrive «Paris Jour» — i sarti parigini non sono per nulla preoccupati per questa invasione. Al contrario, sono convinti che essa aumenti il prestigio di Parigi e dimostri in modo formale la loro supremazia. Lo stesso pensano gli acquirenti americani, che in un certo periodo dell'anno si dividono tra Roma e Parigi. Ormai, è unicamente in Francia che essi ordineranno i loro modelli».

Un cinese perde al gioco e uccide 10 compagni

Taipeh, 6

Un soldato nazionalista cinese divenuto furioso per aver perso al gioco, ha ucciso dieci suoi compagni e ne ha feriti altri cinque. Il soldato Li Wei, di 40 anni, ha dato fuoco a tre dormitoi del campo e ha abbattuto poi a colpi di fucile i compagni che tentavano di fuggire.

Maria Beatrice, la più giovane principessa di Casa Savoia

IL TRAGICO EPISODIO DI PIRATERIA DELLA STRADA

Piena confessione del Biccari sull'investimento dei due sposi

Il commerciante romano ha ceduto sotto le incalzanti contestazioni del magistrato - Lunedì il processo sarà celebrato per direttissima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Ogni dubbio è caduto, in mattinata, sul caso di pirateria della strada verificatosi domenica al quindicesimo chilometro della via Tuscolana. Mario Biccari, il commerciante investitore dei due giovani sposi, è crollato d'improvviso durante un interrogatorio cui lo stava sottoponendo il Sostituto Procuratore della Repubblica che s'occupa del caso clamoroso, ed ha confessato pienamente la propria responsabilità.

La tesi che il commerciante e i suoi familiari avevano sostenuto dall'inizio, ed avevano difeso per quattro giorni del resto, non poteva reggere alla logica. Mario Biccari insisteva nel dire di non essersi accorto di nulla, di aver creduto, ma soltanto per un momento, di aver investito un grosso cane. Ma tale tesi non convinceva. Appariva all'evidenza una menzogna, ed anche alquanto ingenua, poichè non è pensabile scambiare per un cane la sagoma di non uno, ma addirittura di due corpi umani proiettati sul cofano della macchina e rimbalzati prima sul tetto e poi sul portabagagli avanti di ricadere sull'asfalto. Eppure egli ha insistito fino a che ha potuto, convinto di riuscire ad accreditare le sue argomentazioni.

Alla fine, però, è crollato. Di fronte alle contestazioni del magistrato, Mario Biccari ha ammesso di essersi accorto delle due persone che stava per investire, di non aver potuto far nulla per evitarle, di aver visto che le travolgeva, che rimbalzavano come manichini spezzati sul cofano della sua «Giulietta». Ha ammesso di aver sentito l'urlo disperato dei due e il tonfo del primo urto e poi il colpo sordo dei due che ripiombavano sull'asfalto. Ha ammesso tutto, piangendo. E ha detto che, terrorizzato per quanto era avvenuto, aveva proseguito la corsa, fermandosi soltanto poco lontano da casa. Era sceso e aveva controllato i danni alla vettura insieme al figlio Bruno.

Della confessione di Mario Biccari, al momento, non si sa di più. Certamente egli sarà entrato in più minuti particolari, che peraltro non è dato conoscere. Si è saputo però che dopo la confessione, il commerciante è stato colto da un violento collasso ed ha dovuto essere trasportato d'urgenza alla infermeria del carcere, dove è stato sottoposto alle cure del caso.

Questa sera, il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bruno, ha deciso intanto che il processo contro Mario Biccari venga celebrato per direttissima lunedì, per duplice omicidio colposo ed omissione di soccorso, ritenendo che, sia pure in mancanza della flagranza del reato, tale procedura possa essere adottata in seguito alla confessione ed essendo nei termini stabiliti dal Codice. Se poi, nel corso del procedimento, emergessero elementi nuovi che aggravassero la posizione dell'imputato, il processo verrebbe rinviato. Questi elementi nuovi potrebbero essere rappresentati dall'accertamento dell'esistenza del reato di occultamento dei due cadaveri i quali, caduti sull'asfalto della strada, sono stati ritrovati, invece, nel fossatello che fiancheggia la carreggiata. Su questo particolare sono ancora in corso indagini.

Potrebbe darsi, ad ogni modo, che i due corpi, una volta piombati sull'asfalto, proprio a causa della velocità di spinta, siano rotolati per quelle poche decine di centimetri che li separavano dalla cunetta, e vi siano caduti dentro (come si ricorderà, infatti, la «Giulietta» contro mano finì con la ruota anteriore sul bordo di travertino del fossatello, sul quale lasciò un chiaro segno del cerchione di metallo).

Mario Biccari ha ricevuto oggi, in carcere, la visita del suo figlio maggiore, Vincenzo, quello che martedì andò in macchina a San Severo di Foggia a convincere il padre che vi si era rifugiato, a far ritorno con lui a Roma e a costituirsi. Intanto il legale della famiglia Biccari ha preso contatto con l'ufficio liquidazione danni della società di assicurazione, sollecitando la definizione della pratica in vista soprattutto del processo per direttissima. Ma gli è stato risposto che la pratica deve seguire la trafila burocratica.

Il legale sta cercando poi di i familiari delle due vittime per addivenire ad un accordo con il risarcimento morale e materiale dei danni, assicurazione a parte.

C. L.

ERA A MILANO PER VISITARE I MUTILATINI DI DON GNOCCHI

Maria Beatrice operata d'urgenza di appendicite

L'intervento, eseguito dal prof. Dogliotti di Torino, si è felicemente risolto Qualche giorno prima aveva assistito a un'operazione del famoso chirurgo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 6

La Principessa Maria Beatrice di Savoia è stata operata d'urgenza d'appendicite; l'intervento si è felicemente risolto.

Era ospite di amici a Milano, quando si è sentita improvvisamente male. Sono stati chiamati il dott. Leopoldo Pagliano Candiani, e da Torino il famoso chirurgo Dogliotti. La diagnosi è stata rapida: una infiammazione all'appendice. La Principessa, poco dopo, è stata ricoverata alla clinica «Columbus», in via Buonarroti. E' stata operata dallo stesso Dogliotti e dal dott. Leopoldo Pagliano Candiani. L'intervento è perfettamente riuscito. Questo accadeva quattro giorni fa: ora la Principessa sta bene, ma dovrà rimanere in clinica per qualche giorno.

Il grand'ufficiale Luigi Perez, che ospitava la Principessa e che è un vecchio amico di Casa Savoia, ha avvisato dell'operazione, felicemente superata da Maria Beatrice, re Umberto in Portogallo zia Maria José.

La giovane Principessa era arrivata a Milano alcuni giorni fa. A Milano c'era già stato di recente, per visitare i mutilatini di don Gnocchi. Come aveva fatto altre volte il cognato Principe Alessandro (il marito di Maria Pia), Maria Beatrice era ospite della famiglia Perez, in corso Italia 47. La Principessa, che ha un carattere gaio, per due giorni era uscita per fare lo «shopping» nelle strade eleganti del centro. Ma l'altro giorno, improvvisamente, ha sentito una fitta. Un dolore acuto che non svaniva. Il signor Perez, senza perdere tempo, ha telefonato al dott. Leopoldo Pagliano Candiani che, dopo aver visitato la Principessa, si è messo subito in contatto con il prof. Achille Mario Dogliotti, che era a Torino. Contemporaneamente, Maria Beatrice è stata ricoverata alla crinica «Columbus».

Era il lunedì pomeriggio. Poco dopo, in clinica, è arrivato il prof. Dogliotti. L'operazione è stata fatta nella stessa serata. Hanno operato Dogliotti e Pagliano Candiani. L'intervento è perfettamente riuscito. Dalla camera operatoria, la Principessa è stata condotta in una stanza al terzo piano, dove rimarrà per la convalescenza per qualche giorno ancora, sempre assistita dal dott. Leopoldo Pagliano Candiani.

La Principessa, che nei giorni scorsi aveva voluto assistere a tutte le fasi di un'operazione sul cuore di un bambino eseguita dal prof. Dogliotti, ha sopportato con coraggio e spirito l'intervento fatto su di lei. Ora ha superato molto bene la crisi. La Principessa era giunta a Milano il 29 marzo, e quella stessa mattina aveva visitato la sede della Fondazione «Pro Juventute» don Carlo Gnocchi, in via Capecelatro 66.

Maria Beatrice, che era accompagnata dalla sua dama di compagnia Principessa Rosy de Court, era stata accolta all'ingresso dell'istituto dal presidente della Fondazione mons. Edoardo Gilardi, dal segretario mons. Ernesto Pisoni e dalla signora Mely Falck. La giovane Principessa, semplicemente ed elegantemente vestita con un tailleur e con una veletta nera sui capelli, aveva voluto intrattenersi con i piccoli ospiti, colpiti da un grave male, la poliomielite.

La Principessa, che compie studi filosofici a Londra, ma si interessa anche di organizzazioni mediche e assistenziali, aveva pregato i suoi amici di preparare un programma di visite alle più importanti organizzazioni sanitarie italiane. Ecco perchè aveva voluto visitare l'Istituto «Pro Juventute» dei mutilatini di don Gnocchi, e altri ospedali. Ecco perchè il giorno successivo aveva voluto assistere a un intervento chirurgico del prof. Dogliotti. Maria Beatrice, con la mascherina antisettica delle infermiere, era entrata nella sala operatoria assieme al prof. Dogliotti, aveva seguito l'opera del celebre chirurgo, specialista di fama mondiale in interventi sul cuore. Senza tremare, Maria Beatrice ha assistito all'operazione che si svolgeva sul cuore di un bimbo. Poi aveva visitato tutte le attrezzature del moderno ospedale, e particolarmente il reparto pediatrico intitolato a sua sorella Maria Gabriella.

Per la Principessa, dunque, il volto del prof. Dogliotti non era estraneo. E non ha avuto nessun timore lunedì pomeriggio quando è entrata vestita di bianco e su un candido lettino, nella sala operatoria della clinica «Columbus». Quando sarà guarita, Maria Beatrice lascerà l'Italia.

G. M.

Nella malavita di Brooklyn

La «guerra dei juke-boxes» tra le bande Gallo e Profaci

New York, 6

Tredici membri della «banda dei juke-boxes», fra cui i fratelli Larry e Albert Gallo, hanno ricevuto un indennizzo di 3 dollari a persona al giorno per complessivi 768 dollari (circa 480 mila lire) a titolo di risarcimento per un periodo di detenzione cui furono sottoposti durante un processo celebrato nell'ottobre scorso. Nessuna condanna risultò dal dibattimento, che concerneva il tentativo di impiocagione di Larry Gallo nel bar «Sahara Louge», sull'assassinio di Joseph Magnasco in una strada affollata di Brooklyn e sul ferimento degli agenti Melvin Bei e Alfred Panarella. Questi reati vengono attribuiti negli ambienti della Polizia e dai cronisti cittadini alla «guerra dei juke-boxes» fra la banda dei Gallo e il gruppo degli «anziani» guidati da Joseph Profaci.

I tredici uomini della banda Gallo, durante gli interrogatori, si rifiutarono di fornire informazioni invocando il quinto emendamento della Costituzione, che dà facoltà di non rendere testimonianze suscettibili di portare all'incriminazione dello interrogato. Il «capolavoro» del rilascio di tutti i gallo e dei loro uomini è stato completato dall'avvocato David F. Price, con l'assegnazione degli indennizzi ai tredici. Il diritto al risarcimento è stato riconosciuto, su istanza dell'avvocato, dal giudice della Contea di Brooklyn Nathan Sobel.

Non tutta la stampa approva questa sera la decisione del magistrato. Il popolare «Daily News», tra l'altro, suggerisce che la richiesta di risarcimento sarebbe l'indizio di uno stato di «depressione economica» in cui verserebbero i Gallo, assediati dalla banda rivale e braccati dalla Polizia. «I fratelli Gallo e i loro compari — scrive il «Daily News» — passano il tempo rintanati in un appartamento al numero 51 di President Street, a Brooklyn, timorosi di avventurarsi fuori persino per comprare le sigarette». Uno dei fratelli, detto «Joe il pazzo», è stato processato e condannato due mesi fa grazie alla testimonianza di un agente che sorprese una conversazione nella quale il Gallo minacciava di morte il padrone di un bar se non avesse acquistato i «juke-boxes» della banda.

Impegnata dai teppisti la polizia di Parigi

Parigi, 6

L'offensiva di teppismo scatenatasi da qualche tempo sulla Francia, non accenna a diminuire d'intensità. Ieri sera, oltre all'episodio della Rue Saint-Denis, dove sei giovinastri reduci dalla visita del consiglio di leva hanno attaccato passanti e poliziotti, ferendo tre persone, i «blousons noirs» si sono manifestati nel sobborgo parigino di Boulogne. Sei giovani sono giunti sulla piazza principale della località, dove erano in funzione alcuni baracconi di tiro a segno, a bordo di un'enorme macchina americana. Indossavano dei blue-jeans, stivaletti con tacco a punta ed i caratteristici «blousons noirs» di cuoio. Dodici compagni li attendevano.

La squadraccia, dopo aver molestato le ragazze ed avere danneggiato qualcuna delle macchine parcheggiate nella zona, ha bloccato le strade circondanti la piazza. Gli automobilisti erano costretti a deviare il proprio percorso ed anche un autobus di linea è stato arrestato.

Allorchè sono giunti due furgoni di polizia, provenienti da un vicino commissariato, i giovinastri, anzichè battere in ritirata, hanno ingaggiato con le forze dell'ordine una vera e propria battaglia. Gli agenti hanno dovuto chiamare in aiuto dei rinforzi, e soltanto a tarda sera sono riusciti a riportare la calma nel quartiere. I diciotto «blousons noirs» — tutti catturati — sono stati immediatamente trasportati al commissariato di polizia: si tratta di giovanissimi (alcuni di essi non hanno ancora sedici anni) provenienti da Saint-Germain-des-Près: la polizia ha scoperto che essi approntavano i propri «piani di attacco» in un bar del quartiere latino. Dopo avere trascorso la nottata nella camera di sicurezza del commissariato, i giovani sono stati restituiti stamani alle rispettive famiglie.

SU UN RIMORCHIATORE MILITARE ALL'ARSENALE DELLA SPEZIA

Un morto e otto feriti sul «Proteo» per un'esplosione nella cucina di bordo

L'incendio subito domato dai membri dell'equipaggio e da squadre di sicurezza della Marina

La Spezia, 6

Stamane si è verificata una esplosione nella cucina di bordo della mensa sottufficiali del rimorchiatore militare «Proteo», all'ancora all'arsenale militare; essa ha causato la morte d'un sottufficiale e il ferimento di sei marinai e di due civili, operai dell'arsenale. La sciagura è avvenuta verso le nove, ed è seguito un principio di incendio, subito domato con gli stessi mezzi di bordo.

Il militare che è deceduto è stato identificato per il sottocapo Pompeo Macera, che aveva tentato di domare l'incendio. Il Macera è stato investito da una fiammata che ne ha causato la morte. Gli altri tre uomini dell'equipaggio che hanno riportato gravi ustioni sono: il secondo capo meccanico Mariano Klancic ed il marinai Giorgio Lanata e Nicolò Sanfilippo.

I tre si trovano ricoverati all'Ospedale militare, dove sono stati trasportati, subito dopo lo incidente, con un'autolettiga dei vigili del fuoco, subito intervenuti per domare le fiamme. Nello stesso incidente hanno riportato lievi ustioni un sottufficiale, due sottocapi della Marina militare e due operai dell'arsenale.

Sull'incidente l'Ufficio stampa del comando in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno ha emesso il seguente comunicato:

«Stamani, a bordo della nave «Proteo», ai lavori nell'arsenale militare marittimo, mentre si stavano effettuando delle prove di funzionamento di una cucina a nafta si è verificato un incendio, domato in un quarto d'ora dal personale di bordo e dai sopraggiunti pompieri della Marina coadiuvati da una squadra di sicurezza dell'Incrociatore «Garibaldi».

«Le fiamme hanno investito il personale addetto ai fuochi ed altri militari, passanti nelle vicinanze, provocando grave infortunio con ustioni di terzo grado a due sottufficiali e a un marinaio, mentre venivano ustionati leggermente un sottufficiale, due sottocapi e due operai dell'arsenale. Immediatamente soccorsi dal capitano medico di bordo, i feriti sono stati avviati all'Ospedale militare, ma il sottocapo meccanico Pompeo Macera di San Giorgio Liri (Frosinone) è morto prima di giungervi.

«I feriti che hanno riportato ustioni di terzo grado sono: secondo capo meccanico Mariano Klancich di Porticello (Palermo) e il marinaio Giorgio Lanata da Lavagna. Ustioni di primo e secondo grado hanno riportato invece il secondo capo Michele Gensabella, il secondo capo meccanico Luigi Ferrari e il sottocapo Abramo Moncelli, ricoverati all'Ospedale militare, e due operai. Questi ultimi, Mario Martelli di 41 anni di Monterosso (La Spezia), e Gino Ferrando di 46 anni di Levanto sono stati ricoverati all'Ospedale civile da dove il Ferrando è stato dimesso dopo le cure del caso.

«Si è appreso che, mentre il Martelli ha riportato ustioni alle mani e al viso guaribili in 15 giorni, le condizioni del marinaio Gino Lanata sono considerate «molto gravi».

Il grido di Monique è costato 20 mila franchi

Parigi, 6

La ventinovenne Monique Gilles cenava dal padre il 17 ottobre scorso, quando fu attratta al balcone da un gran tafferuglio. Si trattava delle famose manifestazioni degli algerini, a Parigi, la cui repressione ha suscitato animate polemiche in tutti gli ambienti francesi. La giovane donna, spaventata dalla scena, gridò: «Basta, basta, assassini».

Qualche giorno dopo Monique Gilles fu interrogata dalla Polizia, e ieri è comparsa dinanzi al Tribunale correzionale. Nonostante l'abile arringa del suo avvocato, la signora Gilles è stata condannata a un'ammenda di ventimila franchi leggeri, per «oltraggio alla Forza pubblica».

Reso cieco un uomo da carne di cavallo avariata

Milano, 6

Carne di cavallo avariata ha reso cieco un uomo. Vittima di questa penosa vicenda è Angelo Caprioli, di 32 anni, sposato e padre di due bimbi. L'episodio risale al maggio 1961. Se ne riparla ora, perchè il macellaio che gli vendette la carne dovrà comparire fra poco in Tribunale per rispondere delle proprie responsabilità.

Se ne riparla, anche perchè in questi giorni il Caprioli ha avuto la conferma della propria condanna: rimarrà cieco. A questo penoso stato, anzi, si è ormai quasi abituato. Da poco, per arrotondare la pensione di 10.300 lire che riceve mensilmente, lavora all'Istituto dei ciechi di guerra, infilando tappi in bottiglie di medicinali.

Il 13 maggio 1961 Angelo Caprioli, autista presso un biscottificio, acquistò della carne di cavallo in una macelleria vicino a casa. Sua moglie, Isabella Capodivento, di 22 anni, la diede a una vicina perchè la custodisse in frigorifero. Andò a ritirarla la sera seguente e la mise a tavola. Ne mangiarono un poco lei e il figlio maggiore, Piero, di 4 anni. Chi ne mangiò più di tutti fu Angelo, ritornato affamato dal lavoro. La figlia più piccola, Loretta, che aveva due anni, non ne mangiò affatto.

La notte passò tranquilla. Ma la mattina del 15 maggio, mentre si trovava al lavoro, Angelo Caprioli si sentì male accusava nausee e capogiri. Andò a casa e vide sua moglie barcollare in preda a vertigini. Pochi minuti dopo, in camera da letto si accorse che Pierino era privo di sensi. I coniugi Caprioli portarono il piccolo all'ospedale. A Pieri fu praticata una lavanda gastrica. Solo allora Angelo Caprioli pensò che la causa poteva essere la carne.

La mattina del 16 maggio, Angelo Caprioli si svegliò cieco. «Non me ne sono accorto, racconta, ho detto a mia moglie di alzare le tapparelle. Quando mi ha risposto che la stanza era piena di sole, non ho nemmeno trovato la forza per gridare».

Fu ricoverato a Nigiarda poi alla clinica oftalmica di via Castelfidardo. Cure lunghissime e dolorosissime gli sono state somministrate per mesi. I professori De Santi e Galeazzi lo hanno tenuto in osservazione per 30 giorni. Ma alla fine fu dimesso con questo certificato «Afflitto da atrofia ai nervi ottici, il signor Galeazzi è praticamente cieco e comunque inabile a qualsiasi lavoro». La sua malattia si chiama boturismo. è una intossicazione che colpisce preferibilmente i nervi ottici e che è dovuta a batteri che si trovano nella carne avariata.

CRONACHE SPORTIVE

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

La Spagna ha faticato a ridurre alla ragione il Cile

L'ha piegato all'ultimo momento - L'arbitro italiano Zeppini aggredito e preso a sassate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Santiago, 6**

Risultati dei campionati mondiali di hockey a rotelle, nona giornata:

Brasile - Svizzera 4-4 (3-2)
Argentina - Germania 2-0 (1-0)
Olanda - Uruguay 1-1 (1-0)
Spagna - Cile 2-1 (0-0)

La partita senza dubbio più emozionante è stata quella che ha visto di fronte il Brasile e la Svizzera in quanto, dopo un periodo di assoluta supremazia dei brasiliani, gli elvetici sono riusciti a ridurre gran parte dello svantaggio prima della conclusione del primo tempo e quindi ad ottenere un risultato di parità nel secondo tempo dell'incontro.

Le formazioni: *Svizzera:* Barbey, Monney, Maccanie, Liebsche e Lassaber. *Brasile:* Carlos, Tejoso, Cesar, Pimentel (Gil) e Perez. Ha arbitrato il cileno Valenzuela.

Le squadre: *Argentina:* Serpetti, Peluffo, Perez, Alonso, Lombino. *Germania:* Kremer, Krohn, Rose, Froman, Przemenitzki. Ha arbitrato lo spagnolo Alejandro.

La partita che ha visto in campo gli olandesi e gli uruguayani non ha avuto motivi di interesse dal punto di vista tecnico anche se è stata caratterizzata dalla tenacia con la quale le due squadre hanno cercato di vincere, specialmente nel primo tempo che si è concluso con i sudamericani in vantaggio per un gol (segnato da Yanussi) a zero. Nella ripresa gli olandesi hanno cercato il pareggio e l'hanno ottenuto fortunosamente ad opera di J. Pieker. Tutto sommato il risultato di parità è apparso rispondente all'equilibrio delle squadre in campo.

L'ultimo incontro della serata, arbitrato dall'italiano Zeppini, è stato disputato dalle squadre della Spagna e del Cile scese in campo nelle seguenti formazioni: *Spagna:* Largo, Perella, Roca, Gallen, Capdevila. *Cile:* Sanchez, Vargas, Finalterry, Gutierrez, Valdivia.

Dopo un primo tempo conclusosi in parità, senza gol, la Spagna è tornata sul campo decisa a vincere «per l'onore», ma bisogna dire che la sua vittoria è stata molto stentata ed è stata ottenuta quando mancavano quindici secondi alla fine della partita.

Per di più essa è stata ottenuta su «penalty», ad opera di Gallen.

La partita è stata interessante ed a volte molto accesa, tanto che l'arbitro Zeppini ha avuto molto da fare per badare che i giocatori non «esagerassero» in scorrettezza. Caratteristica dell'incontro è stato il ritmo infernale tenuto dalle due squadre, ma i cileni si sono mostrati superiori agli spagnoli specie nei passaggi.

Il primo gol degli spagnoli è stato segnato da Gallen su «penalty» dopo che Gutierrez aveva segnato per i padroni di casa. Il secondo gol degli europei, realizzato come abbiamo detto a quindici soli secondi dalla fine dell'incontro, è stato realizzato, molto fortunosamente, da Corbonell.

La folla ha aggredito oggi l'arbitro italiano Turilio Zepini subito dopo la fine della partita vinta dalla Spagna sul Cile per 2-1. La folla era furente per un «rigore» che aveva dato la vittoria agli spagnoli. L'arbitro, sotto una pioggia di sassate, ha dovuto lasciare il campo in un'auto della polizia. Non c'è stato nessun ferito ma il campo non ha potuto essere sgomberato prima di mezz'ora.

Carlos Firmin

Trotto a Montebello

Le corse di oggi

Secchi rinvia il rientro in squadra

COSI' IN CAMPO DOMANI LE 18 SQUADRE DELLA SERIE «A»

In forte formazione il Torino attacca il Milan privo di Danova

Rientra Pivatelli - Fiorentina: sempre assente Hamrin - Il Lecco s'impegna a fondo - Schieramento sperimentale della Spal - L'Inter forse al completo - Un Bologna in formato ridotto

Mantova-Spal

Roma-Atalanta

Bologna-Sampdoria

Catania-Inter

Domenica scorsa il tandem sudamericano Calvanese-Desiderio ha dato ottimi risultati ma non sarà confermato perchè l'allenatore, per la partita, che è facile prevedere «tirata», contro i nerazzurri, a Desiderio preferisce il più esperto Szymaniak.

La probabile formazione: Vavassori; Alberti, Giavara; Corti, Zannier, Benaglia; Castellazzi, Szymaniak, Calvanese, Biagini, Prenna.

Herrera non ha ancora deciso quale formazione farà giocare. L'unico dubbio, comunque, riguarda l'impiego di Bettini o del giovane Mazzola. Ecco la formazione probabile: Bugatti; Picchi, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Masiero; Bicicli, Bettini (Mazzola), Hitchens, Suarez, Corso.

Juventus-Udinese

Tra le file della Juventus, per l'ultimo incontro casalingo della stagione (contro l'Udinese), faranno il loro rientro Nicolè e Charles, del tutto ristabiliti. In compenso mancherà il portiere Anzolin che, caricato duramente dal vicentino Puia

Vicenza-Palermo

lamenta un leggero dolore all'inguine e che, se non potrà giocare, sarà sostituito o da Fortunato o da Savoini. La probabile formazione: Luison; Zanon, Bernard; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vernazza, Menti, Campana, Puia, Vastola (Fortunato o Colusia).

La formazione rosanera sarà probabilmente la seguente: Mattrel (Morana); Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; Ferrazzi, Malavasi, Borjesson, Fernando, Maestri.

Lecco-Fiorentina

Nel Lecco vi sono due dubbi e riguardano i ruoli di laterale destro, dato che Galbiati lamenta dolori all'inguine per un'infiammazione alle ghiandole, e di ala destra per il quale è probabile il rientro del titolare Savioni dopo oltre un mese.

Probabile formazione: Meraviglia; Cardarelli, Tettamenti; Galbiati (Sacchi), Sacchi (Pasinato), Duzioni; Abbadie (Savioni), Gotti, Di Giacomo, Marinai, Clerici.

A Lecco è quasi certo che lo svedese Hamrin non sarà ancora utilizzabile e seri dubbi sussistono per Gonfiantini. A Lecco la formazione più probabile della Fiorentina dovrebbe essere la seguente: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Rimbaldo (o Marchesi); Bartù, Milan, Milani, Dell'Angelo, Petris.

Milan-Torino

Pivatelli sarà in campo domenica contro il Torino al posto di Danova che non è in perfette condizioni fisiche. Maldini è completamente rimesso e potrà senza dubbio giocare. Ecco la probabile formazione: Ghezzi; David, Salvadore; Trapattoni, Maldini, Radice; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

Sono due le incertezze per Santos circa la formazione del Torino che giocherà dopodomani a San Siro contro il Milan. L'una riguarda il laterale Rosato, l'altra concerne il ruolo di ala destra, conteso tra Albrigi e Gualtieri; la spunterà probabilmente il primo. Poichè è certo il rientro del centromediano Lancioni, la formazione granata che affronterà i rossoneri di Rocco sarà quasi la seguente: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Rosato (Schiavo), Lancioni, Gerbaudo; Albrigi (Gualtieri), Ferrini, Law, Locatelli, Crippa.

Padova-Venezia

La formazione del Padova per il derby di domenica prossima all'Appiani con il Venezia sarà decisa poco prima dell'incontro, in quanto per i lievi infortuni toccati in allenamento a Del Vecchio e Arienti, solo all'ultimo momento si saprà se questi due elementi potranno scendere in campo.

La formazione possibile è la seguente: Canton; Lampredi, Scagnellato, Barbolini, Azzini, Kaloperovic; Valsecchi, Tortul, Del Vecchio (Koelbl), Arienti, Crippa.

Il Venezia completerà oggi la preparazione in vista dell'attesissimo derby con il Padova all'Appiani. Unica novità il mancato rientro di Carantini. Fortunatamente Grossi, che accusava un dolore ad un piede, si è presto ristabilito ed è in condizione di tenere validamente il suo ruolo.

La formazione del Venezia sarà la seguente: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Grossi, Frascoli; Rossi, Santisteban, Siciliano, Raffin, Pochissimo.

ORE DECISIVE NEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

LA TRIESTINA ASPETTA CHE LODI BATTA BIELLA

Ma gli alabardati devono regolare il Bolzano - Cosa accadrebbe se il Savona pareggiasse a Mestre? - Molte ipotesi suggestive

L'inclusione del Fanfulla nel gruppo delle candidate alla promozione può essere giustificato a patto che la compagine riesca a superare a pieni voti l'ardua prova di domani. Il calendario ha posto di fronte alla sola la Biellese, e i padroni hanno la vittoria a portata di mano, e per gli ospiti estremamen-

IL PROGRAMMA

Fanfulla - Biellese	(2-2)
Triestina - Bolzano	(0-0)
Sanremese - Casale	(0-6)
Marzotto - Ivrea	(0-2)
Treviso - Legnano	(0-1)
Saronno - Pordenone	(0-3)
Vitt. Veneto-Pro Vercelli	(2-1)
Mestrina - Savona	(0-1)
Cremonese - Varese	(0-0)

te delicati. Le due unità, che hanno in comune la stessa divisa sociale, si giuocano di conseguenza in soli novanta minuti una posta dal valore elevatissimo.

In questo genere di confronti la ricerca del favorito costituisce una fatica improba. Troppi fattori influiscono sul rendimento dei protagonisti, perchè una qualsiasi analisi tecnica trovi poi conforto nello svolgimento della gara. Tuttavia, se in questi casi gli immediati precedenti possono fornire qualche utile indicazione, le preferenze dovrebbero andare al complesso di Braga, che a Varese ha rivelato una solidità d'impianto ed una volontà certamente sconosciuti in questo momento allo avversario piemontese. Si ha infatti l'impressione che il mese e mezzo di comando assoluto cominci a pesare enormemente sulle spalle degli uomini di Castello, i quali stanno accorgendosi che la lunga serie di partite casalinghe non è servita a staccare convenientemente i più vicini inseguitori; ed ora ha inizio la... via crucis delle trasferte, che da Lodi li porterà successivamente a Valdagno, Treviso, Vittorio Veneto e Trieste. Come si vede, il destino della Biellese si compirà nel Veneto, ma intanto essa deve superare senza danni lo scontro con un Fanfulla, che si batterà veramente con la rabbia in corpo (e già domenica scorsa il Varese ne ha fatto una spiacevole esperienza).

Mestrina e Triestina saranno idealmente vicine ai lombardi, nella speranza che costoro riescano a bloccare la capolista. Una sconfitta piemontese permetterebbe verosimilmente ai lagunari di portarsi in vetta alla graduatoria, mentre consentirebbe ai giuliani di affiancarsi agli attuali primi della classe. Di queste due possibilità la seconda è quella che ha maggiori probabilità di essere tradotta in pratica. L'undici di Radio ritorna infatti a Valmaura dopo quasi un mese di assenza, per ricevere quel Bolzano, che rappresenta la più grossa ed inspiegabile delusione del calcio semiprofessionistico di questi ultimi anni. Il colossale distacco, che divide alabardati e biancorossi (24 punti, per l'esattezza), dovrebbe bastare per mettere in evidenza la differenza abissale esistente tra le due squadre. Tuttavia questi altoatesini si sono evidentemente stancati da fungere da cavie per le altre diciassette concorrenti e da un mese a questa parte, hanno avuto un'impennata d'orgoglio, che torna ad onore della loro sportività ma suscita nello stesso tempo un certo allarme nelle file locali, che non possono attendersi per domani un complesso del tutto arrendevole.

Del resto è meglio che il Bolzano giunga a Trieste, esibendo quel probante biglietto da visita, che si chiama vittoria sul Vittorio Veneto. Ciò significa che Brach e compagni sono ormai edotti sulla necessità di impegnarsi a fondo pure in occasione della venuta dell'ultimissimo e condannatissimo Bolzano. La squadra, che si è fatta tanto onore a Pordenone e che, tra le diciotto, è quella che presenta in questo momento la serie più lunga di partite utili, non ha certamente bisogno di mendicare un successo al complesso di Mike; e d'altra parte, un confronto condotto a ritmo.... allegro non può che giovare, in vista di quel serrate finale, che richiederà il massimo impiego di energie da parte di tutti gli atleti in maglia rossa.

I favori del pronostico vanno indubbiamente riconosciuti anche alla Mestrina. Ma il Savona, cui spetta di concedere la rivincita agli arancioni di Blason, è una strana compagine, capace, specialmente in trasferta, dei più contraddittori risultati; e così vediamo i liguri sconfitti in casa di avversarie modeste (come l'Ivrea ed il Saronno), ma capace di pareggiare a Varese e a Lodi o, addirittura, di vincere a Biella. L'arrivo di un'unità tanto indecifrabile non può lasciare troppo tranquilla neppure una Mestrina, che pure non è seconda che alla Triestina nel mettere a frutto le risorse del fattore-campo. Domenica scorsa entrambe le squadre hanno vinto, i biancoblu riducendo alla ragione un Marzotto imbattuto da undici turni, i veneti espugnando il rettangolo legnanese.

Inquadrata in questo modo la situazione nel settore più elevato, il resto del programma vive i suoi episodi più importanti nella ricerca della seconda squadra da affiancare al Bolzano nel viaggio in serie D. Il Saronno, che tra le pericolanti, sta peggio di tutti, riceve la visita del Pordenone, che, dopo la sconfitta subita ad opera della Triestina, ha perduto di nuovo la sua tranquillità. Ma lo scontro più drammatico (una specie di Fanfulla-Biellese alla rovescia) è senz'altro quello di Treviso, dove sarà di scena il «pari-quota» Legnano. I celesti della Marca sono reduci dalla sconfitta di Casale, che li ha ricacciati nel bel mezzo della mischia dopo una breve schiarita, ed ora non possono rinunciare al successo pieno, che potrebbe risultare più facilmente accessibile dopo la squalifica inflitta al capitano dei lombardi, Sassi. L'Ivrea a sua volta appare chiuso da un Marzotto immediatamente pentitosi dell'ardito esperimento di Savona, dove schierò tre esordienti tutti in una volta. Migliori forse le prospettive della Pro Vercelli a Vittorio Veneto, dal momento che i rossoblu di Salar sono indubbiamente in regresso; ma non si può nemmeno escludere che i prealpini vogliano immediatamente cancellare la... vergogna di Bolzano, bissando la vittoria già ottenuta nel girone di andata sui bianchi di Depetrini. Infine la Cremonese, che delle appartenenti al plotone di coda è la meno esposta (e certamente la più capace), tenterà di guadagnare a spese del Varese i punti della sicurezza.

Senza particolari interessi in palio il confronto tra Sanremese e Casale, ambedue piazzate al centro della graduatoria.

P. T.

Derek Ibbotson sulla nuova pista di Wembley ha migliorato il record europeo sulle 3 miglia col tempo di 13'44"8

Erika Macor, campionessa italiana di 2.a categoria, e Lia Zingarelli, ambedue neo promosse alla 1.a cat., si produrranno oggi nel saggio annuale della Sezione pattinaggio artistico dell'Edera

CAMPIONATI MASCHILI DI NUOTO

Ancora Spangaro all'o.d.g.

(V.) Ci sono volute oltre due ore ieri sera in Piscina per smaltire il pesante programma dei campionati invernali. Erano di scena i maschi, che si sono disputati i titoli regionali in ben 23 gare nelle quali sono scesi complessivamente in acqua un'ottantina di atleti. La Triestina ha fatto la parte del leone, aggiundicandosi 14 successi individuali mentre l'Edera ne ha fatto suoi 8 e l'unico concorrente della Fiamma, Mattei, ha vinto i 100 s. l. juniores.

Ancora una volta il miglior risultato è quello di Spangaro; impegnato sui 400 m. s. l., l'ederino ha spiccato un 4'44"4 che conferma ancora, se ce ne fosse bisogno, le sue qualità di liberista. A rispettosa distanza, Caruana (T.) ha saputo scendere sotto i 5'10", assicurandosi così la qualificazione per i campionati nazionali del 19-21 prossimi. Il dorsista ederino Berani ha fatto altrettanto, scendendo finalmente sotto l'o 1'12" sui 100 m., tempo ottenuto anche da Umek (T.) in farfalla. Notevole ancora la prestazione del «ragazzo» Stocca (T.) sui 200 m. s. l., coperti in 2'41"5.

M. 66,66 dorso ragazzi (1950): 1) Daris (E) 1'0"4, 2) Astolfi (T) 1'23". **M. 100 dorso ragazzi 1948-49):** 1) Rossi (T) 1'29"7, 2) Davi (E) 1'33"2, 3) Iaschi (T) 1'35"8, 4) Crallini (T) 1'36"4, 5) Sulich (E) 1'44"3, 6) Bravar (T) 1'47". **Metri 100 rana ragazzi (1950):** 1) Nider (T) 2'8"2. **M. 100 rana ragazzi (1948-49):** 1) Fabro (T) 1'36"6, 2) Delcampo (T) 1'37"8, 3) Corsi (E) 1'38"7, 4) Sulligoi (T) 1'43"3, 5) Kanobeli (T) 1'45"3, 6) Marzan (T) 1'47"1, 7) Stante (T) 1'57"5.

M. 66,66 farfalla ragazzi (1948-1949): 1) Sabo (E) 58"4, 2) Longo (E) 1'1"7. **M. 133 quattro stili ragazzi (1948-49):** 1) Vercelli (E) in 2'7"8, 2) Mogorovich (T) 2'9"8, 3) Lombardo (T) 2'29"8, 4) Maestro (T) 2'45"2. **M. 66,66 libero ragazzi (1950):** 1) Motka (E) 1'0"5, 2) Vattovani (E) 1'9"9, 3) Fabro (T) 1'13"2. **M. 66,66 libero ragazzi (1948-1949):** 1) Dorigo (T) 48", 2) Linda (T) 51"1, 3) Stoini (E) 52", 4) Galesso (E) 52", 5) Cosmini (T) 53"9, 6) Du Ban (T) 57"3, 7) Millon (E) 57"8, 8) Beraldo (T) in 1'2"8. **M. 200 libero ragazzi 1948-1949):** 1) Stocca (T) 2'41"5, 2) Viola 2'49"6. **M. 100 libero senior:** 1) Del Rossi (T) 1'3"3, 2) Kirchmeier (T) 1'3"4, 3) Benedetti (E) 1'5", 4) Zuttioni (E) 1'6"8.

M. 100 libero junior: 1) Mattei (F) 1'4"7, 2) Brazzach (T) 1'8"1, 3) Russo (T) 1'8"5, 4) Cepack (T) 1'9"6. **M. 400 libero junior:** 1) Cettin (T) 6'25"4. **M. 400 libero senior:** 1) Spangaro (E) 4'44"4, 2) Caruana (T) 5'8", 3) Pertot (T) 6'32"8. **M. 100 dorso junior:** 1) Berani (E) 1'11"3, 2) Devescovi Aus) 1'21"5, 3) Lipos (T) 1'22"5, 4) Iacono (T) 1'25"4. **M. 100 dorso senior:** 1) Illini (E) 1'18"6, 2) Crisman (E) 1'20"5. **M. 100 farfalla junior:** 1) Apollonio G. (E) 1'21"3, 2) Apollonio A. (T) 1'29". **M. 100 farfalla senior:** 1) Umeck (T) in 1'12". **M. 266 quattro stili junior:** 1) Foschi (T) 4'1", 2) Pischiutta (T) 4'5"1, 3) Brandi (E) 4'24"9, 4) Veglia (E) 4'50"3, 5) Coli (T) 5'5"1. **M. 266 quattro stili senior:** 1) Alessandrini (T) 4'0"8. **Metri 200 rana junior:** 1) Iacono (T) in 3'3"2, 2) Scholz (E) 3'4"1, 3) Subani (E) 3'7"2, 4) Braulin (E) 3'9"8, 5) Zanier (T) 3'17"9, 6) Orzan (T) 3'29"8. **M. 200 rana senior:** 1) Steffe (T) 3'9"6, **M. 800 libero junior:** 1) Goliani (T) in 12'30"6, 2) Gobbis (E) 13'44"7. **Metri 800 libero senior:** 1) Camisa (T) 11'44"7, 2) Stefani (T) 12'36"3.

La Beneck migliora un primato della Saini

Roma, 6

Nel corso dei campionati regionali di nuoto, Daniela Beneck della Lazio ha migliorato questa sera il record italiano femminile dei 100 metri stile libero in 1'4" netti. Il precedente primato, stabilito nel 1960 con 1'4"4, apparteneva a Paola Saini, la quale oggi è giunta seconda, scendendo anch'essa sotto il proprio record in 1'4"2.

«MI HANNO PUNITO MA ME LO MERITO»

Baker spera ancora di giocare per il Torino

Il calciatore trascorre la convalescenza in Scozia

Moterwell (Scozia), 6

Il calciatore Joe Baker, multato dal Torino e rimasto senza stipendio negli ultimi due mesi, ha dichiarato oggi che è sempre suo desiderio di continuare a giocare per la squadra italiana. «Sono stati più che leali con me», ha dichiarato il calciatore ai giornalisti al momento di iniziare una settimana di vacanza in Scozia.

«Pagano bene — ha aggiunto — e se si gioca per una grande società ci si aspetta che siano severi per quanto concerne l'osservanza delle norme sull'allenamento». Baker rimase ferito nel corso di un incidente di auto ai primi di febbraio e venne multato dal Torino per indisciplina. Da allora non ha giocato più.

Ricordate, quando mi capitò l'incidente: erano le 3,30 di notte in un'ora cioè in cui avrei dovuto essere a letto. La decisione della Società contro di me è stata quindi giusta. Sono stato multato e non sono stato pagato. Ma è logico che non ci si può aspettare di essere pagati quando non si gioca. Non ho alcuna intenzione di lasciare il Torino a causa di questa faccenda».

Baker ha detto che ora è tornato ad allenarsi e spera di poter giocare nelle file del Torino le ultime partite della stagione.

Baker ha detto che il Torino, dopo averlo multato, gli ha pagato le spese per una vacanza di dieci giorni in una località di montagna. «Credo che ciò sia stato fatto per rincuorarmi — ha osservato il calciatore — e come ci si può lamentare quando una società si comporta in questa maniera?».

Baker, che reca ancora evidenti i segni dell'incidente automobilistico, è stato accolto ieri sera all'aeroporto di Glasgow dalla fidanzata: «Vedi — le ha detto sorridendo — sono sempre bello come prima». Sua madre era rimasta a casa per preparargli un pranzo a base di piatti tradizionali scozzesi.

L'aggressione al fotografo

Costerà a Baker un milione e mezzo

Venezia, 6

Oggi, a conclusione di lunghe trattative verbali ed epistolari, interrotte poi in seguito al grave incidente automobilistico occorso a Torino al giocatore inglese Joe Baker, tra quest'ultimo e il fotografo veneziano Celio Scapin, della «Cameraphoto» è stato raggiunto un accordo in relazione al grave incidente verificatosi il 13 gennaio scorso nelle vicinanze di piazzale Roma a Venezia, proprio alla vigilia dell'incontro tra il Torino, nel quale gioca il Baker, e la squadra del Venezia.

In tale occasione, come si ricorderà, lo Scapin è stato aggredito e percosso dal Baker perchè lo stava fotografando. Il fatto avvenne sotto gli occhi dell'altro attaccante granata, Danis Law, il quale intervenne in aiuto del fotografo. Lo Scapin, dopo le percosse, fu costretto a ricorrere alle cure ospedaliere e fu giudicato guaribile in otto giorni, in quanto presentava ecchimosi ad un occhio e al labbro superiore.

A quattro mesi di distanza dal fatto, dopo alterne vicende che hanno visto in primo piano gli avvocati delle parti in causa, oggi si è pervenuti all'accordo che scongiura l'azione giudiziaria nei confronti dell'inglese. L'intesa è stata raggiunta telefonicamente tra gli avvocati Cesare Zacconi per il Baker e lo avv. Carlo Manganiello per lo Scapin. Essa peraltro sarà ratificata nei prossimi giorni con le firme degli interessati. Per quanto attiene alla cifra convenuta a titolo di riparazione dei danni e rifusione delle spese, non se ne conosce l'entità. Si afferma genericamente trattarsi di una cifra con sei zeri, ma pare tuttavia che essa non superi il milione e mezzo.

La Philco pensa di rinforzarsi

Nei prossimi giorni il direttivo della Pallacanestro Philco, presieduto dal cap. Callisto Gerolimich, si riunirà per affrontare i problemi connessi al potenziamento della squadra maschile in vista della partecipazione al campionato 1962-63. Mancato per quest'anno lo obiettivo rappresentato dalla promozione alla Prima serie, la Philco si ripromette di rafforzare la compagine per ripresentarsi con maggiori probabilità al «via» del prossimo campionato.

Per la trasferta ad Ancona, dove la squadra biancoceleste sarà impegnata domattina alle 11, sono stati convocati i titolari che compongono la formazione base. La partenza dei giuocatori è prevista per le 14.52 di oggi; Ghietti avrà a disposizione anche Nicola Porcelli, che era rimasto indisponibile nei giorni scorsi causa una lieve forma influenzale.

Nei giorni scorsi ha superato felicemente un intervento chirurgico l'allenatore delle squadre minori della Philco, Sergio Lenghi, che potrà fra qualche giorno lasciare l'ospedale. La ripresa della sua attività non potrà avvenire che fra qualche settimana.

Piloti della Ferrari alla corsa di Le Mans

Milano, 6

Accompagnato dal direttore sportivo Dragoni e dall'ing. Forghieri (cioè gli italiani Giancarlo Baghetti e Lorenzo Bandini, il belga Willy Mairesse e il messicano Ricardo Rodriguez) sono partiti stamane in aereo alla volta di Le Mans per le prove e per la messa a punto delle vetture che prenderanno parte alla «24 ore», in programma per i giorni 23 e 24 giugno prossimi.

Le prove, sul circuito di gara chiuso al traffico, avranno luogo domani e domenica.

Giovanissime ginnaste in gara a Trieste

Domattina alle 10 avrà inizio nella palestra della Ginnastica Triestina una gara regionale di ginnastica artistica femminile, riservata alla categoria «pulcine». Vi parteciperanno le giovanissime della Reyer di Venezia, della Spes di Mestre, della Juventus di Belluno, dell'Udinese, della Goriziana e della Ginnastica Triestina. Le prove in programma sono quelle previste, a corpo libero e agli attrezzi.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	2 x 1
QUINTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1

Russia-Ungheria 4-0

Budapest, 6

La squadra di calcio sovietica che prenderà parte alle finali della Coppa del mondo ha battuto ieri sera la nazionale ungherese per 5-0 (1-0) allo stadio Nep di Budapest. I russi, che con questa partita hanno concluso un mese di addestramento in terra magiara, hanno dato prova di una condizione fisica superiore e hanno dominato con una tecnica e un gioco di squadra perfetti.

CRDA - San Giovanni. Domani domenica si svolgerà la partita di secondo turno di finale del campionato juniores fra le squadre calcistiche del CRDA e del San Giovanni. La partita avrà luogo sul campo del San Giovanni con inizio alle ore 14.35.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA volonterosa offresi per pulizie uffici, ambulatori e portoni. Cassetta 62929 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cerca piccola famiglia. Tel. 36349. 62970 B

DONNA media età stabile o da combinarsi, referenze, cercasi. Zanon, v. Parini 6, negozio. 62931 B

DONNA tuttofare referenziata, anche assistenza ammalata, cercasi. Presentarsi Valdirivo 31, amministrazione. 23554 B

FAMIGLIA milanese munita tutti elettrodomestici cerca domestica anni 16-35. Ottimo stipendio. Bocciarelli, corso Magenta 69, Milano. 5731 B

GIOVANE referenziata anche primo servizio massimo stipendio cercasi. Tel. 31239. 23555 B

PRESTASERVIZI 4 ore per tre giorni settimana cercasi. Telef. 36442 ore 10-12. 23527 B

PRESTASERVIZI ore antimeridiane da combinarsi, referenze, cercasi. Presentarsi via Romagna 15. 42431 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 23493 C

IMPIEGATO attivo esperto direzione amministrazione impianto contabilità paghe bilanci magazzino organizzazione clienti patente presenza offresi commercio industria. Cassetta 41951 C, UPI.

MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 42413 C

PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 37772. 62873 C

SARTA capacissima signora bambini offresi famiglie. Indirizzo UPI. 62963 C

VOLONTEROSO proprio motofurgoncino occuperebbesi presso ditta industriale commerciale anche saltuariamente. Telefonare 28212. 62959 C

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41987 CC

A. PERSIANE avvolgibili (rolè) ripariamo prontamente. Eventuale verniciatura. Telef. 44778. 23560 CC

APPLICAZIONE del II programma a prezzo e condizioni di pagamento speciali. Telef. 75233. 42244 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Marisa, viale Terza Armata 5 telefono 31589. 42305 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. APPRENDISTA sarta donna 15-17enne cercasi. Tel. 41654. 62962 D

A. GIOVANI dinamici, volonterosi, primaria compagnia assicurazioni offre possibilità carriera e affermazione campo assicurativo. Offerte manoscritte, studi compiuti, referenze. Cassetta 62958 D, UPI.

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D

AIUTO banconiere per buffet cercasi. Telef. 23388. 42387 D

AIUTO elettricista per negozio lampadari cercasi. Presentarsi lunedì ore 9-10 Novalux, Paganini 6. 23552 D

APPRENDISTA sarta donna capace cercasi. Tel. 95884. 62933 D

APPRENDISTA banconiera cercasi prpontamente. Presentarsi Torrefazione, via Mazzini 43. 42390 D

APPRENDISTI meccanici ramo auto cercansi. Presentarsi Panauto, via Reni 2. 62940 D

BANCONIERA bella presenza per dancing cercasi ottimo trattamento. Presentarsi dopo ore 19, via San Francesco 2, I piano. 62863 D

COMPUTISTA giovane preferibile conoscenza lingue. Offerte con curriculum vitae, cassetta 62966 D, UPI.

CONTABILE militesente massimo 35enne conoscenza inglese o francese cercasi. Curriculum referenze, cassetta 23507 D, UPI.

HOTEL stagionale Dobbiaco cerca cuoco capace 30-45enne, maggio-settembre e stagione invernale. Scrivere SPI cassetta 5, Belluno. 5730 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Telef. 95884. 62933 D

MECCANICI esperti ramo auto assumonsi. Presentarsi Panauto, via Reni 2. 62940 D

MEZZALAVORANTE cercasi pratica anche manicure. Carducci 12, tel. 24588. 23561 D

OPERAIO per tintoria, stiratrici a mano per vestiti, lavandaie, garzone portatrici per negozio e sarte cerca: Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1251 D

OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

PARRUCCHIERA mezza oppure lavorante cercasi urgentemente. Via Diaz 19. 62974 D

PERITO industriale oppure tecnico adeguata competenza assumesi. Offerte dettagliatissime. Cassetta 62941 D, UPI.

PERITO elettrotecnico, ottimo disegnatore, progettista impianti elettrici M.T. e B.T. cercasi da importante industria torinese. Scrivere cassetta 2016 SPI, Torino. 5733 D

RAGAZZO 15enne cercasi per macelleria. D'Annunzio 56. 23532 D

SEGRETARIA stenodattilografa capace, presenza, 25-35enne, importante ditta Treviso cerca urgentemente, ottimo trattamento. Scrivere SPI Cassetta 32 Treviso. 5720 D

SEGRETARIA perfetta stenodattilografa italiano-tedesco-inglese, esperta, cerca importante azienda commerciale a Milano. Cass. 5725 D, UPI, Trieste.

SIGNORINA pratica 15-19enne cercasi. Bar Rudi, Coroneo 38. 62948 D

SIGNORINA praticante ufficio pratica dattilografia cercasi. Offerte cassetta 62937 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CAMERETTA centrale acqua corrente bagno affittasi. Telefonare 38369. 23525 F

CAMERA mobiliata termobagno telefono affittasi due amici anche breve soggiorno. Machiavelli 19, III. 62973 F

CAMERE due vuote uso cucina affittansi presso sola. Giulia 14, porta 21, tel. 97348. 62938 F

CAMERETTA mobiliata affittasi una persona escluso donne. Luisa, Ginnastica 30. 23567 F

LETTO, volendo comodo cucina, affitto. Indirizzo UPI. 62971 F

STANZA vuota ingresso scale affittasi escluso cucina. Tel. 68621 mattinata. 23557 F

STANZETTA bene mobiliata soleggiata affittasi unico. Via Foscolo, tel. 45960. 23530 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

FRANCESE lezioni individuali collettive, conversazione. Telefonare 30061 dalle 15-20. 23524 G

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO mobiliato camera cucina bagno affittasi. Indirizzo UPI. 23540 I

APPARTAMENTO in casa signorile, completamente rimesso a nuovo, 6 stanze, doppi servizi, ascensore, termonafta, affitta prontamente amministrazione stabili Trevisan, Mazzini 18. 62965 I

APPARTAMENTO paraggi Barcola, tristanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 8929 I

APPARTAMENTO lussuoso, centralissimo, casa nuova, 130 mq. terrazza vista mare, ultimo piano, affittasi. Offerte cassetta n. 8930 I, UPI.

APPARTAMENTO paraggi Rozzol, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8932 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, bagno, grande poggiolo, centralnafta, ascensore, zona Montebello, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8931 I

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, autoriscaldamento, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8933 I

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, cucina, affittasi prelevando parte mobili. Tel. 49930. 23563 I

CAMERA cucina 12.000, 9000; appartamento 18.000. Palma, p. Goldoni 9, primo. 62953 I

CAMERA cucina soffitta ascensore affittasi riva Grumula 6. Telefono 25645. 62968 I

CAMERA cameretta cucina 15 mila compenso lavori, altro due camere cucina bagno centralnafta 25.000 affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I p., angolo Pondares. 23569 I

MAGAZZINO 60 mt. quadri 2 fori altezza 4 mt. affittasi zona sviluppo vicinanze borgo San Sergio. Indirizzo UPI. 23534 I

MATRIMONIALE cucina bagno elegante nuovo affittasi. Telefonare 71852. 62951 I

SUBAFFITTASI prontingresso 2 stanze cucinino. Rivolgersi Luparello, piazza della Valle 1. 62930 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Prego telefonare 91783. 62900 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze possibilmente riscaldamento centrale cercano affitto distinti coniugi. Telef. 37419. 62975 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, riscaldamento casa nuova, cercasi in affitto. Telef. 23364. 8926 L

QUARTIERINO anche periferia, 1-2 stanze, eventualmente da restaurare, cercasi affitto. Telefonare 37419. 42324 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 42368 M

APPARECCHIO raggi X Gilardoni monoblocco vendesi occasione prezzo irrisorio. Tel. 91062 ore 13-15. 62889 M

MACCHINA Singer 8000-24.000. Nuove semplici zig-zag prezzi mai visti. Assortimento mobiletti. Rimodernature, riparazioni, facilitazioni. Gramaccini, Barriera 10. 62960 M

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1 classe.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale Fiume Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene Belgrado Lubiana
20.06	D	Lubiana Poggioreale
21.48	A	Poggioreale Fiume - Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Algeri: al limite della zona di Bab-El-Oued un'autovettura schiacciata da un carro armato

CON UN ACCORDO TRA IL GEN. CLARKE E IL MARESCIALLO KONIEV

È CESSATA LA SORVEGLIANZA ALLE MISSIONI U.S.A. E SOVIETICA

Ripristinata la libertà dei movimenti a Francoforte e Potsdam Moderata apertura verso l'Est del Ministro degli Esteri tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6

La revoca degli «arresti domiciliari» ordinati la settimana scorsa dal generale americano Bruce Clarke per i membri della missione militare sovietica a Francoforte ha coinciso stamane con il ripristino della libertà di movimenti per i componenti della Missione militare americana a Potsdam. L'accordo sancito ieri sera dal generale Clarke e dal Maresciallo sovietico Ivan Koniev è diventato così operante. D'ora innanzi, l'attività delle missioni militari accreditate presso il quartier generale americano di Heildelberg e presso quello sovietico di Potsdam sarà regolata secondo i termini dell'accordo Hueor-Malini sottoscritto nel 1947, che assicura la incolumità degli ufficiali in servizio di collegamento tra i rispettivi comandi. Come è noto, la drastica decisione del generale Clarke fu presa allo scopo di ottenere che i sovietici imponessero ai «Volkspolizisten» della Germania orientale di astenersi da ogni azione aggressiva contro i militari alleati. Due clamorosi incidenti avevano turbato, nelle ultime settimane, la attività delle missioni americana e inglese operanti a Potsdam. Un soldato britannico che pilotava una vettura del suo comando era stato ferito gravemente dai poliziotti di Pankow, per non avere risposto a un'intimazione di alt. Alcuni giorni più tardi, un maggiore americano e il suo attendente, in una analoga circostanza, avevano dovuto interrompere il loro viaggio, dopo che i proiettili dei «Volkspolizisten» avevano bucato le ruote e fracassato i vetri della loro automobile.

L'incontro di ieri tra Koniev e Clarke avvenne per iniziativa del generale americano, che si accinse ad abbandonare la carica di Comandante in capo delle forze USA in Europa: egli si ritirerà dal servizio il 30 aprile, e sarà sostituito dal generale Paul Greeman. Oltre ad essere animato dal desiderio di promuovere un'azione distensiva, Clarke ha voluto evitare che il suo successore raccogliesse in eredità la situazione particolarmente tesa che si era determinata in seguito alla proclamazione degli «arresti domiciliari» per le missioni militari. Da giovedì scorso a oggi, per un'intera settimana, gli ufficiali sovietici residenti a Francoforte hanno potuto spostarsi solo usufruendo di scorte armate americane, la rappresaglia di Koniev aveva imposto «angeli custodi» sovietici agli ufficiali USA domiciliati a Potsdam. Fu il generale americano a recarsi ieri al Quartier generale sovietico, per una visita che è stata, al tempo stesso, di «chiarimento» e di commiato. Per considerazioni di reciprocità, i colloqui, durati molte ore, furono proseguiti nella sede della Missione USA.

Di ritorno dalla Germania orientale, il generale Clarke ha fatto stamane visite di commiato anche al Borgomastro berlinese Brandt, e al rappresentante personale del Presidente Kennedy a Berlino, generale Clay. A Brandt egli ha fatto dono di una targa di bronzo che vuole ricordare la dedizione dei berlinesi alla causa della libertà «in tempi di grande tensione internazionale». Il generale ha detto che si propone di ritornare da civile nell'ex capitale tedesca, sottolineando che ogni visita a Berlino gli infonde nuova fiducia nel «raggiungimento dei fini comuni». Brandt ha ricambiato il dono offrendo al generale un vaso di porcellana di manifattura berlinese, recante le insegne della città. Con un discorso pronunciato nella sede della camera di commercio americana di Berlino Ovest, Clarke ha poi rilevato i compiti delle forze americane in Europa, che attualmente comprendono duecentocinquantamila uomini, il cui stazionamento costa circa due miliardi di dollari all'anno.

Dopo la rimozione dei pattugliamenti di «Military Police» dalla strada prospiciente la loro residenza, gli ufficiali sovietici hanno potuto oggi riprendere indisturbati il loro spostamenti a Francoforte. E più volte le loro automobili hanno varcato i cancelli dell'edificio che li ospita. Per l'intera giornata i telefoni della missione militare sovietica hanno squillato ininterrottamente.

Il diritto delle «Nazioni minacciate da aggressioni» di partecipare alle forme di controllo del potenziale atomico è stato oggi rivendicato alla Repubblica federale dal Ministro della Difesa Strauss. In un articolo apparso nel bollettino ufficioso «Corrispondenza politico-sociale» Strauss sostiene che ogni partner della NATO debba sapere quante armi atomiche siano depositate sul suo territorio, ed ottenere le garanzie che tali armi non vengano più mosse, diminuite o trasferite ad altro fine che non sia l'impedimento di una guerra, senza il consenso del Governo locale. La nostra difesa, afferma il Ministro, dipende dal deterrente di cui disponiamo, e non dalla prevalenza delle armi convenzionali. Nessuno nella Repubblica federale è «ossessionato» dal desiderio di possedere armi atomiche, ma se il deterrente nucleare non dovesse un giorno funzionare «probabilmente suonerebbe l'ultima ora del nostro continente».

Strauss ha voluto ribadire che la Repubblica federale non ha mai sollecitato la concessione di armi atomiche per fini nazionali, ed ha aggiunto che il diritto di «interloquire» nel sistema dei controlli dell'apparato nucleare dovrà essere però discusso in seno al Consiglio della NATO.

In un discorso pronunciato oggi al congresso straordinario democristiano in Renania, il Ministro federale degli Esteri Schroeder ha fatto riferimento all'annunciato incontro del Presidente Fanfani col Cancelliere Adenauer per auspicare che «le trattative per l'unità europea non subiscano arresti. Negli Stati Uniti e tra le stesse Nazioni dell'Europa occidentale, qualsiasi ostacolo frapposto al processo di unificazione produrrebbe reazioni spiacevoli».

Schroeder si è poi soffermato sulle relazioni tra la Repubblica federale e il blocco orientale. Ha detto che i tedeschi sono «interessati ad avere buoni e normali rapporti con tutti, e a fare in modo che i loro interessi siano rappresentati nel miglior modo possibile». La recente risposta federale al memorandum del Cremlino, egli ha aggiunto, «costituisce una ben solida base di dialogo con l'Unione Sovietica».

Mentre Schroeder faceva queste moderate «aperture» verso l'Est, il Sottosegretario alle informazioni von Eckardt si è espresso, durante una conferenza stampa, con parole elogiative per un'apparizione del Ministro degli Esteri polacco Rapacki sui teleschermi federali. Eckardt ha voluto osservare che Rapacki, nel riproporre il suo piano di disarmo riveduto e corretto a Ginevra, non si è abbandonato al consueto tono aggressivo contro Bonn. Soffermandosi sui termini del nuovo piano Rapacki, von Eckardt ha però affermato che essi sono da respingere per due motivi: innanzi tutto, perchè renderebbero più debole la posizione dell'Occidente nel suo rapporto di forze verso il blocco sovietico, in secondo luogo perchè le limitazioni degli armamenti circoscritte a determinate regioni sono possibili solo se commesse ad un alleggerimento della tensione politica.

Luigi Forni

Come è composto l'Esecutivo algerino

Parigi, 6

Il «Journal Officiel» pubblicherà nel suo numero di domani il decreto sulla ripartizione delle funzioni in seno allo esecutivo provvisorio per l'Algeria. La composizione dell'esecutivo è la seguente: Presidente: Abderrahmane Fares, Vicepresidente: Roger Roth, delegato agli Affari generali: Chawki Mostefai, delegato agli Affari economici: Belaid Abdesselam, delegato all'agricoltura: M'Hamed Cheikh, delegato agli Affari finanziari: Jean Mannoni, delegato agli Affari amministrativi: Abderrazak Chentouf, delegato all'Ordine pubblico: AbdelKader el Hassar, delegato agli Affari sociali: Boumediene Hamidou, delegato ai Lavori pubblici: Charles Koenig, delegato agli Affari culturali: Hadj Brahim Bayoud, delegato alle Poste: Mohamed Benteftifa.

LA LEGGE SULLA CENSURA NUOVO BANCO DI PROVA PER IL CENTRO-SINISTRA

AUMENTANO LE PRESSIONI ESERCITATE DAL PSI SUL GOVERNO

Nenni pretende di assicurare posti ai socialisti anche negli organismi europei Bonomi insiste con Fanfani per l'aumento delle pensioni ai coltivatori diretti

Roma, 6

Il Presidente della Camera, martedì prossimo procederà alla convocazione dei senatori, dei deputati e dei delegati delle Regioni a statuto speciale in seduta congiunta per l'elezione del Presidente della Repubblica. La data prescelta è quella del 2 maggio. Nelle precedenti elezioni fu quella del 28 aprile. Gronchi venne eletto al quarto scrutinio, il 29 aprile. La convocazione della seduta congiunta va fatta trenta giorni prima che scada il mandato presidenziale. Si ritiene che il 3 o 4 maggio, o al massimo il 5 maggio, si arriverà alla designazione del nuovo Presidente della Repubblica. L'eletto presterà giuramento il 10 maggio.

Leone, sentito anche il parere del comitato di coordinamento delle Giunte del regolamento della Camera e del Senato, sarebbe orientato a respingere l'eccezione sollevata dai parlamentari del MSI contro la partecipazione alla votazione dei delegati delle Regioni esistenti, che furono già presenti anche durante le votazioni per l'elezione di Gronchi.

Complessivamente alle votazioni parteciperanno 596 deputati, 248 senatori e 10 rappresentanti delle Regioni (3 per la Sicilia, 3 per la Sardegna, 3 per il Trentino-Alto Adige e 1 per la Val d'Aosta). Complessivamente gli elettori saranno 854; per i primi tre scrutini è richiesta la maggioranza dei due terzi, ossia 570 voti; dopo il terzo scrutinio sarà sufficiente la maggioranza semplice, e cioè 428 voti.

Le questioni programmatiche governative e i problemi relativi al dibattito per la censura alla Camera sono stati al centro dei colloqui che Fanfani, prima di partire per Milano, ha avuto rispettivamente con Nenni, Andreotti, Rumor, Scaglia e Bonomi.

Sui colloqui con Fanfani per la questione della censura, Nenni ha poi fatto una relazione a Vecchietti e ad altri esponenti socialisti, nel corso di una breve riunione tenuta a Montecitorio. Nenni, che ha avuto al riguardo anche un colloquio con Folchi, ha detto che è opportuno ascoltare, prima che il PSI decida l'atteggiamento da tenere al momento della votazione sul provvedimento per la censura, gli orientamenti e le eventuali controproposte del Governo per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge relativo, che la Camera varerà martedì. Accogliendo la proposta di Nenni, si è deciso di rinviare la riunione del gruppo socialista della Camera per le decisioni finali, a martedì pomeriggio.

Sul tema della censura c'è stata una intensa serie di colloqui anche tra altri esponenti governativi e socialisti. Tra questi ultimi, i carristi insistono perchè il Governo vada maggiormente incontro alle richieste del PSI. Ma Fanfani deve tener conto che non può andare oltre certi limiti nelle concessioni, giacchè la destra della DC è già scontenta del disegno di legge in discussione a Montecitorio e difficilmente accetterebbe eventuali nuove concessioni ai socialisti. Fanfani vuole evitare sorprese nella votazione finale del disegno di legge, primo effettivo banco di prova per il Governo di centro-sinistra.

Nel colloquio per la censura si è inserito un episodio che ha determinato per qualche ora delle preoccupazioni. Mentre in aula si stava dibattendo l'argomento, si è sparsa la notizia che il Ministro Folchi non intendeva più concedere il visto al film «Non uccidere» di Claude Autant Lara. Appena la notizia si è diffusa, si sono verificate le reazioni negative dei socialisti. I più irritati erano i socialisti Pieraccini e Pertini. Nenni nel «transatlantico» di Montecitorio aveva un agitato colloquio con il capogruppo democristiano Zaccagnini. Pare che i socialisti abbiano minacciato il voto contrario alla legge, invece dell'astensione, nel caso in cui il film di Autant Lara non fosse autorizzato. Folchi, messo al corrente della nuova situazione creatasi, avrebbe assicurato che esaminerà di nuovo tutta la questione.

C'è da aggiungere, ad ogni modo, che Nenni ha poi assicurato ai giornalisti di non aver parlato con Fanfani della questione della censura, bensì dei problemi dell'agricoltura e della scuola, trattati dal Presidente del Consiglio in precedenza con Rumor e con Gui, in relazione alle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri, in cui tali argomenti verranno in discussione. Ma nonostante la precisazione di Nenni, si ritiene che la censura sia stata invece l'argomento principale del suo colloquio con il Presidente del Consiglio. Quest'ultimo, prima di partire, ha avuto un colloquio telefonico con Bonomi. La Confederazione dei coltivatori diretti insiste per un miglioramento delle pensioni ai suoi assistiti, come è stato già fatto per gli artigiani e per i pensionati dell'INPS.

Successivamente si è appreso che nel colloquio Fanfani-Nenni si è discusso anche delle rappresentanze italiane nei diversi organismi della Comunità europea. Il leader socialista avrebbe fatto presente che nel suo partito le insistenze, perchè al PSI sia riservata una adeguata rappresentanza nei suddetti organismi, aumentano. Inoltre, il segretario della CGIL, il socialista Santi, avrebbe insistito perchè anche nelle rappresentanze sindacali sia dato qualche posto ai sindacalisti della Confederazione socialcomunista.

Esplosa nel Mar Nero una petroliera russa

Istanbul, 6

Una grossa petroliera sovietica sarebbe esplosa nel porto di Novorosiisk (costa sovietica del Mar Nero), dopo aver urtato contro il molo. Si sarebbe verificata un'esplosione con successivo incendio: si lamenterebbero numerose vittime. Queste informazioni sono state date alle autorità portuali turche dai comandanti di un battello sovietico e di un mercantile britannico che, provenienti dall'Unione Sovietica, sono transitati a Istanbul.

DICHIARAZIONI DI MATTEI AI GIORNALISTI ESTERI

L'Italia ha bisogno di energia a basso prezzo

«Non vogliamo più pagare gli utili alle grandi compagnie» Giustificati gli acquisti di petrolio dall'Unione Sovietica

Roma, 6

Il Presidente dell'ENI ing. Mattei, nel corso di un incontro con alcuni giornalisti di vari Paesi europei che si trovano a Roma in occasione delle riunioni dei Ministri della CECA e della CEE, ha ribadito che l'Italia «ha bisogno di fonti di energia» al prezzo più basso possibile. Lo stesso problema — ha aggiunto — si pone anche per gli altri Paesi europei, i quali avranno possibiltà di successo nella grande competizione economica internazionale solo se potranno sfruttare energia a prezzi convenienti.

Il Presidente dell'ENI ha anche ricordato che l'Italia non ha potuto procedere alla sua industrializzazione contemporaneamente ad altri Paesi, poichè non aveva a disposizione fonti energetiche. Adesso però, dopo lo sfruttamento dell'acqua per le centrali idroelettriche, il nostro Paese possiede anche gas naturale e ha instaurato una nuova politica tendente sia ad avere petrolio a basso prezzo, sia a cedere prodotti petroliferi e gas naturale a prezzi sempre più bassi.

A questo proposito l'ing. Mattei ha ricordato la politica dei bassi prezzi operata per la benzina, per il metano (che attualmente è venduto in Italia ai prezzi più bassi del mondo) e per i fertilizzanti azotati. Quindi ha dichiarato che a formare l'attuale prezzo del petrolio contribuiscono i costi di produzione per una percentuale variabile dal 12 al 20 per cento, le «royalties» nella misura del 40 per cento e gli utili delle grandi compagnie internazionali con una percentuale variante dal 40 al 50 per cento.

«Questi utili — ha proseguito il presidente dell'ENI — noi non vogliamo più pagarli, ma vogliamo stabilire contatti diretti con i paesi produttori, eliminando qualunque intermediario. Proprio per questo motivo abbiamo concluso contratti con l'Unione Sovietica e con l'Egitto per l'acquisto di petrolio in cambio, non di valuta, ma di prodotti italiani: questo sistema vogliamo estenderlo anche ad altri paesi».

Comunque con la propria politica l'Ente nazionale degli idrocarburi non vuole interferire in quella degli altri paesi, ha anche detto Mattei riferendosi ad una domanda fatta in precedenza da un giornalista tedesco diretta a conoscere se l'ENI intende approvvigionare con petrolio sovietico le regioni meridionali della Germania attraverso l'oleodotto dell'Europa centrale attualmente in costruzione per l'iniziativa dell'ENI e che rappresenterà l'unica «via petrolifera indipendente». Pertanto — ha proseguito il presidente dell'ENI — ed anche perchè l'Italia compra in Russia per se stessa e non per vendere agli altri, nell'oleodotto dell'Europa centrale non passerà greggio sovietico, a meno che le direttive future del Governo di Bonn non siano diverse. Se poi altre compagnie chiederanno di effettuare trasporti per loro conto, l'ENI sarà disposta, naturalmente a pagamento, a fornire i propri servizi.

Mattei ha concluso ricordando che nel 1961 la Germania ha importato quantità rilevanti di petrolio russo, oltre 2 milioni di tonnellate, che acquisti notevoli (1,9 milioni di tonn.) sono stati effettuati da compagnie private italiane che presumibilmente hanno riesportato il prodotto, che una società francese ha fatto lavorare da una raffineria italiana della «Standard Oil» oltre un milione di tonnellate di greggio sovietico che poi ha rivenduto in altri paesi europei.

CATEGORIE STATALI ammesse all'«assegno»

Roma, 6

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato, sotto la presidenza del sen. Bertone e presenti i Sottosegretari Bovetti e Salari, ha ripreso oggi la discussione dei disegni di legge concernenti la concessione di un assegno mensile a diverse categorie di dipendenti statali. Come è noto, la Commissione, nella seduta di ieri, aveva approvato la concessione di tale assegno mensile per altre categorie.

Nella seduta di oggi, è stato approvato il provvedimento mediante il quale l'assegno giornaliero viene concesso al personale operaio dello Stato, agli impiegati del Ministero della P.I. con l'inclusione, in questo personale beneficiario, degli aiuti maestri d'arte, sottocapi d'arte o altri con qualifiche corrispondenti a quelle degli istituti e scuole d'arte, assistenti delle Accademie di belle arti e degli accompagnatori dei conservatori di musica e dell'Accademia nazionale di danza. Anche approvato l'assegno in favore dei dipendenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria e della Sanità.

Per quanto riguarda i dipendenti dell'industria, l'assegno verrà corrisposto anche agli appartenenti al Corpo delle miniere, ruolo tecnico del Corpo delle miniere, ruolo del Servizio geologico, del Servizio chimico, nonchè ruolo tecnico ordinario e aggiunto.

E' stata pure approvata la norma secondo la quale l'assegno mensile spetta anche ai dipendenti di altre amministrazioni dello Stato, comandati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RINVIATA LA SESSIONE DEL NUOVO SOVIET SUPREMO

Kruscev costretto a letto per un attacco d'influenza

Lanciato dall'URSS un altro «sputnik» con il compito di esplorare gli strati superiori dell'atmosfera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 6

Nikita Kruscev ha l'influenza ed è costretto a letto. Questa la voce che circola insistente negli ambienti diplomatici di Mosca: si aggiunge che l'attacco non ha alcuna gravità, ma che i medici hanno insistito affinchè il Primo Ministro non si affatichi: una considerazione dettata anche dal fatto che Kruscev ha ormai quasi sessantotto anni: li compirà il 17 del mese. La asserita malattia di Kruscev potrebbe costituire la spiegazione del rinvio della sessione del nuovo Soviet Supremo, che doveva aprirsi il 10 aprile e che invece è stata aggiornata, come fu annunciato ieri, al 23. Domenica Kruscev era comparso in pubblico alla cerimonia inaugurale del concorso musicale Ciaikovski, al «Palazzo dei Congressi» del Cremlino. Mercoledì non è invece intervenuto al ricevimento che celebrava l'anniversario della liberazione dell'Ungheria dall'occupazione nazista; ma non era detto che dovesse presentarsi, e l'assenza non ha sollevato congetture, tanto più che lo stesso giorno il Premier riceveva Zenon Klishko del politburo polacco (è anche vero che il comunicato ufficiale non specificava se Kruscev avesse ricevuto l'ospite in ufficio al Crem- [illegible] *per realizzare un simile accordo; ma «come si dice, non si può applaudire con una mano sola».*

E' la prima volta che Kruscev in persona accenna alla decisione dell'URSS di riprendere gli esperimenti nucleari ove Stati Uniti e Granbretagna ricomincino le prove nell'atmosfera. Sostiene il Premier che i «tests» eseguiti dall'URSS sono stati fin dall'inizio «misure di risposta rese necessarie» dalla «corsa alle armi nucleari scatenate dalle potenze occidentali». E osserva che «la prima fase dei lavori della Commissione ginevrina per il disarmo non si può, purtroppo, considerare incoraggiante». Anche per questo egli attribuisce la responsabilità agli occidentali».

Proseguendo il suo programma di «esplorazione dello spazio» la Unione Sovietica ha lanciato oggi in orbita un nuovo Sputnik. Lo ha annunciato Radio Mosca. Il nuovo satellite si chiama «Cosmo II» e ha il compito di «esplorare gli strati superiori della atmosfera e lo spazio esterno». Il «Cosmos II» compie la sua rotazione in 102,5 minuti e la sua orbita raggiunge i 1.560 chilometri di distanza dalla terra all'apogeo e i 213 chilometri al perigeo. Radio Mosca ha comunicato che tutti gli strumenti a bordo del «Cosmos II» funzionano regolarmente e inviano a terra le loro rilevazioni.

U. P. I.

CERCAVANO UN TESORO DELL'EPOCA SPAGNOLA

Sette americani arrestati nei pressi della costa cubana

Washington ha chiesto la loro liberazione

L'Avana, 6

Sette «uomini-rana» di nazionalità americana, lo annuncia Radio Avana, sono stati arrestati ieri sulla costa subana. Un comunicato diffuso ieri sera dall'emittente cubana dichiara: «Oggi giovedì alle 5 locali, in un punto della costa Nord del paese, sono stati arrestati sette cittadini americani, che sembrano essere "uomini-rana". Le autorità stanno conducendo un'inchiesta per stabilire la ragione della presenza di questi uomini sul nostro territorio».

I sette erano partiti a bordo di una vedetta trainante un sommergibile tascabile, capace di trasportare due uomini. Il sommergibile poteva immergersi solo trainato dalla vedetta. I sette sommozzatori cercavano, nelle acque fra Cuba e la Repubblica dominicana, un relitto contenente un importante quantitativo d'oro dell'epoca spagnola.

Il Dipartimento di Stato ha chiesto al Governo svizzero, che cura gli interessi americani a Cuba dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, di ottenere la liberazione dei sette arrestati. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha precisato, nel corso di una conferenza stampa, che il figlio di Thomas Patton, uno dei detenuti, ha chiesto alle autorità americane di intervenire per ottenere la liberazione del padre, un uomo d'affari ben noto in Florida.

NEANCHE JOSE GUIDO E' GRADITO AI MILITARI

POSSIBILE IN ARGENTINA UN NUOVO COLPO DI FORZA

Ora si parla di una soluzione «nasseriana»

Buenos Aires, 6

Arturo Frondizi, il Presidente argentino deposto dai militari e sostituito da Jose Maria Guido, ha invitato i membri del suo partito a conservare la calma e a non tentare di seminare il disordine nel paese. Frondizi che, come è noto, è stato esiliato nell'isola di Martin Garcia, ha avuto la possibilità di incontrarsi con alcune persone tra cui Emilio Donato Del Carril, già Ambasciatore a Washington dimessosi in seguito alla destituzione di Frondizi. Lo invito dell'ex Presidente sembra aver riportato alla ragione i membri del partito radicale intransigente che avevano in programma dimostrazioni di massa per chiedere che Frondizi venisse reintegrato nella carica. Analoga richiesta è stata rivolta anche in Senato e in Parlamento tramite una serie di mozioni. A sua volta la Corte Suprema ha respinto due richieste di «habeas corpus» relative a Frondizi, agendo in conformità con lo stato d'assedio proclamato dallo stesso Frondizi nel '58.

Fonti della Marina hanno detto di non sapere «quando sarà concesso a Frondizi di lasciare l'isola». Le stesse fonti hanno riferito che la moglie Elena e il segretario personale hanno raggiunto Frondizi a Martin Garcia. L'ex Presidente vive in un appartamento di tre stanze e gode di tutti i possibili agi materiali. Può inoltre muoversi liberamente attraverso la piccola isola, abitata in gran parte da personale della Marina e da pochi civili.

Il contrammiraglio Ezequiel Vega, già capo della Polizia federale argentina, ha attaccato oggi i capi delle Forze armate promotori della crisi che ha portato alla deposizione di Frondizi. E' la prima voce dissenziente fra militari d'alto grado da quando è scoppiata la crisi. In una lettera aperta pubblicata oggi da tutti i giornali argentini il contramiraglio Vega ha detto che qualsiasi campagna anti-comunista è inutile «se le masse latino-americane non vedono nelle Forze armate devozione [illegible]

Festeggiati a Chicago dieci atlantici del '33

Chicago, 6

[illegible]

Riconoscimento inglese all'architetto Luigi Nervi

Londra, 6

[illegible]

Esplosione sotterranea nel deserto del Nevada

Washington, 6

[illegible]

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

TELEVISORI nuovi, pronti secondo programma vendonsi. Ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 42244 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 30358. 23566 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 23565 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, stanze letto, salotti antichi. Tel. 38196. 23564 N

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI - piazza della Scala

LEONARDI - galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali

CASIROLI - corso V. E. II.

LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4

S.A.F. - Stazione Centrale

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. MOBILI, salotto, camera da pranzo, andito, tappeti, rivenditori esclusi. Corso Garibaldi 2, II p., tel. 21171. 62924 NN

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divanoletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 42368 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, camerette, cucine, matrimoniali, mobili singoli, soggiorni: «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

CUCINE americane, vari tipi, Falegnameria Sedmak, S. Croce 190. Tel. 33950. 42326 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa palissandro bellissima ultimo modello vendesi occasione. Bartoletti 14, falegname. 23548 NN

MATRIMONIALE moderna 80 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, rateaImente. Piccardi 49. 23352 NN

PIANINO moderno, piccolissimo concerto «Style» vendesi. Via Carducci 32/II. NN 031

PIANINO acquistasi. Informare gentilmente telefono 90688. NN 1260

PIANINO, piastra metallica acquisto privatamente se buona occasione. Tel. 43817. 62961 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 23454 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

BARCA a vela cerco noleggio stagione estiva. Cassetta 62681 Q UPI.

FIAT 1300 cedo contratto immediato ritiro vettura. Tel. 24130. 62972 Q

FIAT 1100, Giulietta, Opel recente unico proprietario, acquisterei. Telef. 25645. 62968 Q

MOTOGILERA tutta la gamma dei nuovi Giubileo. Motom 48 prodigioso motorino 4 tempi 89.000. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 62964 Q

600, 500 N vendonsi. Officina meccanica, via Fabbri 10. 62957 Q

600 bicolore gommata nuovo ottimo stato unico proprietario vendesi domenica 9-13, 15-18 bar Violin, p. Tommaseo. 23545 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8925 R

A. NEGOZIO frutta verdure cedesi, forte lavoro. Felice Venezian 15. Trattasi ore 18-19, esclusi mediatori. 42340 R

BAR Riviera stagionale superalcoolici darei gestione. Tel. 54286 ore pranzo. 62935 R

BOTTEGA calzolaio vendo. Campo San Giacomo 14. 23526 R

CONCESSIONARIO autovetture importante casa inglese cerca seria attrezzata officina disposta diventare stazione servizio et agenzia di vendita zona Trieste. Victor, cassetta 103, Pordenone. 5729 R

ESERCIZIO salumeria cedesi. Per informazioni telef. al 68067. 23559 R

FINANZIAMENTI in genere, medie, grandi industrie, anticipi fatture enti Stato. Studio, Torrebianca 22, tel. 68659. 62949 R

NEGOZIO centralissimo elettrodomestici radio televisione vendesi prontamente. Offerte cassetta 62942 R, UPI.

NEGOZIO vendita dettaglio articoli sanitari con annesso laboratorio artigiano cedesi. Per informazioni telef. al 68067. 23559 R

OCCASIONE vendo in Lignano Sabbiadoro avviato salone per signora. Rivolgersi parrucchiere Onelio, vicolo Florio, Udine, telefono 2370. 5728 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 23330 R

SALONE parrucchiere, zona Ponziana, affittasi oppure consegna. Telef 35898. 62943 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. BOLLETTINO VENDITE n. 1076. NAVALI 35, angolo Alviano nuova consegna Natale, singole disponibilità 1-2 stanze, ogni comforts, vista mare. OSPEDALE MILITARE 16, costruzione iniziata, superpanoramiche, appartamenti 1-2 stanze, terrazze, ascensori, centraltermica, consegna aprile 1963. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea filovia 19) consegna dicembre, appartamenti 3 stanze, cucinino, grande soggiorno, centraltermica. COMMERCIALE 134/1, panoramico, nuovo alloggio 3 stanze, cucina, bagno, 3 milioni 300.000 ottimo investimento capitale. SANTANASTASIO 18, lussuosissimo, consegna ottobre, 4 stanze, stanzetta, ogni accessorio. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Fiera, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, garage, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8928 S

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Per informazioni tel. al 68067. 23559 S

APPPARTAMENTO 2-3 stanze possibilmente moderno acquistasi. Virgili, Rossini 14, orario 15.30-17. 62952 S

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, prontingresso vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 8935 S

APPARTAMENTO tristanze, cucina, gabinetto, zona Roiano, vendesi rimesso a nuovo. Carli, piazza S. Antonio 6. 8934 S

CONSEGNA fine aprile in palazzina via Commerciale 125: appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi, centralriscaldamento, ampi poggioli, vista panoramica. Esposizione soleggiata. Finiture accurate. Agevolazioni pagamento fino 50%. Visite sul posto giornata odierna e mattinata domenica. 8924 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8927 S

TERRENO strada costiera Grignano Santacroce vendesi. Scrivere cassetta 23562 S, UPI.

TERRENO costruzione edificabile 22 m. vendesi lire 12.000 mq. Rossini 14. 23492 S

U Matrimoniali L. 70

35.ENNE rumeno, impresario edile, residente Australia, conoscerebbe signorina 20-30enne scopo matrimonio. Scrivere accludendo fotografia: Marcello Dinu, Prince of Wales Hotel - Cloncurry - Queesland (Australia). 11567 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA - piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO - piazzetta Labo

PATRINI - via XX Settembre - Ponte

TRUSSI - piazza Fontane Marose